VITA NOSTRA

FOGLIO DI COLLEGAMENTO

DELLE COMUNITA' SAVERIANE D'ITALIA

N. 89

Parma, 31 Gennaio 1980



Archivio Saveriano Roma

INTRODUZIONE

Carissimi,

E' questo il primo incontro - quasi mensile - dell'anno 1980.

Vi porgo nuovamente l'augurio che quest'anno, da non molto cominciato, sia per tutti gioioso e fecondo di ogni bene.

Il presente numero di 'VITA NOSTRA' porta anzitutto la data dei nostri appuntamenti, che anche quest'anno vogliamo vivere come momenti di comunione e corresponsabilità.

Oltre agli esercizi spirituali organizzati dalla Provincia vi sono indicati anche altri corsi - quasi ogni mese - per dare veramente a tutti la possibilità di fermarsi in silenzio e riflessione almeno per una settimana all'anno.

Richiamo la vostra attenzione sulla lettera della Direzione Generale riportata a pag. 7. Essa viene a confermare, completandolo, il curriculum da noi formulato lo scorso anno, ma viene anche a chiederci sforzi non indifferenti per la sua attuazione.

Con la collaborazione ed il sacrificio di tutti potremo raggiungere la mèta proposta dalla lettera stessa.

Un cordiale saluto a tutti voi

P. Alfiero Ceresoli s.x.
Superiore Provinciale

Archivio Salesiano Roma

ANNO 1980

I NOSTRI APPUNTAMENTI

ANIMATORI INTERNI	5 - 6 Febbraio
ESERCIZI : PRIMO TURNO	3 - 8 Marzo (Mons. Gazza)
ANIMATORI ESTERNI	8 - 11 Aprile
RETTORI	5 - 7 Maggio
CONVEGNO ECONOMI	17 - 18 Giugno
ESERCIZI: SEC. TURNO	28 luglio - 2 Agosto (Don Bruno Maggioni)
ESERCIZI : TERZO TURNO	24 - 29 Novembre (Mons. Gazza)

* * *

Archivio Saveriano Roma

AI RETTORI ED AGLI ANIMATORI INTERNI

Carissimi,

eccoci ormai vicini alla "due giorni" di studio-riflessione sull'argomento "Colloquio educativo - Direzione Spirituale". E' il tema scelto dagli Animatori Interni e viene svolto per gli Animatori Interni anche se l'invito, data la validità dell'argomento e la sua attualità, è rivolto a tutti coloro che vogliono partecipare.

Ultimamente il P.Provinciale in una sua lettera vi ha indicato come data di questo incontro i giorni 12 e 13 Febbraio, perché così era stabilito, senonchè tale data diventa ora impossibile perché il relatore Prof. Macario dell'Università Salesiana, proprio in quei giorni deve assistere agli esami per cui il nostro incontro è stato anticipato nei giorni 5 e 6 Febbraio.

Luogo dell'incontro:	Parma-Via del Vangelo
Data:	4 Febbraio, arrivo in serata e sistemazione 5-6 Incontri
Argomento:	Il Colloquio educativo-direzione spirituale
Partecipanti:	Tutti gli animatori interni e i confratelli che sono interessati all'argomento, in modo particolare gli animatori esterni.

N.B. Ogni comunità é pregata di far sapere i nomi di coloro che parteciperanno all'incontro entro la fine del mese.

La mattinata del giorno 5 ha carattere di tempo dello Spirito, per cui inizieremo alle 9.00 con la recita delle Lodi; seguirà poi una meditazione tenuta dal Relatore sul tema: "L'educatore oggi, esigenze spirituali". Alle ore 12.00 concelebrazione.
Il Pomeriggio del giorno 5 e tutto il giorno 6 verranno usati per l'argomento stabilito.
Nella speranza che queste due giornate tornino di vantaggio per tutti, vi auguro ogni bene e...arrivederci!

P. Luigi Zucchinelli s.x.

Archivio Salesiano Roma

ALTRE POSSIBILITA' PER ESERCIZI SPIRITUALI

Per facilitare la partecipazione di tutti ad un corso di esercizi spirituali durante l'anno, vi rendiamo noto che i

Missionari della Fede
Santuario N.S. del Pozzo
15046 S.Salvatore Monf. (AL.)
Tel. 0131 - 33146

organizzano i seguenti esercizi per sacerdoti:

- Gennaio - dal 14 al 18 Tema: Santità e ministero
- Febbraio - dal 4 all'8 Tema: Vita comoda e vita operante
- Aprile - dal 21 al 25 Tema: L'equilibrio del sacerdote
- Maggio - dal 26 al 30 Tema: Maria, guida del Sacerdote
- Giugno - dal 16 al 20 Tema: Ascetica e mistica
- Luglio - dal 14 al 18 Tema: Il Sacerdote alla luce del Vangelo
- Settembre - dal 22 al 26 Tema: Le difficoltà del Sacerdote
- Ottobre - dal 6 al 10 Tema: Virtù del Sacerdote
- Novembre - dal 10 al 14 Tema: Chiesa, comunità d'amore
- Dicembre - dal 9 al 12 Tema: Uomo, Sacerdote, Pastore

Archivio Saveriano Roma

DALLA DIREZIONE GENERALE

DICHIARAZIONE CIRCA LA DESTINAZIONE DEI NUOVI ORDINATI

Ai superiori delle Circosrizioni
di missione e di formazione.

Carissimo Padre,

nel Comunicato finale della Conferenza dei Superiori Maggiori (Notiz. Sav. n°206, pag.377) si afferma che la proposta di un invio immediato in missione dei neo-ordinati sacerdoti saveriani, per un quinquennio di apostolato seguito da un anno di studio e di riflessione pastorale, ha "dei pregi innegabili, ma allo stato attuale della Congregazione sembra di difficile attuazione". La brevità del testo non dà ragione delle discussioni e soprattutto non fa sufficientemente sentire il rincrescimento della Direzione e dei Superiori di non poter mandare subito ad effetto, almeno integralmente, un progetto che ha molti aspetti positivi.

Il fatto è che la sua attuazione generalizzata e immediata risulta impossibile allo stato attuale delle cose. I rientri dalle missioni - che non è prudente aumentare oltre un certo livello - non possono infatti supplire a tutti i posti lasciati liberi nelle Provincie dai confratelli partenti. Né é pensabile di ritardare oltre un certo limite la partenza per le missioni dei confratelli che si trovano nelle circoscrizioni di formazione ormai da lungo tempo, poichè ciò avrebbe delle conseguenze nocive sia per l'individuo come per la stessa formazione, in cui è necessario immettere anche uomini nuovi.

Per mandare ad effetto questa proposta in modo globale dovremo raggiungere anche una sempre maggiore disponibilità sia nelle regioni che nelle province. Nelle regioni, dove c'é talvolta ancora un po' di reticenza davanti a questo genere di problemi. Nelle Province, che non sempre riescono a staccarsi generosamente dai"frutti" del loro lavoro o dove si guarda talvolta più al bisogno immediato che al bene dell'individuo o della missione e, a lunga scadenza, della stessa Circoscrizione.

Nonostante tutte queste difficoltà, la Conferenza dei Superiori Maggiori ha domandato alla Direzione Generale di "mettere in atto quelle iniziative" che rendono possibile una graduale attuazione della proposta nei suoi tre momenti dell' "invio immediato in missione; dell'introduzione graduale al lavoro missionario e del ripensamento della Missione". E' quanto la Direzione Generale intende fare.

Archivio Saveriano Roma

La Direzione Generale invita quindi innanzitutto i Superiori Provinciali a cercare d'accordo con essa il modo di lasciar partire subito per le missioni tutti i neoordinati che é possibile lasciar partire. Questa dovrebbe diventare la norma nelle prime destinazioni di coloro che terminano la teologia, e non una eccezione come fino ad ora. Questo implica, come dicevamo, anche un certo disinteresse e lungimiranza, ma come ogni specie di generosità, non potrà, a più o meno lunga scadenza, non essere ripagata dal Signore. Questa "policy" creerà anche un ambiente più aperto e più stimolante nelle stesse comunità formative, dove la missione sarà sentita più vicina e concreta, dati i legami con coloro che partono.

La Direzione Generale riafferma inoltre, per i Superiori Regionali, l'importanza estrema della prima introduzione dei nuovi alla missione, specialmente poi se essi sono giovani sacerdoti. Senza la preparazione linguistica, culturale e pastorale richiesta dai Capitoli Generali e locali, il nuovo arrivato non deve essere inserito a tempo pieno in un ruolo preciso. E anche dopo i primi mesi di introduzione, sarà norma prudente e concreta quella di affiancare il nuovo arrivato ad un missionario saggio ed esperto (scelto se occorre anche al di fuori della nostra congregazione) per almeno uno due anni di lavoro pastorale.

La terza parte della proposta - il rientro dalla missione al 6° anno per una riflessione prolungata e guidata sul lavoro fatto - offre una eccellente possibilità di aggiornamento e di preparazione migliore al lavoro successivo, sia in missione che in patria. La Direzione Generale invita quindi i Regionali a prevederlo già fin d'ora e a renderlo possibile con una programmazione preveggente per i giovani confratelli che sono appena arrivati o che arriveranno in missione d'ora in avanti.

Nel frattempo vorremmo però che si dia la necessaria precedenza in questi primi anni a coloro che sono in missione ormai da tempo: anche a quelli che magari non sentono un grande desiderio di aggiornamento. La Direzione Generale è convinta - e lo ha ricordato alla Congregazione nella sua lettera di quest'anno - che "per evitare che la nostra preghiera sia disincarnata e nello stesso tempo per rendere il nostro lavoro sempre più aderente ai tempi e alle loro esigenze, è importante curare, da parte di ciascuno di noi, e da parte delle Circoscrizioni, un rinnovamento continuo anche a livello di idee...Questo fa parte della nostra formazione permanente e richiede un'attenzione costante da parte di tutti" (Not. Sav. 201,p.211)

La Congregazione aveva chiesto che fossero tenuti presenti "i valori che la proposta contiene" in vista di poterla realizzare in futuro nella sua globalità. E' quello che la Direzione Generale ritiene si debba fare, secondo le indicazioni date sopra, nei prossimi anni, fino ad una nuova valutazione della situazione raggiunta al tempo della prossima Conferenza del 1981.

Con i più cordiali saluti ed auguri a te e alla tua comunità.

P.Gabriele Ferrari, Sup.Gen.

Roma 12 dicembre 1979

CASA DI LONDRA

La Provincia Italiana da tempo sentiva l'esigenza di potenziare la presenza di studenti a Londra per l'apprendimento della lingua inglese in vista della missione.

La difficoltà per questo potenziamento era data dal non avere un ambiente unitario e capace di creare non solo una presenza più numerosa ma soprattutto di formare una comunità che oltre ad attendere allo studio della lingua avesse anche il conforto di una struttura che garantisse la vita comunitaria e religiosa degli studenti.

L'occasione di un ambiente che rispondesse a queste esigenze si é presentata nell'estate del 1979. Adiacente alla casa delle signorine Apicella, che da oltre venticinque anni ci ospitano, c'era in vendita una casa che ci é sembrato potesse risolvere il nostro problema, sia per l'aumentato spazio di ricettività sia perché ci é sembrato rispondesse all'esigenza di un ambiente unitario atto ad accogliere una comunità.

Chiesto il parere alla Direzione Generale e avutone il conforto dell'approvazione, la Direzione della Provincia Italiana iniziava le trattative per l'acquisto che veniva concluso felicemente il 15/10/1979.

Il 17 novembre 1979 il P.Provinciale Alfiero Ceresoli e il P.Antonio Chiofi si recavano a Londra per presentare alle signorine Maria e Lucia Apicella la convenzione che qui di seguito si rende nota e uno statuto per la nuova Comunità saveriana.

Archivio Saveriano Roma

CONVENZIONE TRA LA SIG/NA APICELLA E LA DIREZIONE

DELLA PROVINCIA SAVERIANA D'ITALIA

OGGETTO: La presente convenzione stipulata tra la sig/na Apicella e la Direzione della Provincia Saveriana d'Italia ha per oggetto i rapporti tra i due enti per quanto riguarda:

1) - Godimento da parte dei Saveriani della Casa di proprietà delle signorine Lucia e Maria Apicella in Londra Norwood Hill S.E. 25 numero civico 89

2) - Conduzione da parte della sig/na Apicella della casa di proprietà della Direzione Provinciale Italiana in Londra - Norwood Hill S.E. 25 numero civico 91

PREMESSO

- che la sig/na Apicella ospita nella casa,di cui è comproprietaria con la sorella, da diversi anni missionari saveriani sia Padri che studenti per l'apprendimento o il perfezionamento della lingua inglese, stabilendo con loro un clima di famiglia concedendo loro gli ambienti necessari per la permanenza a Londra e accudendo a tutte le esigenze di una piccola comunità;
- che la Provincia Italiana in data 15/10/1979 ha acquistato l'unità immobiliare adiacente a quella della sig/na Apicella della quale unità intende affidare la gestione alla stessa Signorina così che le due proprietà costituiscano un tutt'uno e si possa avere un ambiente più idoneo alla vita religiosa e comunitaria,

si stipula quanto segue:

1) - E' in facoltà della signorina Apicella determinare, nella casa di sua proprietà, il numero delle stanze da dare in uso ai saveriani.

2) - I Saveriani siano garantiti di almeno tre stanze.

3) - La Sig/na Apicella provvederà al vitto e a quant'altro fosse necessario per la convivenza.

4) - E' in facoltà della sig/na Apicella richiedere l'aiuto di una domestica a ore per assolvere le prestazioni circa la preparazione dei cibi, pulizia, ecc.

Archivio Saveriano Roma

L'onere finanziario di questa domestica sarà a carico dei Missionari Saveriani.

5) - I Missionari Saveriani garantiscono alla sig/na Apicella un compenso di 28 (ventotto) sterline settimanali per ogni studente presente nella sua casa e nella casa di proprietà dei Missionari Saveriani.

6) - I Missionari Saveriani garantiranno alla sig/na Apicella un compenso di 28 (ventotto) sterline settimanali per tre studenti anche quando non fosse presente nessun studente sia nella sua casa che nella casa di proprietà dei Saveriani.

7) - I Saveriani si impegnano a dare un contributo per le spese straordinarie e inerenti l'ordinato andamento della casa della sig/na Apicella, il tutto previa intesa le due parti.

8) - La Direzione Provinciale si impegna a proporre un Padre Studente come responsabile della Comunità religiosa che coadiuvi anche la sig/na Apicella nella gestione della casa.

9) - Resta ancora convenuto tra le due parti che il numero di studenti (tra casa Apicella e proprietà saveriana) non potrà superare il numero di dieci. La deroga a quanto concordato è di competenza della sig/na Apicella e della Direzione Provinciale Italiana.

10) - Tutte le spese di manutenzione ordinaria e straordinaria riguardanti la proprietà saveriana sono a carico della Direzione Provinciale Italiana e così qualunque altra spesa sostenuta per questa casa.

11) - L'importo di 28 (ventotto) sterline settimanali pro-capite potrà essere aggiornato di comune accordo.

12) - La presente convenzione è rinnovabile di anno in anno. Si intende però tacitamente rinnovata, con tutte le clausole di cui sopra, qualora le parti non mandino disdetta tre mesi prima della scadenza di detta convenzione.

Londra, novembre 1979

Mary Apicella

p/LA DIREZIONE PROV.SAV.D'ITALIA

Archivio Saveriano Roma

STATUTO REGOLAMENTO PER LA CASA DI LONDRA - NORWOOD HILL S.E. N. 89 e N. 91 - SEDE PER LO STUDIO DELLA LINGUA INGLESE

PREMESSA

La casa di Norwood Hill S.E.25 - Londra - è un complesso bifamiliare. Esattamente metà della casa (in senso verticale per chi guarda frontalmente il fabbricato), la parte sinistra è di proprietà delle sorelle Apicella e porta il numero civico n.89, la parte destra (acquistata il 15/10/1979) è della Provincia Saveriana d'Italia, con il numero civico 91.

Lo spazio utile della proprietà saveriana è il seguente: n.6 stanze letto con bagno, n.2 sale soggiorno, n.1 sala da pranzo e una cucina.

La signorina Apicella, proprietaria con la sorella del resto del fabbricato, ospita da circa 25 anni Padri e studenti che hanno seguito corsi di lingua inglese mettendo a disposizione parte della sua proprietà e servizi necessari.

Le due proprietà, per convenzione stipulata, formano una sola sede che potrà ospitare normalmente fino a dieci studenti.

I nostri rapporti con la sig/na Apicella sono regolati da una convenzione economica e da una intesa per quanto riguarda la gestione di tutto il complesso.

N.1- FINALITA' DELLA CASA

Accoglie principalmente Padri e studenti della Provincia Italiana che apprendono e perfezionano lo studio della lingua inglese in vista della Missione.

Altre richieste saveriane di presenza sono in sottordine e vengono concordate di volta in volta con la Direzione Provinciale Italiana.

N.2- DIPENDENZA GIURIDICA E RELIGIOSA DELLA CASA

La casa dipende giuridicamente e religiosamente dalla Provincia Italiana.

E' di competenza quindi della Provincia Italiana disciplinare ogni presenza, dare direttive, fissare tempo di permanenza, essere informata periodicamente dell'andamento disciplinare e religioso della casa.

Archivio Saveriano Roma

N.3- DIREZIONE DELLA CASA

La Provincia Italiana nominerà un responsabile (ad tempus) che curi in modo speciale la vita religiosa e disciplinare della Comunità.

N.4- AMMINISTRAZIONE DELLA CASA

Il responsabile della casa provvederà a mandare il bilancio dell'intera comunità e i resoconti personali dei Confratelli al Superiore Provinciale.

Di conseguenza ogni studente e Padre darà resoconto delle spese personali e delle entrate (Ministero-Offerte,ecc.) all'incaricato; spese e ricavi sono oggetto di condivisione di tutta la comunità.

N.5- RAPPORTI CON LA SIG/NA APICELLA

Il responsabile della comunità sarà in stretta collaborazione con la sig/na Apicella coadiuvandola per tutto ciò che riguarda la gestione della Casa.

Per convenzione stipulata tra la Direzione Provinciale e la sig/na Apicella, la casa di proprietà saveriana è da considerarsi un tutt'uno con quella dell'Apicella. Di conseguenza tutto l'andamento disciplinare, di logistica, di rapporti con gli estranei,ecc... è regolato di comune accordo tra il responsabile e la signorina stessa.

La Casa è di esclusivo uso dei Saveriani e quindi non possono essere accolte "die noctuque' altre persone, anche se parenti dei Missionari studenti.

Ogni altro caso non contemplato in queste norme sarà di competenza della Direzione Provinciale Italiana.

Parma, 5 Novembre 1979

Archivio Saveriano Roma

ATTI DEL CONSIGLIO PROVINCIALE

Il consiglio di provincia si é riunito nel mese di Gennaio nei giorni 3,4 e 16 con il seguente ordine del giorno:

a- Attuazione della delibera n.288

b- Primo approccio al problema del personale per l'anno 1980-81

c- Situazione CEM in rapporto alle richieste del IV Capitolo Provinciale.

d- Preventivi economici

e- Varie ed eventuali

ATTUAZIONE DELLA DELIBERA n.288: Nuova Casa al Sud

1 - Fin dai primi giorni del suo servizio, il presente Consiglio di Provincia si é dedicato all'attuazione di quanto i precedenti capitoli avevano auspicato e il IV° deliberato circa una nostra nuova presenza al Sud.

Tenuto presente quanto il IV Cap. Prov. ha indicato al riguardo nella delibera n°4 (cfr. O.e N. Pag. 89), nelle sue linee programmatiche (pag.92 n.3) e nell'eventuale apertura di altri centri giovanili (pag.38, n.115 ultimo paragrafo), il consiglio ha determinato prima di tutto la funzione che la nuova comunità dovrà svolgere.

2 - La sua funzione è principalmente, anche se non esclusivamente, quella di completare al Sud il ciclo formativo del pre-noviziato degli allievi di Salerno e di altri eventuali vocazioni giovanili, mantenendo per questo stretto contatto con la comunità di Salerno.

In secondo luogo svolge attività di animazione missionaria secondo lo spirito del IV Cap. Prov.

3 - Avuto entro il 30/11/1979 il parere scritto di vari confratelli, che lodevolmente hanno così collaborato alla realizzazione di questo progetto, il consiglio per l'ubicazione di una nuova casa si é orientato alla zona di Taranto per i seguenti motivi:

- La Puglia sembra essere una zona "buona" per vocazioni; attualmente ha 91 seminaristi nel liceo classico regionale e 120 in Teologia.
- Taranto é un punto geograficamente favorito perché facilita, per la vicinanza, l'animazione nella Puglia

Archivio Silvestriano Roma

centrale, nella Penisola del Salento in buona parte della Basilicata e nell'alta Calabria. La città é al centro di un nodo stradale che la collega alle suddette località con autostrade e superstrade.

- E' ritenuto non problematico il passaggio sia dei ragazzi dalla Puglia e Basilicata a Salerno e sia quello dei giovani da Salerno e Basilicata a Taranto; lo stesso vale per la Calabria.
- Vi sono diverse scuole superiori e di diverso tipo; pare sia di prossima realizzazione una sede dell'Università Cattolica. Vi sono poi per i nostri allievi due licei classici parificati (Seminario Regionale e collegio dei Salesiani) e una scuola superiore di Teologia per laici che potrà essere utile per aspiranti fratelli.
- Nella zona siamo già conosciuti sia per le attività svolte singolarmente dai nostri (e dalle saveriane) e sia perché è stata frequentata nel recente passato dalla comunità di Salerno per giornate missionarie. Esiste perciò anche un discreto numero di abbonati e di richieste delle nostre stampe.
- Il Vescovo ci desidera in diocesi da un ventennio e conosce la nostra missione del Burundi con cui la diocesi ha effettuato un gemellaggio; questo fatto é stato occasione di unione tra il clero e il popolo tarantino e i saveriani.
  Tutto fa pensare che la comunità, sia pure tra le inevitabili difficoltà iniziali, potrà presto iniziare un lavoro serio e, speriamo, fruttifero.

4 - L'impostazione del lavoro sia formativo che di animazione sarà concordata tra la comunità designata e il Consiglio di Provincia con l'aiuto dei rispettivi segretariati.

5 - Infine, il consiglio non ritiene con questo di aver dato una risposta esauriente alle indicazioni del IV Cap. Prov. ma pensa che sia un primo passo per una nostra presenza più marcante da programmarsi nel futuro.

ATTUAZIONI DEI TESTI CAPITOLARI CIRCA IL CEM

Il Consiglio in vista di mettere sempre meglio in atto gli orientamenti del capitolo provinciale circa il rapporto tra il movimento CEM, le comunità saveriane e la promozione vocazionale ha innanzitutto preso in esame:

Archivio Saveriano Roma

. I testi di Orientamenti e Norme ai nn.71, 113, 119, 123.

. La situazione attuale del CEM: Movimento, Rivista, personale.

. Il materiale di studio del CEM (storia, definizione, metodo,ecc.) preparato dai PP. Cruder,Celli,Calarco, Garello e Gurrieri.

Data la vastità del problema e la approfondita conoscenza che si esige del movimento, il consiglio si riserva di fare uno studio più approfondito del molto materiale pervenutogli. Appena possibile, a partire dal materiale studio preso in esame, si pronunzierà sull'identità, le finalità e le attività del CEM. Questa chiarificazione ci aiuterà a mettere il CEM "in stretto contatto con le nostre scuole apostoliche e con i promotori vocazionali" (O.N. d.C.S. 119).

VARIE

COMUNICAZIONI DALLO CSAM

1) Si prega di far sapere entro Giugno, per scritto o per telefono, se si vuole il tabulato nuovo dell'anno 1980. Pare che con il 1980 sia possibile evitarne la stampa per quelli che non lo vogliono.

2) Corre zioni - cancellazioni: indirizzi di "Missionari Saveriani" vengono effettuati il 10 di Gennaio-marzo-maggio-luglio-settembre-novembre; pertanto dovranno essere recapitati qui a noi entro e non oltre la fine del mese precedente e cioé di dicembre-febbraio-aprile-giugno-agosto-ottobre.

3) Si consiglia di controllare lo schedario dei propri abbonati con il nuovo tabulato. Si tenga presente che le irregolarità possono trovarsi anche nello schedario. Si segnali il numero di copie volute per uno stesso nominativo (es; gruppo di giovani:10; ecc...). Dei doppioni erronei si facciano pervenire le schede di cancellazione.

Archivio Saveriano Roma

NOVITA' EMI

Silvano Garello: "SOTTO IL SOLE SOTTO LA PIOGGIA".

Queste pagine raccontano un po' del passato
e un po' della speranza che anima il futuro
della Chiesa di Makeni nella Sierra Leone:
una Chiesa nata nel sudore e nel sangue.
Tanti missionari sono caduti come seme
fecondo in questa terra aspra.
Tanti ancora oggi camminano sotto il sole
e sotto la pioggia per manifestare alla gente
dei villaggi e delle piccole città l'amore di
Dio e la sua Parola che salva.
Da trent'anni i missionari saveriani dissodano
questo terreno: il frutto lungamente atteso
di una comunità cristiana sempre più autonoma
e autentica comincia adesso a verdeggiare
sui rami. Ancora un po' di sudore,
ancora tanto amore, tanto sacrificio
e il frutto maturerà.

UNA LAUREA

P. ENRICO DI NICOLO' si è felicemente laureato in Filosofia all'Università Statale di Milano, il 23 Novembre 1979, discutendo la tesi: "L'esistenziale ed i suoi problemi in alcuni Romanzieri Italiani del dopoguerra". FELICITAZIONI ED AUGURI !

Archivio Saveriano Roma

INDICE

Introduzione	pag.	3
I nostri Appuntamenti 1980	"	4
Ai Rettori ed Animatori interni	"	5
Altre possibilità per Esercizi Spirituali	"	6
Dalla Direzione Generale (destinazione neo-ordinati)	"	7
Casa di Londra (Convenzione e Statuto-Regolamento)	"	9
Atti del Consiglio Provinciale	"	14
Varie	"	16

= = = = = = = = = = =

Archivio Saveriano Roma

Archivio Saveriano Roma

VITA NOSTRA

FOGLIO DI COLLEGAMENTO

DELLE COMUNITA' SAVERIANE D'ITALIA

N. 89

Parma, 31 Gennaio 1980



VITA NOSTRA

FOGLIO DI COLLEGAMENTO

DELLE COMUNITA' SAVERIANE D'ITALIA

N° 90

Parma, 20 Febbraio 1980



INTRODUZIONE

Carissimi,

Rispondendo all'invito della Direzione Generale, che a sua volta segue gli orientamenti della Conferenza dei Superiori Maggiori, riprendiamo in mano la II^ Lettera: "NEL CUORE DELLA NOSTRA AZIONE AD GENTES."

Durante l'avvento ci siamo soffermati sulle prime due parti (Introduzione - Chiamati da Dio), ora propongo l'approfondimento delle altre due parti.

E' fondamentale per noi, come per ogni cristiano, disporci alla celebrazione del mistero pasquale "con l'ascolto più frequente della Parola di Dio e la preghiera più intensa" (S.C. 109).

Questo sussidio vuole aiutare le comunità e i singoli a dare più spazio alla preghiera che è ascolto della Parola e dialogo con il Signore che ci chiama.

Auguro a tutti una Quaresima che sia gioioso cammino di conversione.

Vostro

P. Alfiero s. x.

Archivio Saveriano Roma

LA SEQUELA DI CRISTO

Secondo il Vangelo, ai suoi discepoli Gesù chiede, contrariamente a quanto facevano i maestri rabbini, non solo l'accettazione della sua dottrina, ma soprattutto l'adesione alla sua persona ("e voi chi dite che io sia ?") ed alla sua sorte ("potete bere il calice che io berrò?"). Seguire Cristo, dunque, vuol dire essere legati a lui non solo per la conoscenza o la predicazione dei suoi insegnamenti, ma soprattutto per la fede nella sua persona e per la condivisione della sua sorte di morte e di resurrezione.
Il discepolo é colui che segue Gesù nella sua morte e nella sua resurrezione.

LA SEQUELA

> Mentre camminava lungo il mare della Galilea, vide Simone e Andrea, il fratello di Simone, che gettavano le reti in mare, perché erano pescatori. Disse loro Gesù: *VENITE DIETRO A ME IO VI FARO' DIVENTARE PESCATORI DI UOMINI.*
> Ed essi, lasciate sull'istante le reti, lo seguirono. E avanzato un poco, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, anch'essi nella barca a rassettare le reti. Subito li chiamò: ed essi, lasciando Zebedeo loro padre nella barca, coi garzoni, lo seguirono.
>
> (Mc. 1,16-20)

Il breve racconto che in Marco segue l'annuncio del regno - la chiamata dei primi discepoli (1,16-20) - vuole essere un esempio concreto di conversione. Non è la conversione proposta agli specialisti del Regno di Dio, ma è semplicemente la conversione necessaria per essere cristiani.
Vi si individuano subito alcune strutture fondamentali (appunto le strutture che definiscono la sequela) e che si possono ritrovare come elementi costanti in tutti i successivi testi della sequela.

L'iniziativa é di Gesù: nel suo invito, gratuito ed inaspettato, risuona l'appello di Dio di fronte al quale non puoi esitare: devi deciderti. L'esistenza cristiana non é tanto una decisione, quanto una risposta. Questo concetto di

Archivio Samuele Rocchi

gratuità non é solo nel termine chiamare e nel racconto in sé, ma appare ancor più chiaramente se pensiamo al contesto ambientale. I rabbini dell'epoca (come tutti i professori di grido) non andavano in cerca di discepoli: erano i discepoli che cercavano il maestro. Al tempo di Gesù esistevano gruppi (es. i monaci esseni) che si radunavano e separavano dal mondo per attendere il Messia ed essere pronti a riceverlo:Gesù va invece a chiamare gente che semplicemente viveva e lavorava.

L'appello di Cristo ha una nota d'urgenza: é l'appello del tempo favorevole (il Kairòs), il tempo della salvezza, il tempo ultimo. All'appello si deve rispondere subito: è la grande occasione della quale devi approfittare.

L'appello di Cristo esige un distacco: il tema verrà successivamente precisato. Comunque già appare che si tratta di un distacco radicale. Non si tratta di lasciare le reti o un lavoro, ma più a fondo - come si chiarirà lungo il vangelo - si tratta di lasciare le ricchezze (Mc.10,21), di abbandonare la strada del dominio e del potere, di smantellare quell'idea di Dio che noi stessi abbiamo costruito a difesa dei nostri privilegi (Mc. 8,34).

L'iniziativa di Cristo non chiama ad un distacco, bensì al seguire. E' questa la ragione del distacco: una libertà per un nuovo progetto che si presenta come un progetto di "condivisione".

Ecco il punto: seguire significa percorrere la strada del Maestro, compiere i suoi gesti di preferenza (preferire coloro che gli uomini emarginano e che invece Dio ama: preferirli non perché solo loro contano, ma perchè appunto, li abbiamo emarginati).Potrebbe sembrare un progetto di morte, invece é di vita, il centuplo. Potrebbe sembrare un progetto per pochi, per uomini scelti, invece é per tutti, per giusti e peccatori: Gesù non incontra l'uomo (per poi rivolgergli il suo invito) in una sfera particolarmente religiosa o comunque privilegiata, ma sulla riva del lago, là dove l'uomo veramente vive, nella vita di tutti i giorni.

Soprattutto apparirà chiaro che seguire significa "servire", dare la vita "in riscatto", come il Figlio di Dio che solidarizza con gli uomini e vi entra assumendone le responsabilità. Non ha preso le distanze da noi, ma si é sentito coinvolto con noi e responsabile di noi, come il parente che paga la cauzione per ottenere la libertà del consanguineo.

Dunque é il termine "seguire" che caratterizza il discepolo, non il termine 'imparare'. E' significativo: non é in primo piano la dottrina, ma una persona e un progetto di esisten-

Archivio Saverian Roma

za. Cogliamo con più precisione queste originalità della sequela evangelica, se facciamo il confronto tra il discepolato di Gesù e il discepolato dei rabbini. Per la sequela evangelica, il fatto essenziale é la persona di Gesù: é unicamente lui che dà forma e contenuto alla relazione con i discepoli. Nel discepolato rabbinico é invece la dottrina che ha il primo posto: il discepolo si unisce al rabbi perché ne cerca la dottrina, vuole impossessarsene e divenire, a sua volta, maestro: rinuncia a molte cose per fare vita comune con il rabbi, ma in ultima analisi é sempre per apprendere la legge. Il discepolo evangelico invece rinuncia per seguire Gesù e condividere il suo destino, e l'essere discepolo é una condizione permanente.

Concludendo: il tema della sequela ci porta al centro della fede cristiana (così almeno pensavano le prime comunità) e questo ci invita ad una verifica.
C'è chi crede in Dio e in una dottrina religiosa, ma non si tratta spesso,nella sostanza, del Dio che si é rivelato in Gesù Cristo; può persino trattarsi di un Dio magico, costruito per risolvere i nostri conflitti e le nsotre ansie; comunque é una fede che non si misura, concretamente, sul progetto messianico del Vangelo; anche i farisei erano credenti in Dio, ma hanno ugualmente rifiutato la strada di Gesù: pensavano che Dio avrebbe percorso altre strade.

C'é chi vive nella logica della Croce, ma non scorge in essa il volto di Dio. Non é ancora l'uomo della sequela.Oggi si parla di discepoli"anonimi".Ciò è vero,ma Marco vorrebbe che si andasse oltre.

Infine c'è chi vive la logica della Croce e in essa scopre il volto di Dio. Costui é l'uomo della sequela.

LA SCELTA DEI DODICI

> Salí poi sul monte e chiamò a sé quelli che egli stesso volle ; ed essi andarono da lui. E ne costituí dodici perché stessero con lui e per mandarli predicare col potere di scacciare i demoni. E costituí i dodici: SIMONE cui impose il nome di Pietro; GIACOMO figlio di Zebedeo e GIOVANNI fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanerges, che vuol dire figli del tuono; ANDREA, FILIPPO, BARTOLOMEO, MATTEO, TOMMASO, GIACOMO figlio di Alfeo, TADDEO, SIMONE IL CANANEO e GIUDA d'Iscariota, quello che lo tradí.
>
> (Mc. 3,13-19)

Dalla folla, ai discepoli, dai discepoli, ai dodici. Il numero dodici non é casuale: é in riferimento alle dodici tribù di Israele, e con questo Gesù rivela sua intenzione di dar vita

ad un nuovo popolo di Dio, alla comunità escatologica attesa dai profeti.

Il tema dei dodici assume nella tradizione evangelica un duplice significato: i dodici sono i pastori del popolo di Dio, ma sono anche -ancor prima- il germe del nuovo popolo di Dio, la chiesa in miniatura. E' in questa seconda prospettiva che intendiamo studiare il brano: vogliamo scoprire i tratti della comunità cristiana.

Anzitutto, è bene leggere 3,13-19 in collegamento con i testi precedenti della sequela. In 1,16-20 abbiamo individuato le strutture fondamentali della chiamata, in particolare l'iniziativa di Cristo, il distacco e il seguire. In 2,13-17 (la chiamata del pubblicano Levi) scorgiamo la universalità della chiamata: l'appello di Dio non conosce chiusure, si rivolge a tutti,giusti e peccatori. Nel nostro brano, infine, si riprende soprattutto il motivo della"scelta-separazione" e si precisa il significato del "vi farò pescatori di uomini" (1,17b). Si tratta di far comunità con Gesù, predicare e liberare dal maligno: in altre parole ripetere quel che Gesù va facendo, compresa la vittoria su Satana.
Ma é sulla "scelta-separazione" che vorrei attirare l'attenzione. Cristo chiamò a sé quelli che volle (é una scelta libera e gratuita), separandoli dalla folla e dagli altri discepoli, eppure egli venne per tutti ed é il salvatore di tutti. Ma la universalità della salvezza e la profonda solidarietà con gli uomini non eliminano la "separazione", anzi la esigono.

La comunità cristiana nel mondo deve vivere una "separazione", che assolutamente non si può attenuare: si cadrebbe nel conformismo. E' una separazione, che non nasce da noi, ma dalla chiamta di Dio e dalla fedeltà alla sua Parola. Scelta e separazione devono risolversi nel servizio e nella comunione ("scelti" per servire tutti e "diversi" per opporsi alla logica disgregatrice del mondo), ma non devono essere soppresse in nome di un facile egualitarismo, che poi finirebbe con lo stemperarsi nell'anonimato e in fondamentale disimpegno.
Eppure il gruppo dei dodici -scelto e separato- non é sottratto al mistero del male: la tradizione ha ricordato (a monito perenne della comunità) il tradimento di Giuda. Non era un gruppo di santi. Ed era un gruppo composto da uomini provenienti dalle esperienze più disparate. C'era il pubblicano Levi, l'impiegato del fisco romano, e c'era Simone lo zelota, proveniente dalle fila dei partigiani anti-romani. "Il gruppo dei discepoli di Gesù non é dunque affatto una comunità pulita".

LA MISSIONE

> E chiamati a sé i dodici, cominciò a mandarli a due a due, dando loro potere sopra gli spiriti immondi, e ordinò loro di non prendere per via altro che un bastone; non pane, non sacca, non denaro nella cintura; ma: *Calzate sandali e non indossate due tuniche.* E diceva loro: *In qualunque casa entriate, trattenetevi in essa, finché non partiate di là; e se in qualche luogo non vi ricevono e non vi ascoltano, andatevene e scuotete la polvere dai vostri piedi in testimonianza contro di loro.*
> Essi dunque, partiti, predicavano la penitenza: e scacciavano i demoni e ungevano con olio molti infermi e li guarivano.
> (Mc. 6, 7-13)

I dodici erano stati scelti perché "stessero con Lui" e perché "predicassero" (3,14-15). Nei capitoli precedenti li abbiamo visti staccarsi dalla folla e seguire Gesù, ascoltare e imparare, far vita comune con Lui; ora (6,7-13) Marco ci mostra la seconda dimensione del discepolo, quella missionaria.

Le poche parole di Marco (vv. 7-13) sono densissime di significato e costituiscono, pur nella loro brevità, una specie di regola missionaria.

Per descrivere la missione dei discepoli Marco usa le medesime parole adoperate lungo tutto il vangelo per descrivere la missione di Gesù: predicavano la conversione, guarivano gli ammalati, scacciavano i demoni (vv. 12-13). La missione dei discepoli é tutta sospesa a quella del Cristo, trova in quella il motivo e il modello. Ciò suppone da parte del discepolo una triplice consapevolezza: la consapevolezza di un'origine da Dio ("li mandò"), cioé di una partenza voluta da un altro e non decisa da noi, di un progetto in cui siamo coinvolti ma di cui non siamo i registi; la consapevolezza di uscire da sé e di andare altrove, in posti nuovi, perennemente in viaggio; la consapevolezza infine di possedere un messaggio da offrire nuovo e lieto.

Si noti l'insistenza sulla povertà come condizione indispensabile per la missione: né pane, né bisaccia, né soldi, solo un bastone, un paio di sandali e una tunica (vv. 8-9). E' una povertà che é fede, libertà e leggerezza. Anzitutto libertà e leggerezza: un discepolo appesantito dai bagagli diventa sedentario, conservatore, incapace di cogliere la novità di Dio e abilissimo nel trovare mille ragioni di comodo per giudicare irrinunciabile la casa nella quale si é accomodato e dalla quale non vuole più uscire (troppe valigie da fare, troppe sicurezze a cui rinunciare!). Ma la povertà è anche fede: é il segno di chi non confida in se stesso, di chi non vuol essere

al sicuro da tutto.

C'è infine un terzo aspetto che non si può dimenticare: l'atmosfera "drammatica" della missione. E' forse la nota dominante dell'intero capitolo. C'é la drammaticità del rifiuto e c'è la drammaticità della contraddizione. Due sofferenze che il discepolo deve coraggiosamente affrontare. Il rifiuto é previsto (vs.11): la parola di Dio è efficace, ma a modo suo. Il discepolo deve proclamareil messaggio e in esso giocarsi completamente. Ma deve lasciare a Dio il risultato. Al discepolo è stato affidato un compito, non garantito il successo. E c'è una drammaticità, quella della contraddizione, che é ancora più interiore alla natura stessa della missione. L'annuncio del discepolo non é una istruzione teorica, ma una parola che opera, nella quale si fa presente la potenza di Dio, una parola che coinvolge e di fronte alla quale bisogna prendere posizione. Dunque una parola che disturba, che suscita contraddizioni, che sembra portare la divisione là dove c'era la pace, il disordine là dove c'era l'ordine. La missione é, come dice Marco, una lotta contro il maligno: dove giunge la parola del discepolo Satana é costretto a rivelarsi, e il peccato, l'ingiustizia, la sopraffazione sono costrette a venire alla luce, e fanno resistenza. Ecco perché il discepolo non é solo un maestro, ma un testimone che dalla parte della verità, della libertà e dell'amore si impegna nella lotta contro Satana.

(da "Il Racconto di Marco")

Don Bruno Maggioni

L'ANIMA DELLE NOSTRE AZIONI

L'anima di tutte queste azioni di "servizio agli uomini" era il suo voler essere "servo di Dio", totale dipendenza ed ubbidienza della sua volontà di solidarietà con l'uomo nella sua concretezza.

(dall'Enciclica «Redemptor Hominis» di Giovanni Paolo IIº)

21. Vocazione cristiana: servire e regnare

La « regalità » della vocazione cristiana, che ha significato di « servizio », esige una maturità spirituale

Il concilio Vaticano II, costruendo dalle stesse fondamenta l'immagine della Chiesa come popolo di Dio — mediante l'indicazione della triplice missione di Cristo stesso; partecipando alla quale noi diventiamo vera-

Archivio Salesiano Roma

mente popolo di Dio — ha messo in rilievo anche questa caratteristica della vocazione cristiana, che si può definire « regale ». Per presentare tutta la ricchezza della dottrina conciliare, bisognerebbe far qui riferimento a numerosi capitoli e paragrafi della costituzione *Lumen gentium* ed ancora a molti altri documenti conciliari. In mezzo a tutta questa ricchezza, un elemento sembra però emergere: la partecipazione alla missione regale di Cristo, cioè il fatto di riscoprire in sé e negli altri quella particolare dignità della nostra vocazione, che si può definire « regalità ». Questa dignità si esprime nella disponibilità a servire, secondo l'esempio di Cristo, che « non è venuto per essere servito, ma per servire » [183]. Se dunque alla luce di questo atteggiamento di Cristo si può veramente « regnare » soltanto « servendo », in pari tempo il « servire » esige una tale maturità spirituale che bisogna proprio definirlo un « regnare ». Per poter degnamente ed efficacemente servire gli altri, bisogna saper dominare se stessi, bisogna possedere le virtù che rendono possibile questo dominio. La nostra partecipazione alla missione regale di Cristo — proprio al suo « ufficio regale » (*munus*) — è strettamente legata ad ogni sfera della morale, cristiana ed insieme umana.

Necessità di applicare il principio del « servizio regale »: ogni cristiano (dal papa, ai vescovi, ai religiosi, ecc.) deve esigere da se stesso quello a cui è chiamato secondo la propria vocazione

Il medesimo concilio ha usato un'attenzione del tutto particolare, per dimostrare in quale modo questa comunità « ontologica » dei discepoli e dei confessori debba diventare sempre più, anche « umanamente », una comunità cosciente della propria vita ed attività. Le iniziative del concilio in questo campo hanno trovato la loro continuità nelle numerose e ulteriori iniziative di carattere sinodale, apostolico e organizzativo. Dobbiamo, però, tener sempre presente la verità che ogni iniziativa in tanto serve al vero rinnovamento della Chiesa, e in tanto contribuisce ad apportare l'autentica luce che è Cristo [184], in quanto si basa sull'adeguata consapevolezza della vocazione e della responsabilità per questa grazia singolare, unica e irripetibile, mediante la quale ogni cristiano nella comunità del popolo di Dio costruisce il corpo di Cristo. Questo principio, che è la regola-chiave di tutta la prassi cristiana — prassi apostolica e pastorale, prassi della vita interiore e di quella sociale — deve essere applicato, in giusta proporzione, a tutti gli uomini e a ciascuno di essi. Anche il papa, come pure ogni vescovo, deve applicarlo a sé. A questo principio debbono essere fedeli i sacerdoti, i religiosi e le religiose. In base ad esso debbono costruire la loro vita gli sposi, i genitori, le donne e gli uomini di condizione e di professione diverse, iniziando da coloro che occupano nella società le più alte cariche e finendo con coloro che svolgono i lavori più semplici. Questo è appunto il principio di quel « servizio regale », che impone a ciascuno di noi, seguendo l'esempio di Cristo, il dovere di esigere da se stessi esattamente quello a cui siamo

chiamati, a cui — per rispondere alla vocazione — ci siamo personalmente obbligati, con la grazia di Dio. Tale fedeltà alla vocazione ottenuta da Dio, mediante Cristo, porta con sé quella solidale responsabilità per la Chiesa, alla quale il concilio Vaticano II vuole educare tutti i cristiani. Nella Chiesa, infatti, come nella comunità del popolo di Dio, guidata dall'opera dello Spirito santo, ciascuno ha « il proprio dono », come insegna san Paolo [185]. Questo « dono », pur essendo una personale vocazione ed una forma di partecipazione all'opera salvifica della Chiesa, serve parimenti agli altri, costruisce la Chiesa e le comunità fraterne nelle varie sfere dell'esistenza umana sulla terra.

La fedeltà alla propria vocazione impegna sia gli sposi che i sacerdoti ed i religiosi a testimoniare ciascuno in modo particolare; piena donazione dei religiosi, consacrati totalmente a Cristo, di tutta la propria persona

La fedeltà alla vocazione, cioè la perseverante disponibilità al « servizio regale », ha un particolare significato per questa molteplice costruzione, soprattutto per ciò che riguarda i còmpiti più impegnativi, che hanno maggiore influenza sulla vita del nostro prossimo e di tutta la società. Per la fedeltà alla propria vocazione debbono distinguersi gli sposi, come esige la natura indissolubile dell'istituzione sacramentale del matrimonio. Per una simile fedeltà alla propria vocazione debbono distinguersi i sacerdoti, atteso il carattere indelebile che il sacramento dell'ordine imprime nelle loro anime. Ricevendo questo sacramento, noi nella chiesa latina c'impegniamo consapevolmente e liberamente a vivere nel celibato, e perciò ognuno di noi deve far tutto il possibile, con la grazia di Dio, per essere riconoscente per questo dono e fedele al vincolo accettato per sempre. Ciò non diversamente dagli sposi, che debbono con tutte le loro forze tendere a perseverare nell'unione matrimoniale, costruendo con questa testimonianza d'amore la comunità familiare ed educando nuove generazioni di uomini, capaci di consacrare anch'essi tutta la loro vita alla propria vocazione, cioè a quel « servizio regale » di cui l'esempio e il più bel modello ci sono offerti da Gesù Cristo. La sua Chiesa, che noi tutti formiamo, è « per gli uomini » nel senso che, basandoci sull'esempio di Cristo [186] e collaborando con la grazia che egli ci ha guadagnato, possiamo raggiungere quel « regnare », e cioè realizzare una matura umanità in ciascuno di noi. Umanità matura significa pieno uso del dono della libertà, che abbiamo ottenuto dal creatore, nel momento in cui egli ha chiamato all'esistenza l'uomo fatto a sua immagine e somiglianza. Questo dono trova la sua piena realizzazione nella donazione, senza riserve, di tutta la propria persona umana, in spirito di amore sponsale al Cristo e, con Cristo, a tutti coloro, ai quali egli invia uomini o donne, che a lui sono totalmente consacrati secondo i consigli evangelici. Ecco l'ideale della vita religiosa, assunto dagli ordini e congregazioni, sia antichi che recenti, e dagli istituti secolari.

LA NOVITA' DEL MESSAGGIO DI CRISTO

Come si vede, le esigenze della sequela sono alte ed impegnative: vanno ben oltre un volontarismo umano e sono altra cosa da una semplice imitazione o ripetizione delle azioni di Cristo, come potremmo imitare le azioni di un Ghandi o di un Martin L.King o di altri. (Dalla L.D.G. n.22)

1. Al 22 della Lettera della Direzione Generale è sostenuta questa tesi: " Le esigenze della sequela di Cristo...vanno ben oltre un volontarismo umano e sono un'altra cosa che una semplice imitazione o ripetizione delle azioni di Cristo, come potremmo imitare quelle di un Ghandi o di un M.L.King...".

Le parole,forse, più chiare e precise di questo testo importante: la dottrina di Cristo è "altra cosa": cioé, in altri termini, è "essenzialmente" diversa da quella di tutti i grandi uomini, che sono stati o saranno.

La tesi può apparire improponibile dal punto di vista pastorale: psicologicamente poco azzeccata perché sembra che mortifichi quei "semi di Verbo" che ogni uomo ha e di cui ogni cultura è ricca (cfr. AG 11b; 9b).

Certamente nessuno può sottovalutare il problema pastorale dell'adattamento o,meglio, dell'incarnazione; come, del resto, nessuno potrà diminuire Cristo fino a predicarne la inutilità, giacchè bastano Ghandi o Budda o Maometto.

Il Vaticano II, come al solito, fonde armonicamente anche questa antinomia insegnando e l'incarnazione e l'assoluta necessità del messaggio di Cristo (cfr. AG 7-8).

2. Ma il problema toccato dalla Lettera della Direzione Generale non è pastorale bensì dottrinale,biblico e formativo. Si vuole sostenere che Cristo é una "personalità misteriosa", che solo lo Spirito può fare comprendere (cfr. La Bibbia di Gerusalemme, Gv 14,26): che il suo messaggio è "spirituale" e perciò l'uomo, in quanto uomo, non lo può capire e tanto meno praticare senza lo Spirito. Ciò equivale a dire che Cristo e il suo messaggio sono trascendenti e posseggono un qualcosa di "singolare e incomunicabile". La tesi pare importante perchè pone il cristianesimo esattamente sulla linea di demarcazione che lo distingue dalle altre religioni e, perciò, indica il perchè e la necessità della "missione". A ben riflettere si ripete la scena evangelica: "Chi sei tu?..Sei tu il profeta?" e "Giovanni confessò e non negò e confessò: io Non sono il Cristo" (Gv 1, 19-34).

La situazione é la stessa.

3. Ci chiediamo dunque: in cosa consiste la "singolarità" del messaggio di Cristo? Pare che sia difficile dare una risposta unica e precisa. E' il potere di rimettere i peccati? (cf.2,10-12), il traguardo ultraterreno? (cf. IGv1,2; 2,25; Gv 18,36), l'eroismo? (cf. Mt 5-7), gli "io sono" di Giovanni? (cf. Gv 8,12; 4,10-14; 6,35-48; 10,7-9; 11,25; 14,6; 15,1-5). Certamente tutte queste realtà annunziano una "novità totale", una "nuova creatura" (cf. Gal 6,15; II Cor 5,17; 4,16), una "umanità nuova" messa in atto e creata dal nulla dallo Spirito di Cristo (cf. PO 16b).

4. Insieme con alcuni studiosi del NT forse si può ritenere che "la novità totale, singolare e incomunicabile" portata da Cristo sia l'amore. E per amore si intende appunto "l'amore" non nell'accezione e nell'uso che ne facciamo, in genere, noi uomini: l'amore vero con le caratteristiche che lo fanno singolare ed incomunicabile: la gratuità, l'oblatività, il disinteresse. Nessun uomo, prima di Cristo, ha mai amato, perchè l'uomo, in quanto uomo, non può superare l'egoismo: arriva solo ad amare-salutare-stimare chi lo saluta-ama-stima. "Ma Gesù invece" (cf. Mt 5,21. 28. 32. 34. 38. 44. 48; 6, 3.5. 17. 25. 31. 34) ci invita ad amare "indipendentemente": cioé prescindendo da qualsiasi motivazione egoistica-interessata-da involucro: ci invita ad essere perfetti come il nostro Padre celeste, il quale fa piovere la sua pioggia sia sul campo di chi lo benedice come su quello di chi lo maledice: perciò ci invita a visitare i delinquenti e su questo ci giudicherà (cf. Mt 25, 34-46).

Tutto ciò è "nuovo" (cf. Gal 6,13; II Cor 4,16; 5,17): questo aggettivo, come commentano i biblisti, significa: "inaudito-straordinario-carismatico": del resto Cristo non ha detto: " Vi dò un comandamento nuovo...Da questo tutti sapranno che siete miei..." (Gv 13, 34-35)? Ciò implica che l'uomo, senza un principio esteriore e superiore a lui, che chiamiamo "Spirito di Cristo" o "Spirito del Figlio" (Rm 8,9; Gal 4,6), non può uscire dal proprio egoismo e, cioé, non può amare. Del resto il Concilio ce lo conferma, quando insegna che "l'uomo non può conseguire la sua interiore unità... senza l'aiuto della grazia di Dio" (GS 37b; 13b; UR 7):per dirla con Paolo: "...tutti cercano il proprio interesse..." (Fl 2,21).

5. Ma l'esercizio di questo "amore" implica l'eroismo, il quale per conseguenza, diventa normale e connaturale all'essere cristiano: il cristiano è chiamato all'eroismo, perché é chiamato all'amore oblativo-disinteressato-gratui-

to. Però l'eroismo diventa "facile-frequente-gioioso" per l'intervento dello Spirito che "crea" in noi tale miracolo. Ciò che si fa nello Spirito é sempre fatto con gioia-facilità, perché lo Spirito è "la" gioia del Padre e del Figlio e, come tale, si comunica al battezzato-cresimato (cf. Rm5,5): "...non solo, ma gloriamo nelle tribolazioni...perché l'amore di Dio è stato diffuso nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci é stato dato" (Rm 5,1-5; I Ts 1,6). Ciò vuole dire che l'uomo "solo" può tentare, sforzarsi di esercitare, qualche volta, l'eroismo: ma scegliere con gioia-frequenza-facilità, la povertà, l'amore dei nemici, il disinteresse completo, il rimetterci di proprio, l'indissolubilità del matrimonio,ecc. è impossibile senza un intervento carismatico dello Spirito, che dà l'ultimo tocco, che incomincia là dove la natura finisce e cede. C'è una differenza essenziale tra il povero "evangelico" e quello "filosofico" (= Diogene dentro la botte): Diogene é un povero, ma non facile-gioioso-gratuito. Diogene non è un povero "perfetto" perché non "ama": e Platone, passandogli accanto, come si sa, glielo fa osservare dicendogli: Diogene, tu vai dicendo: io non sono come gli altri! Sicché quello che ci aggiungi in distacco, ci togli in umiltà-vero amore e in vero distacco date: tu tenti di essere distaccato, ma non lo sei.

Lo Spirito di Cristo, che é nei battezzati "principio di "vita,unità,moto" (LG 7g), porta la virtù alla perfezione maturazione "dando a tutti dolcezza nel credere e nell'acconsentire alla Verità evangelica" (Denzinger, 377; 3010).

6. Si può, forse, aggiungere un altro motivo che fa sì che il Cristianesimo sia "totalmente" diverso ed é il suo carattere essenzialmente "pneumatico" (cf. I Cor 2,12-14). Con l'irruzzione dell'eternità nel tempo (cf. IGv 1,2; 2,25; Gv 18,38; II Cor 4,17), l'invisibile, nella gerarchia dei valori, passa la primo posto e il visibile al secondo: il che é provocare, nelle categorie mentali dell'uomo, in quanto uomo, una rivoluzione sconcertante: secondo le logiche normali l'uomo normale ritiene bene solo il bene dei sensi. Perciò per poter scegliere, con facilità-frequenza-gioia, il bene "pneumatico" ci vorrà un principio estrinseco all'uomo, che noi chiamiamo Spirito Santo, che cambi la sua mentalità "pschica-carnale" (cf. I Cor 2,12-17) in "pneumatica-spirituale": senza questo intervento carismatico l'uomo, normalmente, rimarrà sempre incapsulato nella sua naturale "durezza-stoltezza-ebetudine-ignoranza" (cf. I-II, 68,2 ad IIIum).

Gli apostoli "prepasquali" non hanno mai capito la natura del regno di Cristo "che non é di questo mondo" (cf. Gv 18,36; At 1,6): " i loro occhi erano incapaci di conoscerlo" (Lc24,16): Cristo é "segno contraddetto" (cf. Lc 2,33-35) e motivo di meraviglia-scandalo (cf. Lc 7,23; Gv 6,66-67;) perché"insegna "una dottrina nuova" (Mr 2,12), che lascia "sbigottiti" (cf. Mr. 1,27; 10,26-27; Mt 19,25; 22,33; Gv 12,19; 7,46; Lc 9,7-8; 4,32.36; 5,26) ed è difficile da comprendere come la via del vento (Cf. Gv 3,8).

Gli apostoli postpasquali, illuminati dallo Spirito, sono introdotti in "tutta quanta la verità" (cf. Gv14,17; 15,28; 16;13).

La documentazione biblica di questa tesi é troppo abbondante per poterla riferire per disteso.

7. Cristo dunque è "il" totalmente uguale e "il" totalmente diverso.

p. Amato Dagnino.

"IL DITO SULLA PIAGA"

"IN GENERALE L'UOMO NON PREGA VOLENTIERI. E' FACILE CHE EGLI PROVI NEL PREGARE UN SENSO DI NOIA, UN IMBARAZZO, UNA RIPUGNANZA, UN'OSTLITA' TURA. UN'OSTILITA' ADDIRITQUALUNQUE COSA GLI SEMBRA PIU' ATTRAENTE ED IMPORTANTE. DICE DI NON AVER TEMPO, DI AVERE ALTRI IMPEGNI PIU' URGENTI, MA APPENA HA TRALASCIATO DI PREGARE, ECCOLO METTERSI A FARE LE COSE PIU, INUTILI.

L'UOMO DEVE SMETTERE DI INGANNARE DIO E SE STESSO. E' MOLTO MEGLIO DIRE: "NON VOGLIO PREGARE" PIUTTOSTO CHE USARE SIMILI ASTUZIE.

E' MOLTO MEGLIO NON TRINCERARSI DIETRO GIUSTIFICAZIONI COME QUELLA DI ESSERE TROPPO STANCHI E DIRE CHIARO E TONDO: "NON HO VOGLIA".

L'IMPRESSIONE CHE SI RICEVE NON E' TROPPO BELLA E RIVELA TUTTA LA MESCHINITA' DELL'UOMO.

MA E' VERITA'

E PARTENDO DALLA VERITA' SI VA MOLTO PIU' FACILMENTE AVANTI, CHE NON PARTENDO DALLA DISSIMULAZIONE".

(ROMANO GUARDINI)

Archivio Saveriano Roma

RIFLESSIONI FINALI DELLA LETTERA SULLA SEQUELA

24. Non possiamo nei limiti di questa lettera sviluppare ulteriormente il tema della sequela. Ci premeva richiamare il senso ed il nucleo centrale, lasciando all'iniziativa dei singoli e della comunità lo sviluppare le piste che da questo nucleo possono partire.
Ad esempio:

- *cosa significa seguire Cristo "servo di Dio", e quindi servo degli uomini, nella nostra vita di ogni giorno, nella povertà, nell'obbedienza e nella radicalità del dono del nostro cuore?*
- *Per il nostro ministero che cosa vuol dire seguire Cristo "pastore" che conosce le sue pecore e da la vita per loro affinché abbiamo la vita di Dio?*
- *Per quanti lavorano nell'animazione e nella formazione che cosa vuol dire seguire Cristo "maestro"?*
- *Come Cristo essi sono voce del Signore che chiama al servizio del Regno e riproducono il Cristo che prepara i suoi discepoli per l'apostolato?*
- *Per quanti sono in missione che cosa vuol dire seguire Cristo "profeta", che annunzia il Regno cioé la vicinanza di Dio all'uomo, che invita alla conversione che annuncia il giudizio di Dio?*

Ciascuno di noi Saveriani ha liberamente aderito alla professione dei voti religiosi; di fatto però, quasi senza accorgerci releghiamo questi impegni nella sfera del privato e rischiamo di non prenderli con la necessaria serietà. In quest'occasione vorremmo richiamare a tutti noi che i voti sono la modalità concreta e tangibile del nostro sì a Dio: trascurare queste espressioni equivale, in pratica, a vanificare la nostra risposta a Dio e le attese della evangelizzazione. (Evang. Nunt. 69).

Archivio Casa Roma

ASCOLTO DELLA PAROLA E PREGHIERA

LA POTENZA E L'EFFICACIA DELLA PAROLA DI DIO

I miei pensieri non sono i vostri pensieri
le vostre vie non sono le mie vie - oracolo del Signore.

Quanto il cielo sovrasta la terra,
tanto le mie vie sovrastano le vostre vie,
i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri (Is. 55, 8.9).

Di fatto quanto più ci avviciniamo a Dio, tanto più lo scopriamo totalmente altro. Altro nel suo essere ed altro nel suo agire.

E quando, nella pienezza dei tempi, giunge a noi la sua piena manifestazione, il Cristo, il Figlio unigenito di Dio, l'immagine del Dio invisibile (Col. 1, 15), ancora una volta e definitivamente i suoi progetti, incontrandosi con quelli dell'uomo, si rivelano assolutamente diversi.

I progetti dell'uomo per salvare l'uomo possono esprimersi nei progetti di Pietro e degli Apostoli (cfr. Mc. 8,31-33), degli scribi e farisei (cfr. Mc. 2, 1-3,6), dei parenti di Gesù (cfr. Gv. 7, 2-9), ecc.

Il progetto di Dio, rivelato in Cristo, percorre una strada ben precisa: l'ignominia della Croce e la stoltezza della predicazione (cfr. Cor 1,21-25).

La Croce come morte che dà la vita, la vera vita.
La Parola che è forza, la forza di Dio.

Questo il modo di fare la missione di Cristo, e a questo dobbiamo convertirci.

LA PAROLA DI DIO E' VITA.

"Nella Parola di Dio vi è la saldezza della fede, l'alimento dell'anima, e la sorgente pura e perenne della vita spirituale" (DV 21).

Per il ministero della Parola fioriscono le vocazioni, per la meditazione della Parola la nostra vocazione è nata, e permane in vita (cfr. A.G. 6, 22; P.O. 4,11).

La Parola è ragione di salvezza - Verbum Salutare - (P.O. 4), e ci trasmette la verità di salvezza - Veritas sa-

Archivio Salesiano Roma

lutaris - (L.G. 17), in essa troviamo "quanto Dio ha rivelato per la salvezza di tutte le genti" (D.V. 7), e che volle ci fosse consegnato per la nostra salvezza (cfr. D.V. 11) cioè "tutto quanto contribuisce alla condotta santa del popolo di Dio e all'incremento della fede" (D.V. 8).

L'uomo riceve la salvezza non in forza di "nostri" discorsi ma in forza della Parola di Dio. Forza ed efficacia intrinseche alla parola stessa. Questo il passo a cui facciamo riferimento:

"Nei Libri Sacri infatti, il Padre che è nei cieli viene con molta amorevolezza incontro ai suoi figli e discorre con essi; nella parola di Dio poi è insita tanta efficacia e potenza (vis et virtus), da essere sostegno e vigore della Chiesa, e per i figli della Chiesa saldezza della fede, sorgente pura e perenne di vita spirituale. Perciò si deve riferire per eccellenza alla sacra Scrittura ciò che è stato detto: 'vivente ed efficace è la parola di Dio' (Heb. 4,12), 'che ha la forza di edificare e di dare l'eredità fra tutti i santificati' (At. 20, 32; cfr. Tess. 2,13)" (D.V. 21).

E' ovvio che l'efficacia di cui si parla con accenti tanto marcati non è di carattere magico o comunque indipendente dalla nostra partecipazione. "A Dio che rivela è dovuta l'obbedienza della fede, con la quale l'uomo si abbandona a Dio tutt'intero liberamente, prestandogli il pieno ossequio dell'intelletto e della volontà e acconsentendo volontariamente alla rivelazione data da Lui". (D.V. 5).

La Parola di Dio è come una semente, viva e con intrinseca forza di crescita. Deve essere seminata in terreno buono, non per la strada, né fra pietre o spine (cfr. Lc. 8, 4-15) se si vuole che cresca, fiorisca e produca frutti.

Per questo si richiede che la lettura della Parola sia sempre meno lettura e sempre più preghiera. "La lettura della Sacra Scrittura dev'essere accompagnata dalla preghiera, affinché possa svolgersi il colloquio tra Dio e l'uomo; poiché quando preghiamo, parliamo con Lui; Lui ascoltiamo quandoleggiamo gli oracoli divini" (D.V. 25).

La 'parola pregata' diventa efficace in noi e per i nostri fratelli perché mentre "la parola colpisce l'udito, lo Spirito parla al cuore".

Per prestare a Dio 'l'obbedienza della fede' è necessaria *"la grazia di Dio che previene e soccorre, e sono necessari gli aiuti interiori dello Spirito Santo, il quale muova il cuo-*

re e lo rivolga a Dio, apra gli occhi della mente, e dia a tutti dolcezza nel consentire e nel credere la verità. Affinché poi l'intelligenza della rivelazione diventi sempre più profonda, lo stesso Spirito Santo perfeziona continuamente la fede per mezzo dei suoi doni" (D.V. 5).

LA PAROLA DI DIO GENERA E FA CRESCERE LA CHIESA

Il Vaticano II° ci presenta l'esempio degli apostoli i quali, desiderosi di annunciare al mondo il Vangelo di Salvezza, si presentano agli uomini con una sola forza: la forza della Parola di Dio. E continua: "Come Cristo, gli Apostoli hanno sempre cercato di rendere testimonianza alla verità di Dio, arditamente osando davanti al popolo e ai prìncipi di 'annunciare con fiducia la Parola di Dio' " (At. 4,31).

Con ferma fede ritenevano che lo stesso Vangelo fosse realmente la virtù di Dio a salvezza di ogni credente. Sprezzando quindi tutte le 'armi carnali', seguendo l'esempio di mansuetudine e di modestia di Cristo, hanno predicato la Parola di Dio, pienamente fiduciosi nella divina virtù di questa parola nel distruggere le forze avverse a Dio e nell'avviare gli esseri umani alla fede e all'ossequio di Cristo" (D.H. 11).

Ogni sforzo sarà vano ed ogni attività apostolica frustrata se non avrà come suo impegno prioritario la semina della buona semente. "Il Popolo di Dio viene adunato innanzitutto per mezzo della parola del Dio Vivente" (P.O. 4 ; cfr. anche AG 6), e per essa "la fede si accende nel cuore dei non credenti e si nutre nel cuore dei credenti, e con la fede ha inizio e cresce la comunità dei credenti" perché tutti hanno il diritto di cercarla sulle nostre labbra (cfr. P.O. 4).

Per tutti i cristiani ma con particolare forza per noi missionari "ministri della parola", il Concilio tira una conseguenza pratica: "perciò è necessario che tutti i chierici, principalmente i sacerdoti e quanti, come i diaconi ed i catechisti, attendono legittimamente al ministero della parola, conservino un contatto continuo con le Scritture, mediante la sacra lettura assidua e lo studio accurato ...

Parimenti, il santo Sinodo esorta con ardore ed insistenza tutti i fedeli, soprattutto i religiosi, ad apprendere la sublime scienza di Cristo (Fil 3,8) con la frequente lettura delle divine Scritture. L'ignoranza delle Scritture infatti è ignoranza di Cristo. (D.V. 25; cfr. P.C. 6).

P. Alfiero Ceresoli s. x.

ASCOLTO DELLA PAROLA E PREGHIERA DEI SALMI

La preghiera come ascolto- Proseguendo nel commento alla lettera della DG, vogliamo stavolta riflettere sull'ascolto della Parola di Dio come atteggiamento indispensabile nella vita cristiana ed apostolica e documentare questo aspetto partendo principalmente dal libro dei salmi. L'analisi concreta del salmo 39 faciliterà la comprensione e l'uso di un componimento tra i più avvincenti di tutto il salterio.

L'ascolto della Parola è la forma prima della preghiera biblica; noi non incontriamo il Signore nella visione, ma nell'ascolto. La nozione elementare di preghiera che abbiamo appreso fin da bambini è che pregare significa parlare con Dio, far sentire la nostra voce; ma nel dialogo con Dio occorre anzitutto prestare ascolto, mettersi in atteggismento di recettività e disponibilità. Il primo comandamento é: "Ascolta Israele!" (Dt 6,4), come l'antico popolo di Dio anche noi chiesa siamo impegnati ad essere "il popolo dello shema' ", cioé comunità in ascolto.

Ascoltare il Signore che parla equivale a riconoscere la sua anteriorità, priorità, lasciare a lui l'iniziativa, accettare la propria creaturalità, povertà e dipendenza, rinunciando a "sprecare parole come i pagani, i quali credono di venire ascoltati a furia di parole" (Mt 6,7); é sufficiente la sobria preghiera di Elia a far scendere il fuoco dal cielo in opposizione ai 450 profeti che gridano in modo scomposto tutto il giorno: "Baal,rispondici. Ma non si sentiva un alito, nè una risposta" (1 RE 18,26).

"E' la parola che crea il discepolo (fides ex auditu); é la parola che crea la comunità cristiana" (lettera DG, pg.207).

Davanti al Signore che dice: "Ascolta, popolo mio, ti voglio ammonire; Israele se tu mi ascoltassi...apri la tua bocca, la voglio riempire!"(s. 80), assumiamo l'atteggimaento di Samuele ancora ragazzo: "Parla, Signore, il tuo servo ti ascolta" (1 Sam 3,10) e la risposta del profeta Geremia: "Quando le tue parole mi venivano incontro, io le divoravo con avidità; la tua Parola fu la mia gioia; ero felice di essere tuo profeta" (Ger 15,16).

Bibbia ed ascolto - La Parola di Dio è presente in forma privilegiata, non esclusiva, nelle Sacre Scritture; mettersi di fronte alla Bibbia in atteggiamento di fede significa ascoltare la voce del Signore.Elementare. Deve trattarsi però di una "lettura in fede" o "lectio divina" come ama ripetere la tradizione cristiana. Quando preghiamo, parliamo

con Lui, Lui ascoltiamo quando leggiamo gli oracoli divini" (S.Ambrogio); per questo ricorda la DV 25 "la lettura della Sacra Scrittura deve essere accompagnata dalla preghiera, affinché possa svolgersi il colloquio tra Dio e l'uomo ".

Lettura in fede non si oppone a studio scientifico della Bibbia, ad esegesi, ma dice superamento di un metodo che é solo ricerca del"senso di allora"; prescindere dalla esegesi o disprezzarla vuol dire andare contro la ragione, non capire il carattere teandrico della Bibbia, cioé il mistero della Parola di Dio che ha assunto il linguaggio dell'uomo insomma la realtà dell'Incarnazione. D'altra parte la Parola di Dio non può essere messa al tribunale del metodo storico-critico; lo studio del senso oggettivo, storico del testo, la ricerca del significato originario deve prolungarsi in una lettura nell'oggi, che mostri la carica di provocazione, interpellazione intrinseca della Parola del Signore. "Secca l'erba e appassisce il fiore,ma la Prola del nostro Dio dura (o si compie) sempre" (Is 40,8). Gerolamo direbbe: "Occorre cercare il frutto dello Spirito sotto il fogliame della lettera". Solo a livello di una lettura "sapienziale", "esperienziale" la Parola del Signore diventa pane che riempie le viscere e diventa per la bocca "dolce come il miele" (Ez 3,3). Solo a questa condizione siamo oggetto della beatitudine di Cristo riservata a quanti "ascoltano la Parola di Dio e lacustodiscono"(Lc. 11,28) e diventiamo parimenti "madri e fratelli di Cristo" (Lc 8,21). Sia lecito per concludere il capoverso una citazione di casa nostra: "Una speciale raccomandazione é fatta per la meditazione della Parola di Dio, che i saveriani devono avere quotidianamente tra le màni. La Parola è sorgente primaria di vita, di formazione e di preghiera cristiana"(Progetto di Costituzioni, n° 60b).

Salmo 39: "gli orecchi mi hai aperto"- I salmi sono movimento di risposta alla "Parola che é stata seminata nei nostri cuori e può salvare le nostre anime" (Gc 1,21); sono eco di un suono proveniente e generatore,"sono il canto nuovo che Dio ci ha messo sulla bocca"(cfr. s. 39,4)cioé preghiera suscitata dallo Spirito,e fatta germogliare dalla vita e dal cuore d'israele. Il popolo che sa di essere stato scelto gratuitamente da Dio e di essere passato nella alleanza col Signore,ha a disposizione anche le parole con cui cantare la sua fede, narrare le meraviglie di YHWH, gridare il suo dolore, riflettere sulla condizione umana...
Anche il poter rispondere é grazia, anche la preghiera é dono.

La Parola di Dio e le funzioni molteplici che essa esercita nei confronti dell'individuo e della comunità é un motivo che

compare in diversi salmi; se ne trovano tracce nei salmi 27 - 49 - 80 - 118 - 147 ecc; avremmo potuto scegliere come modello il salmo 118 ampia meditazione sulla Parola di Dio come Legge, rivelazione e insieme orientamento di vita, ma proprio la sua vastità impedisce un'analisi destinata a questo sussidio; preferisco ripiegare su di un'altra composizione più breve, il salmo 139.

Questo carme ha carattere composito; risulta infatti nettamente di due parti: contiene un'azione di grazie (vv.2-11), dopo di che evolve in una supplica accorata. Il grido dei versetti 14-18 lo ascoltimao come pezzo autonomo nel salmo 69. Analizziamo il salmo in base ai tre livelli di preghiera che si trovano menzionati o sviluppati in esso: ascolto, supplica, lode.

Ascolto: Il salmo ci introduce nel cuore della fede d'Israele; in linea con l'insegnamento migliore dei profeti, che contestano la religione intesa come complesso di riti che pacificano la coscienza pensando di accontentare Dio, cioé la riduzione cultuale del fatto religioso, il salmista oppone una duplice alternativa: l'ascolto della Parola e la pratica della volontà del Signore.

"Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto" (v.7): "aprire gli orecchi é un'espressione del mondo sapienziale, che significa far comprendere o insegnare" (Gonzalez). Letteralmente è: "gli orecchi mi hai forato" e richiama il rito della foratura dell'orecchio allo schiavo che rinunzia volontariamente alla sua libertà (Lv 21,6; Dt 15,7). Tale é il salmista: completamente domato dalla Parola di Dio, ad essa totalmente arreso e disponibile. Ascolto avido anzitutto! Il pensiero, per associazione di idee, corre spontaneamente alla figura del Servo quale ci é descritto dal terzo cantico: "Ogni mattina risveglia il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli. Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio ed io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro" (Is 50,4b-5).

La seconda alternativa é nell'ordine del fare; in luogo dell'olocausto o del sacrificio espiatorio il salmista dichiara la sua attitudine a compiere con grande trasporto il volere del Signore, preferisce il culto della vita umile ed obbediente. Dice il suo "eccomi" e passa dall'ascolto all'azione. Ha assimilato la Parola, l'ha scolpita nel cuore, fatta scendere nel fondo del suo essere, in "mezzo alle viscere" ed ora desidera tradurla in scelte concrete. "Siate di quelli che mettono in pratica la Parola e non soltanto ascoltatori illudendo

voi stessi" (Gc 1,22).

Supplica: La situazione che mette in movimento il salmo é rappresentata da un pericolo mortale evocato dalle immagini della "fossa di morte" e "fango della palude". Nella seconda parte il salmista parla di "mali senza numero" che rivelano la potenza del peccato (v 13) e determinano un giudizio di condanna da parte dei facili benpensanti, che ragionano secondo il logoro schema: dolore uguale castigo. Di fronte alla prova che si abbatte impietosamente e impetuosamente su di lui, l'uomo può opporre diverse reazioni: rassegnazione, disperazione, speranza. Il credente sceglie il cammino della speranza, cioé dell'attesa (in ebraico c'è lo stesso termine per indicare sperare e attendere) attiva e fiduciosa nella solidarietà di Dio (= misericordia, fedeltà e grazia del v12).

Atteggiamento efficace: Dio interviene, risponde e rovescia la situazione; al posto del fango che dice instabilità e precarietà c'é la roccia, ci sono i "passi sicuri". Questo simbolo della roccia (sela' oppure sur) per connotare la stabilità del mistero di Dio e insieme il suo essere fonte di sicurezza per l'uomo affiora ripetutamente dalla Bibbia, diventa perfino un titolo divino: "Egli è la roccia" (Dt 32,4).

Lode: La salvezza conseguita diventa a questo punto lode.

Dio intervenendo si é rivelato, e questa nuova manifestazione merita lode, riconoscimento aperto e gioioso: dalla bocca del salmista sgorga il canto nuovo. Novità di parole, di motivi musicali, ma soprattutto di disposizioni interiori. Dio stesso fa germogliare la lode nel cuore e sulle labbra del credente (v. 4). Se "lo Spirito Santo viene in aiuto alla nostra debolezza, perché non sappiamo cosa sia conveniente domandare" (Rm 8,26) a maggior ragione pregare "in lode" viene dall'alto. " Signore apri le mie labbra e la mia bocca annuncerà la tua lode" (s. 50,17).

Caratteristica della preghiera di lode oltre alla gratuità, la libertà, la gioia é, secondo la Bibbia, il suo contesto assembleare, comunitario. Non é un fatto privato; chi ha una buona notizia difficilmente la comprime in sé. Lodare e narrare le opere di Dio in mezzo ai fratelli, è testimoniare della grandezza e bontà del Signore. Ai "mali senza numero" si oppongono i prodigi del Signore, i suoi disegni "troppi per essere contati" (v.6) e al di là di tutto c'è la persona di Dio stesso che non teme confronto.

La dimensione comunitaria della lode é particolarmente accentuata nel nostro salmo (vv. 10-11); il cuore dell'uomo è troppo piccolo per contenere e nascondere la grandezza di Dio, nella lode l'uomo si fa portatore di rivelazione per la

sua comunità. Il salmista protesta di aver eseguito il suo compito davanti alla grande assemblea. Si confronti come testo parallelo il salmo 21,23:"annunzierò il tuo nome ai miei fratelli, ti loderò in mezzo alla assemblea".

Trasposizione cristologica: la lettera agli ebrei 10,5-7 pone in bocca a Cristo fatto uomo i versetti 7-9. Cristo é insieme Parola di Dio rivolta a noi e parola nostra rivolta a Dio (Gv 1,1); Gesù ha fatto dell'ascolto della Parola e della pratica della volontà del Padre il suo cibo preferito (Gv 4,34); egli ha sostituito alla pluralità e materialità degli antichi sacrifici la totalità del dono di sé. "Noi siamo stati santificati per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, fatta una volta per sempre" (Ebr. 10,10). Passando dalla morte alla vita, Cristo si rende modello e compagno di tutti coloro che rendono grazie a Dio per la liberazione. "Contemplando il Cristo l'uomo impara il senso del suo proprio sacrificio, che é consegna totale al Padre" (Alonso)

p. Renzo Larcher

LINEE DI CATECHESI PER LA QUARESIMA

La lettera della DG, nell'ultima parte, insiste sull'importanza dell'ascolto della Parola di Dio e della nostra risposta nella preghiera. La Direzione Provinciale raccoglie l'invito e suggerisce a tutte le comunità di insistere su queste due realtà nella quaresima che sta per iniziare. Presento alcune linee di catechesi che possono venire utili nelle nostre comunità formative; è però molto difficile progettare qualcosa senza aver presenti bene le situazioni concrete ed i soggetti, per questo presento uno schema appena abbozzato. C'è un discorso introduttivo molto importante per poter poi parlare di Parola di Dio e di Preghiera ed é quello dell'ambiente raccolto della disponibilità, del silenzio; per questo il primo tema sarà quello del Deserto.

1 - QUARESIMA : TEMPO DI DESERTO

a) Luogo di sacrificio, di uscita dalla schiavitù verso la terra promessa.

La descrizione, attraverso il discorso biblico, sia incentrata sulla crescita psicologica, morale del ragazzo in modo che scopra che per lui la terra promessa é la realizzazio-

ne del progetto di Dio su di lui.

- Il preadolescente é all'inizio della grande crescita, dei grandi cambiamenti, ha abbandonato la terra di schiavitù ossia non vuole più pensare, agire secondo schemi imposti dalla famiglia, scuola...ma vuole auto-progettarsi, vuole arrivare alla terra promessa ossia alla sua realizzazione, alla maturità; ma ora si trova nel deserto ossia nella sofferenza, nel sacrificio della costruzione, nella incertezza della realizzazione ...

- Per i giovani delle magistrali il discorso diventa ancor più preciso e fondamentale: stanno cercando la loro identità, sono nella fase della costruzione della loro personalità, sono veramente nel momento delle scelte che contano e da cui non si torna indietro...se non si vuole ritornare in Egitto.
  (Consiglio due libri considerati oggi i migliori per la conoscenza psicologica degli adolescenti e dei preadolescenti: G.Petter, Problemi psicologici della preadolescenza e della adolescenza. La Nuova Italia editrice, Firenze 1968

  G. De Lorimier, Progetto di vita nell'adolescente. LDC Torino 1968)

- quali le schiavitù ?

- nel deserto Dio ti viene incontro, ti guida, ti nutre, ti custoduisce come la pupilla del suo occhio, ma non vuole altri dèi, altre sicurezze.

b) Il deserto é il luogo del silenzio

Siamo oppressi dalla confusione, dispersione, c'è paura del silenzio, riflessione eppure senza silenzio non si va in profondità (Os 2,16). Bisogna saper consigliare i ragazzi perché imparino a meditare, a fare l'esame di coscienza alla sera, a trovarsi degli spazi di silenzio-solitudine.

c) Il deserto: luogo della tentazione e delle scelte fondamentali

- Le tentazioni del popolo ebreo:
  . tornare alle cipolle d'Egitto
  . voler far da solo (vitello d'oro)
  . non credere alla terra promessa.

- Le tentazioni di Cristo e lesue risposte:
  . no al pane sì alla parola di Dio
  . no al dominio sì al servizio
  . no alle false sicurezze sì alla obbedienza di Dio

- Le tue tentazioni:
  - . la tentazione di chiudersi e non voler crescere perché costa troppo.
  - . scegliere direzioni personali nella crescita senza confrontarsi con la Parola di Dio che è colonna di fuoco che ti precede nella notte e nube di giorno.
  - . aver paura di una "futura" terra promessa. Credo che si possa accennare al discorso vocazionale specifico...se ti fidi di Dio credi nel suo futuro, e non ti fermi solo a guardare scoraggiato i tuoi limiti.

2 - QUARESIMA: TEMPO DI ASCOLTO DELLA PAROLA.

a) Importanza della Parola a livello antropologico.

- l'amore é espresso in gesti e parole.
- l'ansiosa attesa della mamma per la prima parola del figlio.
- due che si arrabbiano per prima cosa non si parlano più
- ci sono delle parole che si ricordano sempre perché legate ad un'esperienza particolare, momento della vita... le parole che contano.
- ma le parole degli uomini spesso promettono e non mantengono, sono solo un suono vuoto! Spesso sono volutamente false e allora arriviamo ai drammi (amicizia, fidanzamento,famiglia e lavoro...)

b) Significato teologico della Parola di Dio.

La parola di Dio ottiene sempre il suo scopo. E' "dabar" ossia parola e fatto insieme; ha una forza conoscitiva e dinamica insieme.

- Dio fin dall'inizio ha dialogato con il suo popolo attraverso i suoi portavoce; progressivamente questo dialogo é diventato più profondo.
- nella pienezza dei tempi,questo dialogo,in Cristo, si é fatto visibile oltre che udibile; il Dio ascoltato, con Cristo diventa visto,toccato, contemplato, Dio-con-noi!
- Parola definitiva (Cristo risorto) e quindi pietra angolare su cui o ci costruiamo o ci sfracelliamo.

c) Uomini che hanno ascoltato la parola e la cui vita è stata trasformata.

Si tratta di presentarli sottolineando le difficoltà che queste persone hanno incontrato .. che poi sono le nostre difficoltà.

Archivio Salvatoriano Roma

ABRAMO: (Gen. 12,1-4; 22,1-18) L'uomo che cammina al ritmo della Parola di Dio (cfr. Eb 11,8-9)

MOSE': il grande liberatore ha difficoltà a fidarsi di Dio e a credere al suo futuro. Molto bella la descrizione della vocazione di Mosé con i 5 tentativi di rifiuto. (Es. cc.3-4)

SAMUELE: colui che impara a conoscere la voce di Dio e dopo ne diventa l'esecutore fedele! (1Sam 3)

GEREMIA: la vocazione: "non so parlare" "ti metto le Mie Parole sulla tua bocca" (Ger 1) e poi 15,16 e 20,7-9.

MARIA: colei che incarna la Parola.

APOSTOLI: ascoltano l'invito di Cristo; si fidano della sua Parola e illuminati dallo Spirito ne diventano gli annunciatori ed i testimoni.

I NOSTRI MISSIONARI: abbiamo tante figure da presentare! Credo che sia poi molto importante arrivare a queste figure, proprio per far capire che anche oggi continua la storia della salvezza e noi ne siamo i primi protagonisti.

d) Come oggi la Parola di Dio ci raggiunge

La coscienza. Dio mi parla attraverso la mia coscienza. Posso però anche imbavagliarla... un po' alla volta.

- Come divenatre delicati di coscienza.
- Differenza tra delicatezza e scrupolo di coscienza.

I fatti e le persone. Dio agisce oggi. Non solo ha liberato il popolo di Israele ma oggi libera noi suo popolo. Dobbiamo imparare a coglierlo all'opera, ad interpretare i fatti con l'occhio vigile ed attento della fede.

- Dio all'opera nel mondo: quali i fatti che lo dimostrano?
- Cosa significa leggere il giornale da cristiani?
- Dio all'opera della mia vita: quali le grandi tappe, i momenti forti in cui Dio c'era all'appuntamento.
- quali momenti particolari e quotidiani dell'incontro con Dio?

Archivio Salvatoriano Roma

La Bibbia. E' la Parola di Dio scritta. Diventa viva e personale quando io l'ascolto con fede.

- Come leggerla, quale l'atteggiamento spirituale nell'incontro, ascolto?
- Come attualizzarla, incarnarla nel mio oggi? Come farla diventare parola di vita?

e) L'Eucarestia momento privilegiato di ascolto della Parola

La mensa della Parola é ugualmente importante e fondamentale quanto la mensa eucaristica.

- Dio parla a me.Mi ha convocato per parlarmi, quindi inviarmi nel mondo ad annunciare il suo messaggio.
- significato dello stare in piedi, dei tre segni di croce.
- illumina la mia giornata, la settimana; diventa il punto di riferimento fondamentale.

3 - QUARESIMA: TEMPO DI RISPOSTA; LA PREGHIERA

a) Educare alla preghiera

Consiglio vivamente di usare questo libro come strumento principale di educazione alla preghiera AA.VV., Ragazzi in preghiera , LDC , Torino , 1975 in particolare da pag. 7 a pag. 58, c'é un cammino di formazione alla preghiera molto interessante per ragazzi... e adulti!

b) Forme e contenuti della preghiera

La lode ed il ringraziamento per le grandi opere del Signore:
- realtà del creato
- dono della famiglia
- dono del corpo
- Cristo che ti ha salvato dandoti la sua vita
- il dono del suo Spirito

La richiesta di perdono. Se misuro la distanza tra la grandezza del dono di Dio, la sua bontà e la mia risposta, il primo sentimento é quello della umile richiesta di perdono.

- la supplica. Dopo le tante affermazioni di Cristo (Mt 6) sulla bontà del Padre non ho paura di chiedere ciò che Lui già conosce.
- La preghiera di abbandono. La preghiera di chi si fida e non vuole altro che "stare alla presenza di Dio".

Archivio Salesiano Roma

c) Momenti di preghiera

Si tratta di rivedere con loro i singoli momenti per spiegare come possono essre vissuti. Credo che con i ragazzi delle medie sia necessario esemplificare molto, dato che é errato proporre il valore senza descrivere il come incarnarlo.

- Non basta la preghiera comunitaria, ma si esige anche quella personale.
- Qgni momento ha una sua importanza:
  - . alzata
  - . prima delle azioni importanti
  - . importanza delle giaculatorie
  - . il momento della preghiera comunitaria
  - . la sera, assieme ad una analisi della giornata.

P.Claudio Bortolossi

Archivio Saveriani Roma

QUANDO (GESU') EBBE FINITO DI PARLARE, DISSE A SIMONE: «PRENDI IL LARGO E CALATE LE RETI PER LA PESCA».
SIMONE RISPOSE: «MAESTRO, ABBIAMO FATICATO TUTTA LA NOTTE E NON ABBIAMO PRESO NULLA; MA SULLA TUA PAROLA GETTERO' LE RETI».
E AVENDOLO FATTO, PRESERO UNA QUANTITÀ' ENORME DI PESCI E LE RETI SI ROMPEVANO. .....
..... «NON TEMERE; D'ORA IN POI SARAI PESCATORE DI UOMINI».

(Lc. 5, 4-10).

Archivio San Pietro Roma

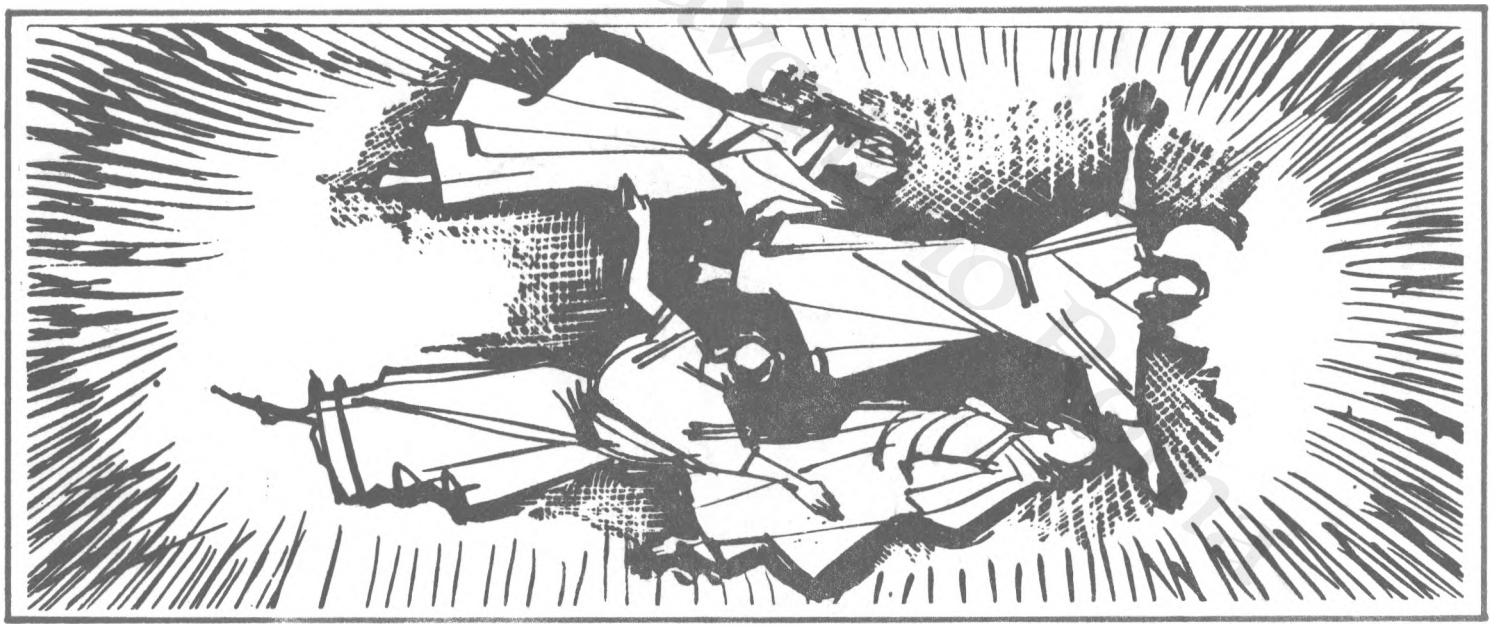
VITA NOSTRA

FOGLIO DI COLLEGAMENTO

DELLE COMUNITA' SAVERIANE D'ITALIA

N° 91

Parma, 30 Marzo 1980



BUONA PASQUA !

Carissimi

quando questo foglio di collegamento giungerà a voi, sarà già terminato il cammino quaresimale per dar luogo alla celebrazione della Pasqua.

Vi auguro Buona Pasqua.

A noi che siamo chiamati a partire e predicare (cfr. Mc.16,20) ci conceda il Signore di fare esperienza viva del Cristo Risorto.

Il Signore Risorto cammina con noi anche quando siamo incapaci di riconoscerlo. Ci ripropone la sua parola e spezza il pane in mezzo a noi.

Ci auguriamo di riscoprirlo sempre più in profondità perché sia ravvivata la nostra speranza e con gioia lo possiamo annunciare ai fratelli (cfr. Lc. 24,13-34)

P. Alfiero

Archivio Saveriano Roma

SEGRETARIATO DELLA FORMAZIONE

(a cura del P. Luigi Zucchinelli)

1. CONVEGNO DEGLI ANIMATORI

Nei giorni 5 e 6 Febbraio si é tenuto a Parma il Convegno per gli Animatori Interni. Eran presenti i confratelli dalle seguenti comunità:

PARMA:	P. Provinciale	P.Zucchinelli
	P. Cordani	
ALZANO:	P. Coni Alfio	P.Bradanini
ANCONA:	P. Laurenzi	Fr. Masseroni
BRESCIA:	P. Parmiggiani	P. Marchesi
	P. Viola	
CREMONA:	P. Trevisan	P. Ceruti
DESIO:	P. Fornasier	
MACOMER:	P.Ferro Oliviero	
SALERNO:	P. Manicardi	P. Torresan
UDINE:	P. Pulcini G.	P. Candian
VICENZA:	P. Saiu S.	P. Sgarbossa
ZELARINO:	P. Geremia A.	P. Antonello
	P. Maniero	

Dal MESSICO: P. Perazzolo Lino

L'argomento di studio "Il Colloquio educativo-direzione spirituale" è stato presentato dal Prof. Macario Don Lorenzo dell'Università Pontificia Salesiana di Roma.

Le giornate hanno avuto due momenti diversificati:

A) Tempo dello Spirito: la prima mezza giornata di riflessione sul tema: "L'educatore oggi, esigenze spirituali"

B) Studio ed approfondimento del tema "Colloquio educativo-direzione spirituale".

Nelle pagine seguenti presenteremo brevemente quanto é stato detto nei due momenti.

Archivio Saveriano Roma

A. L'EDUCATORE OGGI - ESIGENZE SPIRITUALI

1. La centralità dell'educatore

E' una realtà la diminuzione delle vocazioni religiose e sacerdotali; è un triste fatto la defezione successiva; si lamenta una gioventù prevalentemente centrata sul privato, sull'intimismo, sull'immediato consumo; lascia profondamente tristi la corsa di adolescenti e giovani verso la morte mediante la droga e comportamenti in genere devianti.
Quale è la nostra posizione di fronte a questa situazione? Perché non accettare la stimolazione che ci viene dal Concilio Vaticano II nel documento della formazione sacerdotale! (cfr. O.T. 5)

La mancanza quindi di una specifica e adeguata formazione pedagogica degli educatori é causa non ultima di una molteplicità di fenomeni preoccupanti. (cfr. CEI Seminari e Vocazioni sacerdotali nn.62-63)

2. La fatica e la gioia di essere educatore

Il nostro essere educatore é diverso dall'essere educatore di tanti altri insegnanti animatori di gruppi giovanili. Siamo sacerdoti, religiosi educatori.
La missione educativa, la professione di educatori é una modalità con cui realizziamo la nostra scelta vocazionale: dei consacrati a Dio per il suo Regno; per questo siamo stati scelti, chiamati e stabiliti da Gesù Cristo e da Lui consacrati e inviati come pastori-servi del gregge (cfr. Seminari e vocazioni sacerdotali n.17).

E' molto facile ricavare dalle pagine bibliche o dai documenti del Magistero spunti che suggeriscono l'immagine del pastore come prospettiva sintetica sul sacerdozio ministeriale.

2.1 L'immagine del pastore nella Bibbia

cfr. Seminari e vocazioni sacerdotali n.20-21

2.2 La figura del pastore nel magistero

cfr. Seminari e vocazioni sacerdotali n.22

3. Profondo rapporto tra ministero e spiritualità

cfr. Seminari e vocazioni sacerdotali nn.28 e 29

4. Vocazione educatore=vocazione missionaria

Archivio Seminario Roma

4.1 La vocazione educatore

cfr. AG. 23

4.2 La spiritualità dell'educatore

cfr. AG. 24

4.3 Formazione spirituale e morale dell'educatore

cfr. AG. 25

4.4 Formazione pedagogica dell'educatore

L'educatore è e resta sempre anche un artista, un creatore, un inventore: educare è un'arte. L'educazione presuppone ed esige costantemente anzitutto il contributo e l'impegno di adeguate qualità coltivabili sulla base di una naturale dotazione.
Fondamentale in questa prospettiva è la capacità d'amare, coltivata come maturità dell'amore. Cosa sia la maturità dell'amore é possibile coglierla nella parabola del Buon Samaritano. La possiede chi é inclinato all'attenzione dell'altro, alla comprensione intima dell'altro nelle sue condizioni di perfezione e di felicità, di bisogno e di capacità, perciò di possibilità da liberare o di domanda di intervento e di aiuto.

Ama chi vuole bene, chi vuole il bene dell'altro. ed è maturo nell'amore che vuole il vero bene dell'altro, quel bene che corrisponde alle doverose e legittime attese e responsabilità di vita e di crescita.

Sulle tracce di questo amore passa la capacità di relazione profonda, di entrata profonda nell'altro, di comunicazione profonda, di liberazione dalle dinamiche intime in direzione di qualunque offerta o richiesta oggettiva: dote di empatia educativa, di penetrazione liberante.
L'amore inoltre é costante,paziente,fiducioso,rispettoso, forte intuitivo disponibile all'imprevisto e alla novità. Così é l'educatore che lo possiede maturo.

Vi si può aggiungere, é vero, la capacità e la facilità di organizzare, di coinvolgere e trascinare, di intuire, di mediare tendioni e divergenze. Senza amore i giovani oggi non si lasciano più trattare. Peggio ancora quando l'educatore coinvolge i giovani nel groviglio confuso e magari morboso dei propri desideri di affettività, di affermazione, di potere e di emergenza, di rivalsa, o nelle sue crisi, nei suoi fallimenti,nelle sue insicurezze.

Archivio Salesiano Roma

L'educatore deve essere inoltre un uomo di esperienza. Deve anzitutto avere l'esperienza umana d'una propria vita di uomo e tra gli uomini; tale esperienza dispone a capire condizioni esterne e situazioni interne, problemi, possibilità e difficoltà, messaggi inerti e domande precise...

L'esperienza cristiana inoltre immette nel vivo sostanziale delle condizioni spirituali di grazia, di fede, di vita in relazione a Dio, a Cristo, allo Spirito, alla Chiesa, alla comunità, a cui si tratta di introdurre accompagnandovi e guidandovi i giovani affidati. L'educatore ha ancora l'esperienza vocazionale la quale fornisce la competenza nei valori sostanziali, nei motivi, nelle condotte di attività, di cui é intriso il discorso formativo specifico. Garantisce capacità di testimonianza, fondamentale credibilità, limpidità di comunicazione.

Possiede infine l'esperienza educativa prolungata che abilita alla lettura approfondita del gran libro dell'animo giovanile, delle condizioni di crescita, di crisi, di liberazione interiore, di maturazione.

Tre, mi pare, siano le caratteristiche comportamentali dell'amore educativo che ha caratterizzato l'azione pastorale di Gesù e con tanta chiarezza proposte nella parabola del Buon Samaritano.

a - L'educatore che ama, anzitutto si ferma. Attento alle varie situazioni sa fermarsi, sa sostare; non é frettoloso, non é centrato su sé; attento alle situazioni ha tempo per sostare. L'educatore che ama, mette a disposizione del giovane il suo tempo. Fermarsi non perché si é stanchi, non perché attratti da qualcosa che ci piace, non perché abbiamo qualcosa da dare, non per aspettare qualcuno o qualcosa. L'educatore che ama si ferma, perché c'é qualcuno. Non può fermarsi chi non é attento, sensibile, che non ha occhi giovani, vivi e ardenti.

b - L'educatore che ama si ferma ad ascoltare. Si ferma attento ai bisogni, alle richieste, alle domande. L'educatore che ama, sa dare la sua attenzione. Non ascolta perché l'altro é interessante, dice cose belle, gradevoli, é d'accordo con noi. Non ascolta perché non può restare solo. Ascolta per capire, per comprendere l'altro.

c - L'educatore che ama, infine, interviene. Si prende a cuore l'altro, tutto l'altro con i

suoi bisogni, le sue richieste, le sue necessità; dà il suo contributo, mette a disposizione la sua persona per aiutare l'altro. Con l'educatore che ama il giovane si sente tranquillo e sicuro.

B. IL COLLOQUIO NELLA RELAZIONE DI AIUTO

1. Obiettivi del colloquio nella relazione di aiuto

Nel modo comune di parlare lo scopo generalmente accettato dell'intervento di aiuto é quello di favorire un comportamento più appropriato. La natura dell'interazione deve essere controllata da chi aiuta: deve conoscere le condizioni necessarie perché avvenga il cambiamento; perciò egli deve controllare il suo comportamento e creare una atmosfera di sicurezza e di fiducia che sono elementi necessari per il primo passo o scopo dell'intervento di aiuto. Richiamo tre scopi del processo di aiuto:

a. Autoesplorazione da parte del giovane: il primo scopo dell'intervento di aiuto é quello di facilitare la persona aiutata nell'autoesplorazione.

b. Comprensione da parte del giovane: quando una persona ha la possibilità di esplorare o é aiutato ad esplorare il suo problema in profondità egli facilmente lo capisce e lo capisce da sé meglio. Il ruolo del consulente é quello di assistere per facilitare il richiedente a trovare un certo senso nei numerosi pezzi del suo mosaico.

c. Azione da parte del giovane: spesso il passo più difficile nel risolvere un problema é quello di passare alla necessaria azione per intervenire sul problema identificato. Il consulente e il cliente devono escogitare un piano d'azione il più possibile adeguato per risolvere il problema. Deve essere un piano che può essere portato a termine.

2. Le tre fasi della relazione di aiuto

Il ciclo che prendiamo come modello ha tre fasi: autoesplorazione, migliore comprensione di sé, azione più appropriata o direzione più appropriata.

a. Facilitare l'autoesplorazione: Esplorazione

La prima fase quindi nell'aiuto é diretta verso la costru-

Archivio Salesiano Roma

zione di una base o stabilirsi di una buona relazione con il cliente. Nella relazione di aiuto il consulente deve prima usare le dimensioni meno minaccianti (facilitanti) per preparare e sostenere il cliente nell'azione più minacciante. E' molto importante questa prima fase,chiamata di facilitazione: il consulente deve facilitare al richiedente l'opera di scoprire con certezza dove si trova, prima di iniziare la composizione del quadro e agire su di esso.
L'aiutante comincia col costruire la sua base nei riguardi dell'aiutato rispondendo prima di tutto con l'empatia, il rispetto e la cordialità. Atteggiamenti del consigliere:

- empatia - "mettersi nei panni dell'altro" e "vedere attraverso gli occhi dell'altro" sono i modi per descrivere l'empatia. L'empatia sembra sia la dimensione più importante nel procedimento d'aiuto. Se noi non riusciamo a capire (avere empatia) l'aiutato, non possiamo aiutarlo.

- rispetto - Non possiamo aiutare una persona se non abbiamo fiducia nella sua capacità di risolvere i suoi problemi. Il rispetto si sviluppa a mano a mano che comprendiamo l'unicità e la capacità dell'aiutato. Il rispetto cresce mano a mano che osserviamo i suoi sforzi in molti aspetti della sua vita.

- cordialità - La cordialità o il prendersi cura di una persona é intimamente connesso con l'empatia ed il rispetto. Noi tendiamo ad amare e a preoccuparci di coloro che conosciamo (comprendiamo) e nei quali crediamo (rispettiamo). E' difficile pensare alla capacità di aiutare qualcuno se non ci sentiamo preoccupati per lui.

Scala di valutazione dell'autoesplorazione del giovane

1° Gradino: giovane che parla di cose, avvenimenti, ma non di cose personali. E' il più lontano dall'autoesplorazione. Fa' in questo modo perché non ha occasione di parlare di sé o non é abituato. Non si può fare direzione spirituale con un giovane di questo tipo.

2° Gradino: Il giovane su suggerimento tratta meccanicamente gli argomenti personali; ma non dice i sentimenti affettivi.

3° Gradino: Il giovane tratta spontaneamente argomenti personali senza esprimere sentimenti autentici. Il

Archivio Salesiano Roma

colloquio educativo a questo livello é fattibile.

4° Gradino: Il giovane é attivo e esplora i suoi sentimenti e li dice.

b. Facilitare la comprensione: Comprensione

Nel momento in cui l'aiutante incomincia a sviluppare una base con l'aiutato attraverso l'empatia,il rispetto e la cordialità, l'aiutato si autoesplora con sempre maggiore profondità. L'aiutante deve far leva su qualche nuova dimensione per poter incoraggiare l'aiutato a rischiare di più nella sua autoesplorazione . A questo punto il modello si richiama a tre dimensioni: le dimensioni della concretezza,della genuinità e dell'apertura di sé. Atteggiamenti del consigliere:

- concretezza - Specificamente la concretezza si riferisce all'aiutato in quanto viene incoraggiato ad essere preciso nel nominare i suoi sentimenti e le sue esperienze. L'aiutante facilita questo se é specifico egli stesso,o almeno se é specifico come lo é stato l'aiutato.

- genuinità - Si riferisce alla capacità da parte dell'aiutente di essere reale o onesto con l'aiutato. Perché la genuinità dell'aiutante sia utile o meno all'aiutato dipende spesso dall'abilità dell'aiutante di usare al momento giusto la sua onestà in modo da condurre l'aiutato ad un maggiore livello di fiducia e comprensione.

- apertura di sé - L'apertura di sé da parte dell'aiutante può portare ad una maggiore vicinanza tra l 'aiutante e l'aiutato, se é appropriata o pertinente al problema dell'aiutato. Quando l'apertura di sé dell'aiutante é prematura o non pertinente al problema dell'aiutato, essa tende a confondere l'aiutato o a mettere a fuoco l'attenzione sull'aiutante.

c. Facilitare l'azione: Azione

La fase dell'azione o dell'iniziativa nell'aiutare può essere considerata la più importante. E'in questa fase che vengono prese importanti decisioni: é il lavoro più duro che deve essere eseguito. in questa fase l'aiutante deve essere sicuro, credere sia nella propria capacità che in quella dell'aiutato per arrivare ad un piano d'azione e per portarlo avanti quando la situazione diventa difficile. L'aiutante deve essere capace di aiutare a sviluppare un piano d'azione per l'aiutato che lo conduca ad una risoluzione efficace del problema che ha in quel momento e dargli allo stesso tempo

il metodo per affrontare futuri problemi.
Atteggiamenti del consigliere:

- franchezza - La franchezza, la dimensione chiave dell'azione, può essere di potentissimo aiuto quando l'aiutato ha imparato da esperienza anteriore che l'aiutante é impegnato al suo benessere e si preoccupa fino al punto di rischiare la relazione fino a portarsi al suo livello. Un modo comune per esprimere la franchezza é aiutare il cliente ad affrontare la realtà di una situazione.

- immediatezza - E' spesso parallela alla franchezza. Essa si riferisce a quello che in effetti sta avvenendo tra l'aiutante e l'aiutato. Quando l'aiutato non si accorge delle sue reazioni verso l'aiutante, l'aiutante può trovarsi nelle condizioni di descrivere o spiegare ciò che avviene.

I principi necessari nell'attuazione del piano d'azione possono essere così ridotti:

. l'aiutante deve verificare insieme con l'aiutato tutti gli stadi dell'attuazione per assicurarsi che ciò che é stato pianificato e sarà attuato é pertinente al funzionamento dell'aiutato.

. Il punto focale del cambiamento deve di solito essere prima sull'aiutato e,solo contrariamente, sulle relazioni dell'aiutato con gli altri.

. Devono essere usate solo quelle misure o procedimenti che assicurano la più alta probabilità di un cambio costruttivo.

. Bisogna dare importanza ai risultati e al raggiungimento degli scopi che sono raggiungibili.

3. La scala di valutazione delle risposte del consigliere: 5 livelli.

a) Le risposte a livello 1.: Il Consigliere non comunica assolutamente nulla dei sentimenti espressi dal giovane. Nel colloquio non presta attenzione né al contenuto, né ai sentimenti del giovane; svaluta, ridicolizza, rimprovera; mostra mancanza di interesse e di fiducia nei suoi confronti; è vago, generico e astratto; ignora o accetta passivamente nel comportamento del giovane discordanze o contraddizioni che sono autodistruttive.

b) Le risposte a livello 2.: contengono buona parte di sentimenti e significati comunicati dal giovane. Il consigliere presta attenzione solo parzialmente o distorce quanto é stato comunicato; risponde in modo casuale, dando consigli a buon mercato; agisce soprattutto ubbidendo a un ruolo preconcetto che ha assunto; non fa notare le contraddizioni nel comportamento del giovane.

c) Le risposte a livello 3.: sono espressioni verbali e non verbali essenzialmente intercambiabili con quelle del giovane. Il consigliere coglie i sentimenti manifesti del giovane e non distorce i contenuti; comunica la sua disponibilità a entrare in un rapporto di aiuto; comunica la sua attenzione e interesse attraverso il suo comportamento; é preciso nel comunicare quanto percepisce; é rispettoso della persona del giovane; mette in evidenza le contraddizioni nel comportamento.

d) Le risposte a livello 4.: aggiungono qualcosa di notevole alle espressioni del giovane in modo tale che esprimono sentimenti presenti a un livello più profondo di quello che il giovane é stato capace di esprimere.

e) Le risposte a livello 5.: aggiungono significativamente qualcosa ai sentimenti e significati espressi dal giovane e aiutano nella direzione dell'azione.

N.B.: IL CONSIGLIERE E' DI AIUTO SOLO SE RISPONDE A LIVELLO: 3 - 4 - 5.

2. INCONTRO DEL SEGRETARIATO PER LA FORMAZIONE

Il Segretariato per la formazione si é riunito nel pomeriggio del 17 marzo per affrontare i seguenti argomenti all'ordine del giorno:

1. Osservazioni e suggerimenti circa il postulato
2. Funzione e validità del P. Animatore interno
3. Il gruppo di lavoro per la prima stesura del progetto di contenuti educativi nelle scuole apostoliche delle Medie Inferiori e Superiori.

La riunione si é chiusa alle h. 18.30 dopo aver svolto un lavoro positivo, che qui presentiamo, in merito agli argomenti all'ordine del giorno.

Archivio Salesiano Roma

A. OSSERVAZIONI E SUGGERIMENTI CIRCA IL POSTULATO

Il Segretariato della formazione ha esaminato un progetto sul Postulato presentato dai rettori interessati più direttamente e ha fatto delle osservazioni da presentare al Consiglio di Provincia.

Il progetto esaminato é il seguente: IL POSTULATO

Dal 20 al 22 novembre u.s. si sono radunati a Cagliari i seguenti Padri: P. Ceresoli, Superiore Provinciale; P. Prandin per la Comunità di Cagliari; P.Geremia della Comunità di Zelarino; P. Trevisan per la Comunità di Cremona; P.Fornasier per la comunità di Desio; P. Maggioni e P. Laurenzi per il Noviziato. Assieme hanno ricercato le modalità di preparazione al Noviziato, secondo la linea di gradualità e unitarietà richiesta dalla assemblea dei Rettori il 3/4 ottobre 1979.

La ricerca comune é iniziata con l'esame della situazione nelle varie comunità interessate. L'attenzione si é fermata su alcuni problemi emergenti, quali:

- l'esigenza di uno stile di vita teso a maturare con maggior chiarezza la decisione vocazionale saveriana (cfr. la vita di fede; l'anticonsumismo; gesti di iniziazione all'apostolato.).
- l'uso della libertà
- un'educazione affettiva qualificata
- l'iniziazione allo spirito di famiglia

A partire da questi dati si è riaffermata l'importanza di impostare su:

- un serio approfondimento della vita cristiana
- l'esercizio più intenso della vita comunitaria
- l'iniziazione alla conoscenza e alle attività del carisma saveriano,

le tre fasi della formazione saveriana, cioé: la preparazione al Noviziato; il Noviziato; il periodo dei voti temporanei. (cfr. O.N. IV C.P.I., 179)

Si é anche affermato di individuare uno stile di vita per il Postulato, che promuova la decisione vocazionale del giovane attraverso la ricerca e l'approfondimento delle motivazioni vocazionali più vere.

Per rispettare la dovuta gradualità si é pensato di articolare in tre momenti successivi la fase formativa che

prepara il Noviziato :

a. - l'anno che precede il Postulato
b. - l'anno di Postulato
c. - l'ammissione al Noviziato

a.- l'anno che precede il Postulato:
dovrebbe essere caratterizzato da dialoghi formativi con gli educatori per permettere al giovane di chiarire la propria fede in relazione alla scelta del Postulato.
Durante le vacanze che precedono il Postulato il giovane parteciperebbe ad una attività tipica dei gruppi missionari (cfr. campi di lavoro)

b.- l'anno di Postulato:
si aprirebbe con un corso di esercizi spirituali, comune a tutti i postulanti.
Durante il periodo primaverile seguente i Postulanti passerebbero alcuni giorni nella casa del Noviziato.

c.- l'ammissione al Noviziato:
Dopo la visita in Noviziato, il Postulante - d'accordo col proprio Rettore e con la Comunità educativa - presenterebbe al Superiore Provinciale la propria domanda di ammissione al Noviziato.

nota: durante la discussione si é confermato anche che la entrata in Noviziato avvenga alla conclusione delle medie superiori, ammettendo però la possibilità per il giovane di prolungare il periodo di preparazione al Noviziato.
Questa dilazione avverrebbe comunque in dialogo con gli educatori.

Nella comune ricerca é stato pure evidenziato come i contenuti e il metodo educativo che vorremmo adottare per il Postulato, sono quelli esposti dal progetto di Ratio Formationis diffuso ad experimentum dal Segretariato Generale per la Formazione.

Per questo ogni comunità, attraverso i suoi rappresentanti, si é impegnata ad approfondire le indicazioni di questo documento, in vista di un futuro scambio di idee e di esperienze, che potrebbero giovare anche alla eventuale stesura definitiva del documento medesimo.

Archivio Silviano Roma

Le osservazioni del Segretariato

Sul progetto del Postulato, presentato dai Rettori delle case interessate, il Segretariato si dichiara sostanzialmente d'accordo e formula dei suggerimenti:

a) Modificare e adattare a noi quanto é detto nella Ratio Formationis provvisoria.
b) Il Postulato non sia sentito come nuova struttura, ma come impegno dell'educatore a provocare una più precisa coscienza e concretizzazione dei valori di fondo provocando inoltre esperienze atte a render più cosciente la vocazione missionaria.
c) Valorizzare la scelta vocazionale soprattutto nell'ultimo anno della scuola superiore. Il Noviziato non dovrebbe essere una scelta vocazionale, ma inizio e introduzione alla vita missionaria saveriana.
Non dovrebbe andare in Noviziato chi non ha già fatto significative scelte di fondo o ha seri dubbi vocazionali.
d) In vista di una maggiore unità e concretizzazione dei valori si suggerisce un incontro annuale tra gli educatori delle case interessate: Scuole superiori, Noviziato, Teologia.

B. L'ANIMATORE INTERNO

Si rivela che la struttura in se stessa é buona poiché é venuta incontro all'esigenza di un rapporto più personale e continuato tra educatore ed educando. Tuttavia essa lascia aperti alcuni problemi:

.Difficoltà di attuare un efficace interscambio tra gli animatori. La difficoltà non é voluta ma é indotta dalla situazione; l'animatore di un'altra classe fa fatica a sapere i problemi in cui vive la classe diversa dalla sua, per cui il suo inserimento rischia di essere fuori luogo.

.L'animatore spesso diventa anche direttore spirituale e confessore dei suoi ragazzi e questo diventa un ulteriore modo per tagliare il rapporto del ragazzo con gli altri animatori. I ragazzi obbediranno solo a lui.

.Necessità di recuperare meglio il significato e i ruolo dell'equipe educativa in modo che i ragazzi sentano che sono in relazione educativa con tutti nonostante le segua uno in particolare.

Archivio Saveriano Roma

.Nelle superiori si suggerisce di avere due animatori per il primo biennio e due per il secondo in modo da favorire la 'specializzazione' degli animatori, da permettere un maggior pluralismo educativo, da provocare un senso di passaggio da un biennio ad un altro.

. Inoltre si senta l'esigenza che in comunità ci sia qualcuno fuori dalla mischia educativa cui i ragazzi possono rivolgersi come confessore e direttore spirituale.

.Chiarire meglio l'identità dei prefetti tenendo presente che sono in formazione e vanno seguiti e aiutati a svolgere il loro ruolo.

C. GRUPPO DI LAVORO

Il gruppo di studio che dovrà formulare un progetto educativo per le scuole medie inferiori e superiori sarà formato dai PP. Bortolossi, Lazzarini G., Iurman, Zucchinelli e uno da Zelarino e Cremona e si radunerà il 20 Giugno.

A settembre, dall'1 al 5, verranno convocati tutti gli animatori interni e i padri interessati alla formazione per sottoporre ad essi il progetto preparato dal gruppo di studio e insieme completarlo. Questo incontro diventa motivo di un periodo di convivenza e di utili scambi tra gli educatori.

ESERCIZI PER SACERDOTI - ANNO 1980 - VILLA S. CARLO - COSTABISSARA (VI)

GIUGNO 22-27: diretto da don Sergio Pintor, direttore della Rivista «Evangelizzare» sul tema: «Il catechismo dei giovani "Non di solo pane", libro di fede per la comunità cristiana». Il corso, se ci saranno posti liberi, è aperto anche ai catechisti (suore e laici).

LUGLIO 13-18: diretto da P. Piergiorgio Nesti, passionista, segretario nazionale della Federazione Italiana Esercizi Spirituali, sul tema: «Sacerdote uolo di Dio e di comunione».

AGOSTO 24-29: diretto da P. Ignazio Bonetti, stimmatino, sul tema: «Il Presbitero in una chiesa tutta ministeriale».

SETTEMBRE 9(ore 9)- 11 (ore 16): Corso breve per Sacerdoti anziani, diretto da don Raffaele Ongaro, Arciprete della Cattedrale di Udine.

SETT. 14-19: diretto da don G. De Paoli, stimmatino, sul tema «Imitamini quod tractatis».

OTTOBRE 12-17: diretto da P. Amato Dagnino, sul tema: «Spiritualità sacerdotale».

NOVEMBRE 9-14: Corso regionale per aderenti e simpatizzanti dell'Unione Apostolica del Clero (U.A.C.), diretto da P. Mosè Daniele, della Congregazione sacerdotale di P. Venturini (Trento), sul tema: «La Spiritualità del sacerdote diocesano».

PRENOTAZIONI presso «VILLA S. CARLO» 36030 Costabissara (VI) - Tel. 0444/ 55.70.76.

Archivio Salesiano Roma

SEGRETARIATO DELL'ANIMAZIONE

Riportiamo schematicamente alcuni punti trattati negli incontri svolti dal Segretariato dopo l'ultima assemblea dell'Animazione missionaria.

Durante questo tempo il segretariato si é radunato una volta al mese per affrontare alcuni problemi specifici, o proposti dall'Assemblea stessa o emersi successivamente.

1.) C.E.M.

L'Assemblea, con una mozione, aveva demandato alla Direzione Provinciale e al Segretariato il compito di affrontare il problema del C.E.M. in modo da trovare le soluzioni più idonee a che questo movimento fosse il più possibile inserito nel contesto globale di tutta la nostra Animazione e particolarmente fosse al servizio dei nostri promotori vocazionali per i ragazzi.

Il segretariato ha fatto oggetto di un incontro questo problema cercando di analizzare l'attuale situazione del C.E.M. Dopo aver preso atto del fatto che la Direzione Provinciale aveva positivamente preso a cuore tutta la problematica relativa al C.E.M. ha fatto presente alla Direzione Provinciale la propria disponibilità ad un compito di consultazione e di studio.

2.) ANIMAZIONE NEI SEMINARI

Una delle richieste che sempre sono pervenute dalla base é stata quella di un maggior coinvolgimento di tutta la nostra provincia nel lavoro di animazione nei seminari e di un maggior legame dell'incaricato a tale animazione con gli altri animatori. Quest'anno incaricato dell'animazione missionaria nei seminari è P.Giuseppe Rinaldi che ha sostituito P. Marino Rigon, ripartito per il Bangladesh. Al nostro Istituto quest'anno toccano i seminari del Lazio, dell'Umbria e delle Marche.

Ad un raduno di segretariato ha partecipato il P.Rinaldi il quale ha esposto le linee sulle quali intende muoversi in questo lavoro, evidenziando in maniera particolare l'importanza della continuità, difficile da realizzare in quanto ogni anno vi é una rotazione dei vari Istituti nelle diverse zone.

Dal segretariato é stato posto in evidenza il bisogno di particolari iniziative anche per i seminaristi in modo

che ci sia un certo contatto continuo anche coi seminari da parte del nostro Istituto. A questo proposito gli Animatori giovanili, in un incontro del quale si dà relazione successivamente, hanno organizzato per l'ultima settimana di giugno una settimana di spiritualità missionaria per seminaristi.

3.) SUSSIDI PER L' ANIMAZIONE

a- Collana "figure e vicende saveriane": la pubblicazione di libretti agili che presentano alcune nostre figure di missionari e alcuni fatti caratteristici della nostra vita missionaria , é stata molto caldeggiata dagli animatori dei ragazzi. Purtroppo i primi tre libretti usciti: "L'uomo che si tagliò la lingua", "Ho amato i cinesi" e "L'avventura del Saverio" hanno deluso per la poco felice veste tipografica. Si é dato mandato ai PP. Garello e Melandri di studiare una diversa soluzione grafica, in modo da rendere piacevole la lettura e l'acquisto di questi libretti soprattutto ai ragazzi. E' stato contattato un grafico che ha preparato un nuovo progetto.

Sono attualmente in stampa altri due libretti: "Arrivederci, fiume giallo" e "il vescovo dei briganti" curati dall'infaticabile P.Zulian, mentre sono in preparazione "Sono tutti miei figli - Mons.Conforti" (P.Luca) e "Cento villaggi per Serafino - Serafino Della Vecchia" (P.Garello). Intanto già si pensa alla ristampa dei primi volumetti che già son in via di esaurimento.

b- Opuscolo vocazionale per ragazzi: i Promotori vocazionali per i ragazzi hanno fatto presente al Segretariato attraverso il loro rappresentante P.Geremia Bruno, la necessità di rinnovare il materiale stampato usato attualmente nel loro lavoro. Gli stessi promotori vocazionali si sono presi l'incarico di preparare il progetto di un nuovo opuscolo da stampare in grande tiratura per i prossimi anni.

c- Diapositive: sono in preparazione da parte di P.Ghirardi due serie di diapositive su Mons.Conforti e la sua opera, mentre gli animatori dei ragazzi stanno preparando una proposta per rinnovare la serie vocazionale "Verso un mondo migliore".

4.) CONVEGNO ANNUALE DELL'ANIMAZIONE

Dopo aver preso in esame vari temi da affrontare, il Segretariato si é orientato a scegliere un argomento che

ci porti a riflettere sull'attuale situazione della Chiesa in Italia in modo da inserire il lavoro di animazione il più possibile nel contesto delle scelte portate avanti dalle nostre comunità cristiane. E' sembrata che una scelta qualificante operata dalla nostra chiesa in questi anni sia stata quella dei catechismi (Fanciulli e giovani) già preparati mentre sono in preparazione il catechismo dei ragazzi e quello degli adulti.

Ai nostri animatori nel loro lavoro é chiesto di avere una conoscenza approfondita di questi strumenti che la chiesa italiana si é data in modo che l'attività di animazione non risulti assolutamente come un'azione staccata da un cammino comune portato avanti in Italia.

Circa il Convegno si veda il programma dettagliato più sopra.

5.) PERSONALE PER L'ANIMAZIONE

Si assiste da una parte ad una crescente richiesta di lavoro e dall'altra ad una riduzione di personale. Il Segretariato non ha potuto altro che prendere atto di questa situazione, riservandosi di approfondire meglio il problema in un prossimo incontro. Viene intanto lanciata la proposta di studiare la possibilità di realizzare una equipe di animazione che, almeno periodicamente, possa rispondere alle richieste che vengono alle diocesi per azioni di animazione missionaria (settimane missionarie - settimane vocazionali - ecc.).

6.) CASA DEL SUD

La Direzione Provinciale é impegnata a realizzare il deliberato capitolare che chiede l'apertura di un Centro nel Sud. Il Segretariato ha manifestato la propria disponibilità nel caso la Direzione Provinciale lo volesse coinvolgere sia nella scelta che nel lavoro di inizio del nuovo centro.

INCONTRO DEI PROMOTORI VOCAZIONALI RAGAZZI:UDINE 11-12 Febb.

I promotori vocazionali delle case del Nord sono abituati ad incontrarsi sistematicamente una volta al mese per scambiarsi idee e esperienze circa il proprio lavoro. L'11 e il 12 febbraio si sono radunati a Udine per affrontare il lavoro di programmazione di un opuscolo vocazionale per ragazzi e di una serie di diapositive sostitutiva o complementare a "Verso un mondo migliore".

Erano presenti: P.B.Geremia(Brescia), P.Simoncelli (Vicenza), P. Benigni (Alzano), P. Dal Forno e Raffaini (Udine), P. Melandri e Garello (Parma). Erano spiritualmente presenti (attraverso lettera) anche i Padri Saraceno e Valenti.

- Opuscolo vocazionale: viene fatta una approfondita discussione circa la finalità che tale opuscolo vuole avere.

C'è chi propone di preparare un opuscolo a schede, chi una riedizione corretta degli attuali opuscoli usati per la promozione vocazionale ragazzi. Si opta infine per una soluzione che, pur inserendosi nella tadizione vuole cogliere il "nuovo". I promotori ragazzi prepareranno (entro Aprile) una bozza di opuscolo che riprenda e aggiorni le tematiche portate avanti dagli attuali opuscoli vocazionali, nello stesso tempo viene messo allo studio un foglio (tipo scheda) da usarsi nei primi incontri con i ragazzi per la prima conoscenza. P.Raffaini si incarica di stendere la prima bozza del nuovo opuscolo.

- Diapositiva vocazionale: P. Benigni presenta una scaletta preparata da P.Coni, mentre i P.Simoncelli e Geremia presentano rispettivamente altre due scalette sostitutive di "Verso un mondo migliore". Si chiede di preparare la serie e di sperimentarle prima di stamparle ufficialmente.

L'incontro si chiude con una "gustosissima"cena a base di pesce che promette bene per i futuri incontri.

INCONTRO DEI PROMOTORI VOCAZIONALI GIOVANI - ROMA 25-26 Feb.

Siamo ospitati cordialmente nella nostra casa di Via Aurelia. Sono presenti: P.Nava (Desio), P.Mastrotto (Cremona), P.Melandri (Segretariato), P.Maniero (Zelarino), P.Pozzobon (Parma). Il 26, dopo aver partecipato a Salerno ai funerali di Fr. Pompeo di Spirito, si uniscono al gruppo il P.Provinciale, P.Gabrielli (Salerno) e P.Rinaldi (incaricato per i seminari).

Argomenti all'ordine del giorno:

1) Pasqua dei giovani: quest'anno la Pasqua si terrà a Desio (Chiamiamo fratelli coloro che ci odiano), a Parma (Beato chi lotta per la pace), a Salerno (Siamo chiesa in Cristo Risorto) e a Cagliari.

Vengono presentate le diverse modalità di svolgimento, mentre si mette in evidenza l'importanza vocazionale di questo incontro pasquale. I conduttori delle esperienze

saranno P.Ceresoli a Desio, P.Ghirardi a Salerno e un'equipe di Padri e studenti a Parma.

2) Esperienze estive: si vuole programmare l'attività estiva in modo che tutti gli animatori si sentano coinvolti e si diano reciprocamente una mano. Per questo si programmano date che non si sovrappongano. Ecco in linea di massima le attività proposte:

23 - 28 Giugno: settimana di spiritualità missionaria per seminaristi. Responsabile:P.Rinaldi. Per la conduzione P.Rinaldi chiederà a P.Ghirardi, Dagnino, Meo Elia, Mons. Gazza.

20 - 30 Luglio: SALERNO:Campo di formazione e lavoro

1 - 15 Agosto: ZELARINO: Campo di formazione e lavoro

15 - 30 Agosto: CREMONA: Campo di lavoro e formazione

1.a settimana di settembre:DESIO: settimana vocazionale

SALERNO: Tre giorni vocazionali.

3) Missione Oggi: dopo aver fatto il punto sull'attuale situazione, si discutono alcune linee della rivista. In generale la rivista piace, anche se da parte degli animatori si fa presente la necessità di renderla strumento più agile per l'animazione. Si chiede che la base venga ascoltata di più e che da parte dei redattori si tenga un maggior contatto con le nostre case. Si fa presente che l'incontro di preghiera, pur bello, non é molto utilizzabile per i gruppi. A questo proposito sorge la proposta di stampare l'incontro anche a parte, chiedendo ai diversi centri giovanili di prepararlo a turno.

La riflessione biblica sia fatta sul vangelo del tempo liturgico e nello stesso tempo la rubrica materiali e strumenti deve essere arricchita soprattutto nei tempi forti.

4) Opuscolo vocazionale per giovani: da tempo si sente la esigenza di avere un sussidio da dare ai giovani nei nostri incontri, anche per una continuità nel lavoro. Sembra sia giunto il tempo di cominciare a pensarlo e a programmarlo.

Si fanno durante l'incontro diverse proposte e si cerca insieme i contenuti da trasmettere, le modalità di trasmissione e gli obiettivi che si vogliono raggiungere. Pare che

Archivio Saveriano Roma

la cosa migliore sia quella di presentare la vocazione missionaria saveriana all'interno della presentazione globale della vocazione, rivolgendosi in particolare ai giovani del periodo dell'adolescenza.

Ci si impegna, da parte di ogni promotore di preparare una bozza di lavoro per il convegno di Aprile in modo da avere materiale concreto su cui lavorare nell'incontro che si farà a conclusione del Convegno.

CONVEGNO DELL' ANIMAZIONE - PARMA 8 - 11 Aprile

Riportiamo la lettera di invito a tutti gli animatori:

11 Marzo 1980

- Ai promotori vocazionali ragazzi-giovani
- Agli incaricati dell'A.M. delle Comunità
- Ai Rettori delle Comunità Saveriane.

Carissimi,

come già sapete da "Vita Nostra" quest'anno terremo il Convegno dell'Animazione Missionaria dall'8 all'11 Aprile p.v. a Parma. Il tema scelto dal segretariato é molto stimolante per il nostro lavoro: " LA PROPOSTA VOCAZIONALE MISSIONARIA DENTRO LA CATECHESI DELLA CHIESA ITALIANA ".

Per arrivare a formulare questa tematica il Segretariato ha tenuto conto dei suggerimenti emersi sia dai Promotori vocazionali per i ragazzi sia dai Promotori giovanili.

Il programma del Convegno, che - come sapete - vuole essere soprattutto un momento di studio é il seguente:

8 Aprile: in serata arrivi e sistemazione

9 Aprile: ore 9.00: Relazione di Mons.Ersilio Tonini, Arcivescovo di Ravenna: "I fatti emergenti nella cultura e nella Chiesa italiana in questi ultimi anni. Interpretazione per una animazione missionaria calata nella realtà". Alla relazione di Mons.Tonini farà seguito il dibattito e il lavoro di gruppo che continuerà anche nel pomeriggio.

ore 18.00: Relazione di P.Bortolossi: "Catechismo e Missione".

Archivio Saveriano Roma

10 Aprile: ore 9.00: Relazione di P.Bortolossi: Catechismi dei fanciulli e catecumenato alla Cresima.Linee per la Missione"

ore11.00: relazione di P.Bortolossi: "Catechismo dei giovani e Missione".

Nel pomeriggio si formeranno gruppi a seconda delle diverse età a cui facciamo la proposta vocazionale per tentare insieme di concretizzare le suggestioni emerse dalle relazioni.

11 Aprile: ore 9.00: assemblea conclusiva.
nel pomeriggio: incontro degli animatori ragazzi e degli animatori giovani.

In preparazione al Convegno, il Segretariato chiede a tutti gli animatori di leggere attentamente i catechismi dei fanciulli e dei giovani. Coloro che su questi testi hanno fatto particolari esperienze, sono invitati a "raccontarle" sia negli incontri a gruppi sia nell'assemblea conclusiva.

Al convegno sono invitati tutti gli animatori missionari, ma, data l'importanza dell'argomento affrontato, anche altri confratelli che lo desiderano potranno parteciparvi.

Arrivederci 1'8 Aprile. Un augurio fraterno per una Pasqua "missionaria".

P. Eugenio Melandri

INDICE

BUONA PASQUA ! (P. Provinciale) pag. 55

SEGRETARIATO DELLA FORMAZIONE

1. Il Convegno degli animatori " 56
2. Incontro del Segretariato della Formazione 64

SEGRETARIATO PER L'ANIMAZIONE

- Riunioni del Segretariato " 69
- Incontro Promotori Vocaz. Ragazzi " 71
- Incontro Animatori Giovani " 72
- Convegno dell'Animazione (8-11 Aprile) " 74

==========

Archivio Saveriano Roma



Archivio Storico Roma

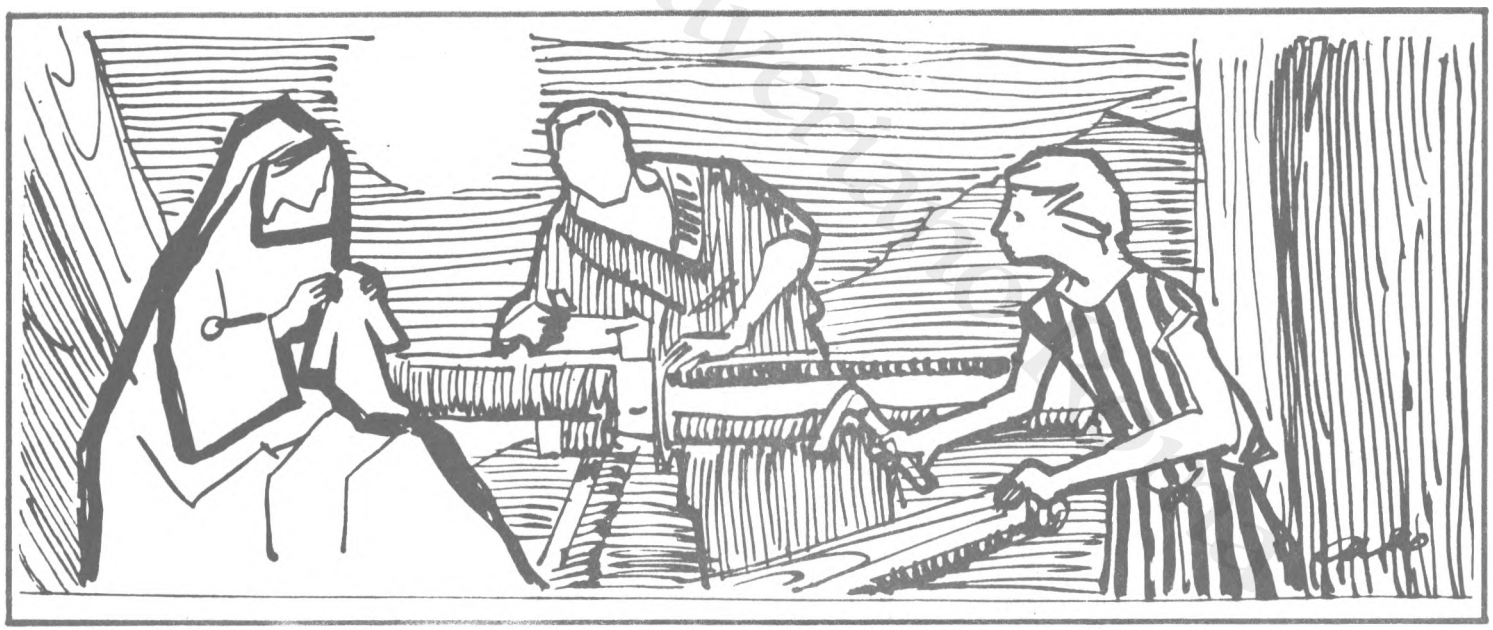
VITA NOSTRA

FOGLIO DI COLLEGAMENTO

DELLE COMUNITA' SAVERIANE D'ITALIA

N. 92

Parma, 24 Maggio 1980



Carissimi,

Vi scrivo mentre ancora risuonano gli echi lasciati dal Congresso Eucaristico di Parma. E' un avvenimento che ha coinvolto tutti noi qui a Parma e che non poteva non richiamare a noi Saveriani il ricordo di Mons. Conforti, la sua devozione all'Eucaristia, il suo zelo per i congressi eucaristici.

" E Gesù sacramentato pel quale siamo sacerdoti ed apostoli, sia sempre il centro dei nostri pensieri e dei nostri affetti. E' presso il tabernacolo che noi dobbiamo ogni giorno ritemprare le nostre forze per sempre nuove fatiche" (LT).

Siamo alla fine del mese di maggio, mese che la pietà popolare consacra alla Madre di Dio. Mi auguro che sia stato un momento di particolare intensità spirituale. Affidiamo alla Madre della Chiesa il nostro impegno di animazione e formazione; non permettiamo che manchi nella nostra vita la presenza della Madre.

Il Papa ci ricorda che "La vita contemplativa dei Religiosi sarebbe incompleta se non si orientasse verso un amore filiale nei confronti di Colei che è la Madre della Chiesa e delle anime consacrate. Tale amore per la Vergine si manifesterà con la celebrazione delle sue feste, ed in particolare con le preghiere quotidiane in suo onore, soprattutto con il Rosario. E' una tradizione secolare per i Religiosi quella della recita giornaliera del Rosario e non è perciò inutile ricordare l'opportunità, la fragranza, l'efficacia di una tale preghiera, che propone alla nostra meditazione i misteri della vita del Signore".

Con l'augurio che lo Spirito Santo sia sempre abbondante in tutti voi, vi saluto cordialmente

P. Alfiero Ceresoli s.x.
Superiore Provinciale

Archivio Saveriano Parma

Ordine del Giorno

5 Maggio sera:			Arrivo e sistemazione
6 Maggio :	ore	8.00	Lodi
		8.15	Colazione
		9.00	Organizzazione dell'Assemblea Relazione del P. Provinciale
		10.00	Tempo libero
		10.30	Progetto di Costituzioni
		12.00	Celebrazione dell'Eucarestia
		15.00	V° Capitolo Provinciale
		16.30	Tempo libero
		17.00	Postulato
7 Maggio :			Tutta la giornata sarà dedicata al tema degli animatori interni.

RELAZIONE DEL P. PROVINCIALE

Ringrazio i Rettori che nella precedente assemblea hanno avuto l'idea di chiedere questa relazione per "fare emergere il cammino fatto nelle varie assemblee perché a volte si ha l'impressione di essere sempre allo stesso punto". E' una occasione preziosa per una verifica e quindi un'occasione per togliere a noi e a tutti i confratelli la impressione di stasi.

Credo che ogni assemblea, per quanto povera possa essere, crea sempre un particolare dinamismo e fa sempre accadere qualcosa di nuovo.

E' vero però che la novità o il cammino percorso deve essere concreto ed in qualche modo percepito, pena l'impressione di stasi che crea stanchezza e smorza l'entusiasmo.

Del resto la nostra ultima assemblea non è stata per niente povera! Ha avuto momenti forti di condivisione, di scambio di esperienze ed ha elaborato proposte concrete. Le proposte sono state riassunte in VITA NOSTRA n. 84 pag. 234 sotto il titolo 'DESIDERATA DELL'ASSEMBLEA'.

La formulazione dei 'desiderata' è stata fatta dal sottoscritto a partire dalle note prese dal segretario. E' un lavoro

di sintesi che si fa sempre con estrema attenzione nel timore di non esprimere esattamente il pensiero dell'assemblea. Questo lavoro andrebbe fatto dall'assemblea stessa. Per questa volta, comunque, il punto di partenza per la nostra verifica rimane questa formulazione.

1) Per le prossime assemblee l'ordine del giorno sia accompagnato da documentazione sui vari argomenti in modo che sia possibile una preparazione e quindi un migliore esito dell'assemblea. A questa esigenza si è risposto in due momenti. In una prima lettera del 5 Marzo si proponevano eventuali argomenti all'o.d.g.

Ad ogni argomento veniva aggiunta una sintetica spiegazione. Devo notare che poche sono state le risposte pervenuteci.

In un secondo momento, con l'o. d. g., in data 18 Aprile, sono stati inviati due allegati sugli argomenti ritenuti più impegnativi per l'assemblea. Gli allegati si riferiscono al postulato e agli animatori interni.

E' valida questa formula? Il materiale si può ritenere sufficiente? Si voleva qualcosa di diverso ? A voi la risposta

2) Progetto di Costituzioni.

+ Preparare un numero di VITA NOSTRA che proponga alle comunità le piste di riflessione presentate da Mons. Gazza, ed altro materiale che aiuti le comunità stesse a studiare il progetto.

Il n. 83 di VITA NOSTRA - numero speciale sul progetto di Costituzioni - ha risposto a questa richiesta. Credo sia stato un buon servizio , apprezzato anche al di fuori della Provincia italiana; di fatto ci è stato chiesto da altre circoscrizioni.

+ Si faccia la presentazione del progetto alle assemblee.

Mons. Gazza è stato presente a tutte le assemblee con una mattinata almeno dedicata a questo tema. Notevole è stato il suo intervento sul tema "Le radici della vita comunitaria saveriana", all'assemblea degli Economi.

+ Si chiedeva anche di prevedere "una assemblea per coloro che non sono stati presenti alle assemblee previste dai nostri regolamenti".

+ Si chiedeva anche di "prevedere un'assemblea per coloro che non sono stati presenti alle assemblee previste dai nostri regolamenti".

Archivio Saveriano Roma

La cosa si è dimostrata di difficile attuazione e si è quindi supplito con gli esercizi spirituali (due corsi) diretti dal P. Gazza che in qualche modo tocca questo tema.

+ "Negli incontri di comunità esaminare il progetto per capitoli".

Toccherà alla vostra relazione parlare di questo, tuttavia mi pare di poter dire che le comunità si sono soffermate sul progetto leggendo, commentando, riflettendo. A coronamento di tale cammino ognuno dovrà inviare le sue osservazioni entro la fine dell'anno scolastico. A noi tutti tocca tener vivo il ricordo di questo impegno.

3) "Necessità di trattare in assemblea circa il ruolo dell'animatore interno, il suo rapporto con il rettore, il suo spazio di attività,"ecc.

Inizieremo a toccare l'argomento in questa stessa assemblea. Dico inizieremo perché, pur senza mettere limiti allo svolgimento dei lavori, l'argomento è così ampio che sicuramente richiederà ulteriori approfondimenti. Sarà bene anche sentire sullo argomento gli stessi animatori interni e forse tutti gli altri confratelli. Intanto il segretariato della formazione nella sua riunione del 17 Marzo ha incominciato a riflettere sulla figura dell'animatore interno e sulla struttura delle nostre comunità educative. Il segretariato ha anche costituito un gruppo per formulare un progetto educativo per le scuole medie e medie superiori. Anche questo aiuterà a chiarire sempre meglio il ruolo di ciascuno nella comunità (cfr. V.N. n. 91, pag. 67).

4) "Mettere in atto il postulato".

Il cammino della provincia per mettere in atto il Postulato entra a far parte dell'attività svolta a ristrutturare il curriculum formativo in accordo con la prima delibera del IV° Capitolo Provinciale.

Il curriculum ha avuto la sua fromulazione dal Consiglio ed è stato ufficialmente notificato al P. Trettel in data 14 Gennaio 1979. In quell'occasione si diceva - per quanto riguarda la prima unità formativa (Medie e Medie Superiori) - di voler aspettare la riforma scolastica prima di metter mano a questa parte del curriculum. Ma si aggiungeva:" Intanto non ci sentiamo dispensati dal riflettere insieme con gli educatori sui contenuti e sui metodi educativi di questa unità formativa" (cfr V.N. n. 76, pag. 10).

Gli orientamenti che stiamo prendendo circa il postulato entrano in questo quadro. Ecco l'iter seguito fino a questo mo-

mento.

Nei giorni 20-22 novembre 1979 i rettori delle comunità di Cagliari, Cremona, Desio, Zelarino, il maestro dei novizi ed il Superiore Provinciale si sono incontrati a Cagliari, dove hanno preso gli orientamenti apparsi su VITA NOSTRA n. 91, pag. 65.

Tali orientamenti sono stati rielaborati dal P. Zucchinelli, segretario per la formazione, tenendo presenti le osservazioni presentate dal segretariato per la formazione. Sono stati inviati ai rettori così come sono risultati da questa rielaborazion

Mentre veniva preparato questo documento, si è incominciato a mettere in atto ciò che era possibile per quest'anno e cioè l'incontro dei futuri novizi nella casa del noviziato.

Nei giorni 24-26 Aprile si sono ritrovati in noviziato, dalle quattro case interessate, 28 giovani così distribuiti:

Cagliari, 8 di cui 3 frequentano il II° anno di filosofia e 5 l'ultimo anno di liceo scientifico;

Cremona, 8 di IV magistrale

Desio, 1 che frequenta il 3° e 4° corso magistrale

Zelarino, 11 tutti di IV magistrale

In quell'occasione i rettori che avevano accompagnato i giovani si sono potuti incontrare con la comunità educativa del noviziato. L'esperienza è stata positiva.

Da parte dei rettori si è preso l'impegno di far fare, durante le vacanze, un'esperienza di attività per la missione ai giovani che l'anno prossimo saranno in postulato. Si è anche deciso di fare gli esercizi di tre giorni tutti insieme ai primi di novembre. Li predicherà il P. Pansa.

PROGETTO DI COSTITUZIONI

Ogni rettore ha fatto una breve relazione sul metodo usato nella sua comunità per esaminare il testo delle costituzioni proposto dalla commissione. Si è notato un buon impegno da parte di tutte le comunità di collaborare con la riflessione e le osservazioni al perfezionamento del progetto.

Le osservazioni scritte sono state consegnate alla commissione. Dopo le relazioni si è dato uno spazio di tempo per scambi di opinioni sia sul testo in questione, sia sulle costituzioni in quanto tali.

Si è più volte insistito sull'importanza di avere un testo costituzionale, per i Saveriani come luogo di confronto e momento di stimolo, per la animazione vocazionale come chiaro progetto di vita per coloro che chiedono di essere saveriani.

Archivio Saveriano Roma

Ricordando che secondo le nostre norme (ONCS 260) tocca alla Direzione provinciale determinare data,luogo e ordine del giorno provvisorio del capitolo, il Superiore Provinciale chiede ai rettori di manifestare il loro pensiero così da collaborare con il Consiglio al raggiungimento

de ai rettori di esprimere alcune utili indicazioni.

TEMPO: Il problema si pone in questi termini: celebrare il Capitolo alla precisa scadenza dei tre anni e quindi durante l'anno scolastico, oppure durante le vacanze estive?

La maggioranza propone di celebrarlo durante le vacanze estive.

LUOGO: Si esclude la richiesta di ospitalità fuori di una casa saveriana. Si propone Tavernerio o Desio.

ARGOMENTI: Formazione, contenuti ai vari livelli.
Animazione missionaria, generica, vocazionale, ruolo dello CSAM...
Consiglio provinciale, vedere se i ruoli così come sono attuati sono validi.
Programmazione personale , a più lunga scadenza con previsione della rotazione.
Fare un Capitolo di verifica sul IV° Capitolo
Rapporti Provincia Ital. - Missioni.
Riflettere sulla logistica con particolare riferimento agli anziani e malati.
Seguire due linee: verifica dei documenti,
programmazione.

Questi gli argomenti suggeriti dai rettori, elencati così come sono stati suggeriti in assemblea, senza discussione o particolari approfondimenti. Da più parti si mette pure in discussione la scadenza triennale del Capitolo come troppo breve.

POSTULATO

Viene presentato un documento "descrizione del progetto educativo circa il postulato" (vedi sotto), risultato dal lavoro dei rettori direttamente interessati (cfr. V.N. n. 91, pag. 65), dalle osservazioni del segretariato per la formazione e dalle proposte contenute nel progetto di 'Ratio Formationis'.

Archivio Saveriano Roma

Vengono fatte varie osservazioni che saranno tenute presenti in una prossima stesura.

Nella discussione sono emerse proposte e suggerimenti che vanno al di là del documento stesso e che sono degne di nota.

- Se è vero che non dobbiamo proporre ai giovani mète impossibili, è però anche vero che si debbono porre alcune mète per stimolarli alla crescita. Dobbiamo avere il coraggio di chiedere di più al giovane.

- Se il giovane non è sufficientemente preparato ad andare in noviziato dopo cinzue/sette anni di permanenza nelle nostre case non è il caso di esaminare criticamente i nostri metodi?

- Si deve forse prendere in esame l'opportunità del noviziato dopo il biennio filosofico?

- Si faccia attenzione a personalizzare la formazione soprattutto in questi momenti di passaggio. Non si metta il giovane davanti ad una scelta definitiva al termine dell'esame di maturità. Se il giovane non si sente pronto per il noviziato, gli si prospetti anche la possibilità di fare il biennio filosofico prima del noviziato.

ANIMATORI INTERNI

E' stata presentata una traccia di lavoro con una documentazione di tutto il materiale esistente sul tema,a partire dal II° Capitolo provinciale del 1972 fino ad oggi.

La discussione non voleva arrivare a delle conclusioni, ma ad una maggiore informazione sul valore dell'attuale struttura delle nostre comunità educative con la prospettiva di un futuro approfondimento.

E' stato comunque rilevato che lo studio su questo tema va fatto diversificando i vari livelli: medie, medie superiori, noviziato, teologia.

Si fa anche appello alla Direzione provinciale perché la linea educativa assunta nelle nostre case sia sempre più missionaria. Le nostre case devono diventare sempre più centro e le no-

Archivio Salesiano Roma

DESCRIZIONE DEL PROGETTO EDUCATIVO CIRCA IL POSTULATO

Introduzione

La Famiglia Saveriana è una congregazione religiosa votata alla causa missionaria.

Mentre nei primi anni di formazione (Scuole Apostoliche) viene accentuata principalmente la formazione umana, cristiana e missionaria, con l'avvicinarsi del Noviziato e soprattutto con il Noviziato la formazione si concentra maggiormente sulla componente "religiosa" della vita Saveriana. A questa graduale iniziazione alla vita religiosa serve il periodo di preparazione al Noviziato, chiamato "Postulato" (cfr. R.C. 4, 11, 12).

Natura e fine del Postulato

Nel "Postulato" il giovane è invitato a riflettere seriamente sulla propria vocazione. In dialogo con gli educatori, egli verifica e completa la preparazione al Noviziato sia mediante una scelta o orientamento di vita più preciso, sia mediante l'acquisizione di uno stile di vita-condotta che lo prepari al Noviziato.

La finalità del periodo di preparazione al Noviziato è quindi triplice:

- permettere un giudizio sull'idoneità dell'aspirante al Noviziato;
- facilitare il passaggio dallo stile di vita comune di un giovane a quello specifico di un religioso;
- verificare ed eventualmente completare il grado di cultura religiosa richiesta in chi si prepara a consacrarsi a Dio nella vita religiosa.

Luogo e durata del Postulato.

Prima di essere ammesso al Noviziato Saveriano il giovane che vi aspira deve trascorrere un biennio in una delle nostre case di formazione (Scuola Apostolica o Centro Giovanile).

Il primo anno di questo periodo dovrebbe essere caratterizzato da dialoghi formativi con gli educatori per dare la possibilità al giovane di chiarire la propria fede in relazione alla scelta del 'Postulato'. Durante le vacanze che precedono il Postulato il giovane parteciperà ad attività tipiche dei gruppi missionari (campi di lavoro ...). L'anno di Postulato verrà a-

Archivio Saveriano Roma

Ammissione al Postulato

Come criteri per l'ammissione al Postulato si possono ritenere i seguenti:

Il candidato:

- abbia superato sostanzialmente la crisi dell'adolescenza e iniziato la prima fase dell'età adulta;
- abbia una fede cristiana consapevole e responsabile, avend superato la fase di fede istintiva e dipendente dall'ambie te in cui si trova;
- abbia maturato almeno un interesse preferenziale, ossia un vero orientamento di fondo, verso il tipo di vita condotto nel nostro Istituto;
- abbia studiato e verificato i segni della propria vocazione e sia giunto, in dialogo con qualche educatore, ad una conclusione positiva.

La Comunità educativa

E' essenziale che il periodo di preparazione al Noviziato sia trascorso in una comunità nella quale il postulante possa v dere incarnato il modello di vita cui aspira.

E' importante che il postulante abbia regolari colloqui co il Rettore o altro educatore che lo segue in modo personale e c lo aiuta a compiere il cammino spirituale necessario per prepararsi al Noviziato. A sua volta l'educatore incaricato del Postulato si terrà in continuo e stretto contatto con il maestr dei novizi, così da assicurare una continuità costruttiva e progressiva tra i due momenti formativi.

In questo periodo gli educatori responsabili dei postulant cercheranno di orientare la loro vita e attività in modo da portarli:

- ad una ricerca personale di Dio e, soprattutto, ad un orientamento Cristocentrico della loro vita e delle motivazioni della loro scelta vocazionale;
- ad una esperienza di vita comunitaria fraterna ed evangelica basata sulla fede e sulla scelta vocazionale;
- ad una conoscenza più intima del nostro Fondatore e della nostra Congregazione missionaria.

La natura di questo periodo di formazione apparirà chiara

Archivio Saveriano Roma

Programma formativo

Il programma formativo del Postulato è costituito dalla maturazione conclusiva di quelle linee proposte dalle Scuole Apostoliche o per la casa di formazione missionaria. I valori che lì sono proposti devono apparire sostanzialmente acquisiti nel periodo del Postulato. In modo particolare si tengano presenti:

+ La maturità umana

Il giovane deve ormai saper agire per convinzione e non per motivazioni esteriori, con un certo senso di responsabilità ed un retto uso della libertà coniugato con una forte sensibilità alle esigenze della vita comune e del bene comune.

Dev'essere capace di una vita semplice, che comporta a volte rinunce ed il superamento di difficoltà.

Deve raggiungere anche una certa tranquillità nel controllo della propria vita affettiva, proprio in forza di un prevalente orientamento verso la consacrazione a Cristo nella vita religiosa.

+ Cammino di fede

L'ossatura del Postulato può essere articolata e vissuta come un cammino di fede lungo il quale il giovane, con il suo educatore - o meglio ancora con la comunità in cui è inserito - ripercorre le motivazioni della propria scelta, ne scopre o riscopre le radici profonde nella chiamata di Dio e nel rapporto personale con Cristo che ha cambiato la sua vita.

Le tappe fondamentali di questo cammino di fede possono essere:

- incontro personale con Cristo.

Riflettendo sulla situazione culturale, sociale, politica del nostro mondo, sulle varie aspirazioni, lotte e tensioni che lo percorrono, scoprire Cristo come Parola di Dio al mondo, proposta di Dio per la vera rivoluzione trasformatrice della storia umana. La lettura assidua del Vangelo e la partecipazione convinta ed attiva all'Eucarestia caratterizzeranno questa tappa.

- Scelta dell'Apostolato

Ascoltando l'invito di Cristo, il giovane raccoglie la proposta di diventare discepolo, apostolo: condividere con gli altri la propria fede. Occorre approfondire il valore della fede come forza di vita, di rivoluzione profonda della storia umana che si

- Scelta della vita religiosa

Sperimentare la vita che proponiamo, credere in Cristo e affidargli la nostra vita fino in fondo accettando i suoi "consigli". E' la fede totale, il seguire 'lui' pienamente e dovunque vada. All'interno di queste riflessioni si renderà spontaneo il desiderio di una conoscenza sempre più approfondita della forma concreta di vita religiosa e missionaria attuata nella Congregazione Saveriana: il suo Fondatore, le sue missioni...

Vita di comunità

Il postulante si troverà coinvolto nella vita intensa di una comunità attiva, laboriosa, animata dalla fede e tesa verso l'impegno della testimonianza religioso-missionaria.

Questa situazione, che egli assimilerà gradualmente fino a viverla come propria, costituirà il clima proprio del Postulato e la sua forza formativa principale.

In concreto questa vita si articolerà attorno all'ascolto comunitario della Parola di Dio e ad un confronto della propria vita con essa; la celebrazione dell'Eucarestia come impegno a vivere con coerenza il nuovo esodo pasquale, ossia il cammino dei discepoli di Cristo verso un mondo nuovo; la vita fraterna vissuta nella condivisione del lavoro quotidiano, dei pasti comuni, di comuni momenti di svago.....

Lo studio

I giovani delle Scuole Apostoliche o dei Centri giovanili durante il Postulato compiono regoalrmente gli studi del loro corso. Quelli che provengono direttamente dalla famiglia e non fossero impegnati in corsi regolari, approfittino di questo periodo di tempo per completare eventuali conoscenze (di lingua latina, di filosofia, ecc...) ma soprattutto per completare la loro formazione di cultura religiosa.

L'attività apostolica

I giovani postulanti si esercitino in attività ecclesiali o sociali di assistenza ai bisognosi, di catechesi ai piccoli, di partecipazione a giornate missionarie o ad altre attività di animazione missionaria intraprese dalla comunità....

In questo periodo, tuttavia, è bene limitare tali attività,

Archivio Saveriano Roma

Ammissione al Noviziato

Verso la fine del Postulato il giovane in dialogo con il rettore e la comunità educativa presenterà al P. Provinciale la dòmanda di ammissione al Noviziato. Il rettore della comunità dove si svolge il Postulato, in dialogo con la comunità educativa e con il giovane postulante, esaminerà le disposizioni d'animo del candidato, nonché le manifestazioni del suo carattere e delle sue convinzioni.

Potrà essere ammesso al Noviziato chi avrà dimostrato una scelta o orientamento abbastanza deciso nel senso della vita religioso-missionaria, una fede matura e vissuta con attiva partecipazione anche alle celebrazioni liturgiche, un superamento, o ormai avvenuto o in atto,della crisi adolescenziale sia in ordine all'equilibrio emotivo ed affettivo, sia all'uso della libertà e al senso della corresponsabilità, la capacità di vivere e lavorare in comunità.

Al passaggio in noviziato, il giovane venga adeguatamente presentato all'équipe formativa di quella casa e accompagnato dalla 'cartella personale'.

CONVEGNO DEGLI ANIMATORI

"LA PROPOSTA VOCAZIONALE MISSIONARIA DENTRO LA CATECHESI DELLA CHIESA ITALIANA"

Se il tema scelto per il convegno annuale dell'Animazione Missionaria era ritenuto importante in fase di preparazione e di programmazione, tanto più se n'è scoperta l'importanza durante i lavori del Convegno stesso. Siamo chiamati a fare animazione missionaria e a proporre la vocazione missionaria dentro la Chiesa italiana, seguendo i suoi ritmi e usando quegli strumenti e quei sussidi pastorali che essa ha scelto. Questa non è un'opzione facoltativa, ma un dovere che ci siamo assunti nei confronti delle comunità cristiane nelle quali ci troviamo inseriti.

Il Convegno aveva appunto questo scopo: renderci sempre più convinti di questa necessità e, nello stesso tempo, aiutarci a capire meglio la situazione nella quale viviamo.

Archivio Salesiano Roma

vocazionale. E' opportuno guardare questa realtà, scoprirla non solo nelle sue manifestazioni, ma anche e soprattutto nelle sue radici, in modo da rendere sempre più incisivo il nostro messaggio.

A questa prima necessità ha brillantemente risposto la lunga relazione di Mons. Ersilio Tonini, Arcivescovo di Ravenna, quale ci ha introdotti nella problematica in cui si dibatte oggi l'Italia. La tesi che Mons. Tonini ha portato avanti (della sua relazione presenteremo un'ampia sintesi in un numero speciale di VITA NOSTRA) è questa: in Italia stiamo raccogliendo i frutti di una seminagione culturale iniziata nei primi anni dell'ottocento e che ha posto in crisi tutti i valori fondamentali su cui si basa la convivenza umana. Solo un ritorno a valori tipicamente cristiani è capace di sollevare il presente da la situazione di 'empasse' nella quale si trova.

Nello stesso tempo è opportuno che la catechesi , l'evangelizzazione, la proposta cristiana non sia fondata solamente sulla Bibbia, ma tenga conto di tutta l'aria che gli uomini, soprattutto i giovani di oggi respirano, in modo da dare basi solide alla fede e alla vita cristiana.

Purtroppo Mons. Tonini non ha potuto per mancanza di tempo svolgere la seconda relazione che gli era stata affidata, in cui doveva trattare la figura dell'animatore missionario nelle nostre Chiese locali. Non mancheremo comunque di chiamarlo un'altra volta. Una cosa ha tenuto a mettere in evidenza: noi missionari abbiamo soprattutto un'esperienza da trasmettere. Non si tratta di portare solo idee sulla Missione. La gente, i giovani restano soprattutto affascinati dall'esperienza.

L'uso dei catechismi per l'Animazione

La seconda parte del Convegno è stata guidata da P. Bortolossi che, dopo una introduzione generale sulla Catechesi, ha illustrato i catechismi dei fanciulli e dei giovani, cercando di coglierne gli aspetti vocazionali e missionari.

Particolare interesse ha destato la relazione di P. Claudi sui catechismi dei fanciulli, perchè ha messo molto bene in evidenza la dinamica missionaria presente in essi.

Circa il catechismo dei giovani, mentre è presente una chiara linea vocazionale, manca completamente l'aspetto missionario

Cosa è emerso dagli animatori

Al di là di idee diverse, è emersa chiara la necessità che abbiamo ancora di camminare su questa strada. Molto spesso, di fronte all'incalzare del lavoro rischiamo di camminare su piste completamente nostre, senza tener conto del cammino della Chiesa locale.

Ci sono delle effettive difficoltà: i catechismi a volte non sono conosciuti, spesso anzi sono contestati (si parla di ritorno al catechismo di Pio X°), sono difficilmente utilizzabili in incontri sporadici.

Resta tuttavia il bisogno di un inserimento sempre più consapevole e qualificato dentro la pastorale delle Chiese locali,e l'uso dei catechismi è senz'altro un mezzo imortante e necessario per tale inserimento.

P. Eugenio Melandri s. x.

EMI : RIUNIONE DEI QUATTRO SUPERIORI PROVINCIALI

Il giorno 28 Aprile u.s. si sono riuniti a Bologna nella sede dell'EMI i Superiori Provinciali dei quattro Istituti Missionari, gli Economi Provinciali ed il Comitato Esecutivo dell'EMI (PP. Acerbi del PIME, Catellani, comboniano, Luca, saveriano, Tietto, della Consolata) per esaminare la situazione dell'Editrice Missionaria ad un anno dall'apertura della nuova sede . Mentre, da un lato, si è riscontrato un incremento veramente considerevole di produzione e di vendite, dall'altro l'EMI si trova in difficoltà per mancanza di liquido.

Se ne ricercano le ragioni:

+ Aumento dei costi di gestione (per es. 30 milioni di affitto annuo e condominio - prima si era ospitati gratuitamente dai Comboniani)

+ L'aumento dei salari secondo le contingenza

+ L'accresciuto magazzino con merce nuova

+ L'accresciuta attività editoriale

+ Gli sconti anacronistici del 60% dati agli Istituti nei loro punti di vendita.

DECISIONI DEL CONSIGLIO DI PRESIDENZA

1) I Padri Ceresoli, Gobatti e Cattaneo, sono d'accordo di prestare all'EMI 15 milioni di lire a testa, da parte dei loro Istituti, come hanno già fatto i Comboniani. Però questi soldi non saranno dati tutti in una volta. Man mano che si presenterà la necessità di aver denaro liquido l'amministratore li richiederà, cominciando dai Saveriani che sono più vicini. Le somme prestate siano restituite al più presto. A fine d'anno si faccia un conguaglio;

2) gli sconti concessi agli Istituti vanno ritoccati subito come segue: 45% se si tratta di punti di rivendita come Torino (Consolata), Parma (CSAM), Milano (libreria PIME) ... - 30% di sconto verrà concesso alle case dall'Editrice e dai punti di rivendita;

3) si cerchi di contenere o ritardare la produzione nuova, intensificando nel frattempo le vendite;

4) fra tre mesi - e precisamente il giorno 8 luglio - ci sarà un nuovo raduno dei Provinciali e degli Economi per esaminare la situazione dell'EMI e la messa in atto delle disposizioni prese;

5) il servizio abbonamenti cessa come lavoro dell'Editrice. L'EMI lo affiderà ai quattro Istituti, alle loro Procure di Missione o a chi decideranno i Superiori di ogni Istituto;

6) riguardo al personale impiegatizio si distribuiscano bene i compiti di ciascuno evitando che qualcuno abbia troppo da lavorare e qualcuno poco, mettendo in atto un piano di coordinazione di scambio di lavoro quando qualche impiegato è assente ed eliminando compartimenti stagni;

7) fatto un sondaggio tra i membri dell'esecutivo, i Superiori scelgono P. Acerbi come direttore-coordinatore dell'EMI;

8) le dimissioni del P. Gaiga, come presidente della Cooperativa 'Servizio missionario' sono rimandate al raduno dell'8 luglio p. v.

(redatto dal P. Catellani)

Archivio Saveriano Roma

PROGETTO DI COSTITUZIONI

NON DIMENTICARE!
INVIA ALLA DIREZIONE PROVINCIALE
ENTRO LA FINE DI GIUGNO

LE TUE OSSERVAZIONI E NOTE

SUL PROGETTO DI COSTITUZIONI

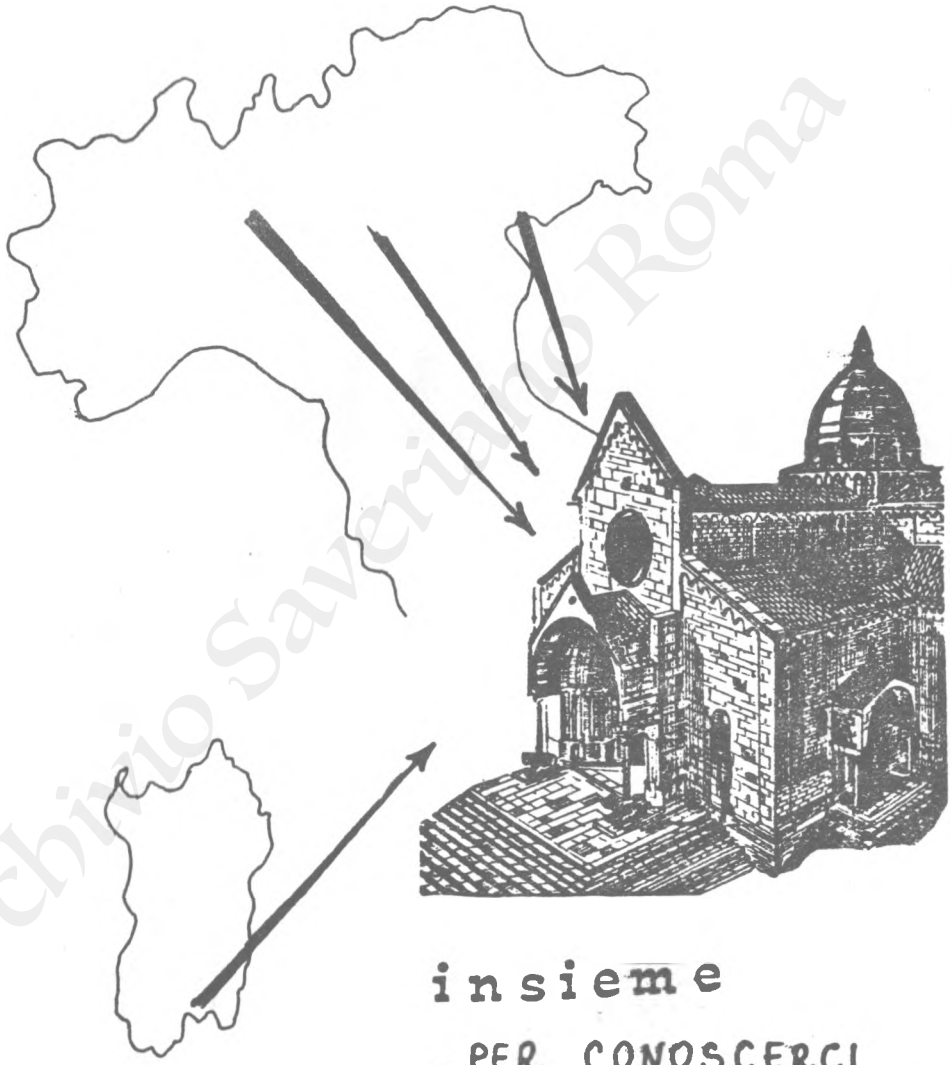
VISITA AL NOVIZIATO

Da Cremona, Cagliari, Desio e Zelarino si sono ritrovati nella casa del Noviziato i giovani che pensano ormai da vicino al Noviziato: 28 !

Riportiamo qui le quattro pagine del depliant che è stato loro consegnato, il quale è di per sé eloquente e può dare una immagine abbastanza completa di come si è svolto l'incontro.

Il programma non dice il clima di entusiasmo, gioia e fra-

Archivio Saveriano Roma



insieme

. PER CONOSCERCI

. PER COGLIERE IL SIGNIFICATO DEI VALORI DEL NOVIZIATO SAVERIANO.

Archivio Saveriano Roma

24 aprile

19.00 EUCARESTIA
Cena
Serata
buona notte

LA FAMIGLIA SAVERIANA

questo che e' il tema della giornata e' presentato negli incontri

viene discusso nei gruppi, guidati dai novizi

gli aspetti piu' significativi saran no comunicati in assemblea

25 aprile

7.10 Sveglia
7.30 LODI
8.00 Colazione
9.15 Incontro
12.30 Pranzo
Sport
17.00 Incontro
19.00 EUCARESTIA

"Entrando in questa famiglia prima di scegliere delle strutture o dei territori, abbiamo scelto dei fratelli con i quali realizzare la nostra

Archivio Saveriano Roma

26 APRILE

LA MISSIONE

Il tema della giornata e' presentato in tre modi diversi.

- durante l' incontro del mattino viene presentato il contesto sociale e pastorale di Ancona.
- durante gli incontri di gruppo i novizi presentano le esperienze concrete di animazione missionaria
- durante l' incontro del pomeriggio P. Elia presenta le esigenze attuali della missione saveriana.

"Il primo annuncio del Vangelo è stato l'ispirazione più profonda di Mons. Conforti e deve essere considerato come il nostro Carisma proprio."

7.10 Sveglia
7.30 Lodi
8.00 colazione
9.15 Incontro
lavoro di gruppo
assemblea
12.30 Pranzo
Visita alla Citta'
17.00 Incontro
19.00 Cena
Serata
buona notte

27 APRILE

Archivio Saveriano Roma

Ed in questo momento, in cui sento tutta la soavità della carità di Cristo, di gran lunga più forte d'ogni affetto naturale, e tutta mi si affaccia la grandezza della causa che ci stringe in una sola famiglia, abbraccio con effusione di cuore, come se fossero qui presenti, quanti hanno dato il nome al pio nostro Sodalizio e quanti saranno per darglielo in seguito e per tutti invoco da Dio nella grande mia indegnità lo spirito degli Apostoli e la perseveranza finale.

dal testamento di Mons. Conforti



E ora tocca a te:
non dimenticare di scrivere la

INDICE

Lettera introduttiva	pag.	79
Assemblea dei Rettori	"	80
Convegno degli Animatori	"	90
EMI: Riunione dei quattro Superiori Provinciali	"	92
Progetto di Costituzioni: Avviso !	"	94
Visita al Noviziato	"	94

Archivio Saveriano Roma



Archivio Saveriano Roma

VITA NOSTRA

FOGLIO DI COLLEGAMENTO

DELLE COMUNITA' SAVERIANE D'ITALIA

N° 93

parma 15 agosto 1980



15 agosto 1980

Carissimi,

Dopo un silenzio alquanto prolungato ecco a voi il nostro foglio di collegamento. Sono certo che anche senza il 'foglio' i nostri collegamenti e sopratutto la nostra vita di famiglia così come la voleva il Conforti non vengono meno.

Il 'foglio' però come strumento ci serve e ci aiuta a comunicare.

Questo numero si sofferma sopratutto sulle programmazioni che ogni comunità è chiamata a fare ad inizio di anno. Vuole essere un servizio per facilitare il vostro lavoro.

Pensavo di poter concludere questo numero di Vita Nostra subito, o quasi, dopo il ritorno da Pamplona, ma il tempo è passato e solo oggi è alla sua conclusione. Avevo buttato giù un saluto per tutti voi dal castello dei Saverio che servisse da introduzione a questo Vita Nostra e che tentasse di esprimere la felice esperienza di quella giornata.

Ne è venuta fuori una pagina pallida e fragile!

Ve la dò così come mi è rimasta sull' agenda.

Fratermamente,

P. Alfiero Ceresoli s.x.

Archivio Saveriano Roma

Xavier

Luglio
Juillet
July
Juli
Julio

16

Mercredi
Wednesday
Mittwoch
Miércoles

Comincio qui, seduto sul prato davanti al
8 cartello dei Xavier a pensare al prossimo
numero di "vita nostra" che non avrà
9 certamente ritmi veloci visto come vanno
le cose durante l'estate.
10 A dir vero "vita nostra" non mi interessa
molto in questo momento. Sto invece
11 pensando alle comunità della Provincia e
a ciascuno dei miei fratelli con la pro-
12 fondità e la voglia di bene che questo
luogo mi ispira. Da qui mando a tutti
13 il mio saluto.

Siamo qui per una giornata di ritiro
14 previsto nell'ambito dell'incontro di
Pamplona. Nei prossimi giorni ri-
15 rifletteremo sulla figura, il messaggio
e il carisma del fondatore.
16 Niente di meglio che cominciare da
qui. E' dal Xavier che è iniziata
17 l'avventura dei Comforti.
Questa mattina, dopo una visita
18 alla esposizione sulla vita ed opera
del Xavier, il P. José Antonio Pérez
19 ci ha aiutati a riflettere e a
pregare. In due momenti (la
20 meditazione e l'omelia) ci ha presentato

Archivio Saveriano Roma

Luglio

Juillet
July
Juli
Julio

17

Jeudi
Thursday
Donnerstag
Jueves

Gabriel ... Marcellus

il Saverio come modello di fiducia in Dio,
di determinazione nel servizio di Dio e
di profondo e delicato amore per i suoi
compagni di vocazione.

Nella stessa, che ho offerto per tutti:
confratelli della nostra provincia, ho pregato
con tutta l'intensità del mio spirito (deve
essere ben poca cosa, ma è tutto) perché ognuno
di noi possa crescere ogni giorno più nello
"spirito degli apostoli".

Possa ognuno di noi seguire Cristo casto,
povero, obbediente, con determinazione e
senza mezze misure o compromessi.
Possa essere Cristo l'unico centro dei nostri
affetti e pensieri.
Cresca ogni giorno più l'amore alla nostra
famiglia concretizzato nel quotidiano in
gesti di attenzione, comprensione, fiducia, collaborazione con i fratelli della nostra comunità
locale. Da Cristo, dalla sequela di Lui, dallo
amore fraterno ha origine la missione e la
fecondità delle opere missionarie.

Queste e tante altre cose ancora
qui ho pregato. Per intercessione
di S. Francesco S. il Signore ci ascolti
e ci benedica.

LUGLIO

L		7	14	21	28	
M	1	8	15	22	29	
M	2	9	16	23	30	
G	3	10	17	24	31	
V	4	11	18	25		
S	5	12	19	26		
D	6	13	20	27		

199 Settimana P. Alfiero Cerosi s.x.

Archivio Saveriano Roma

PER LE PROGRAMMAZIONI

L' anno che inizia con le programmazioni di settembre può essere considerato l' avvio di un cammino che ci porta a momenti significativi per la nostra famiglia missionaria. Tenerli presenti e farli oggetto di riflessione è garanzia di una buona programmazione.

1) Il 1980/81 si concluderà con il capitolo provinciale. Un capitolo che dovrà accentuare la revisione, non più dei documenti, ma del nostro stile di vita e della adequazione della vita delle nostre comunità ai documenti.

E' fondamentale quindi prendere in mano i nostri ORIENTAMENTI E NORME e misurare a che distanza siamo dalle mete da essi proposteci; quale cammino abbiamo fatto e quanto ce ne rimane da fare.

Per facilitare questo lavoro vi ripropongo gli 'Spunti programmatici sulla comunità locale' preparati subito dopo l'ultimo capitolo provinciale.

Può essere utile anche rileggere VITA NOSTRA del 1979, n° 82, pag. 176 dove si segnalano alcuni punti qualificanti la nostra programmazione.

Nel novembre 1978, all'assemblea dei rettori, era stata proposta una 'Bozza di programmazione' che, per il poco entusiasmo con cui era stata accolta, non è andata oltre la 'bozza'. Una rilettura oggi, a distanza di due anni, può essere interessante.

Detta 'bozza di programmazione' può essere reperita in VITA NOSTRA del 1978, n° 72, pag.216.

2) 1981 ! Sono cinquanta anni da quando il nostro fondatore, Guido Maria Conforti, è morto.

Questa ricorrenza dovrà determinare particolari accentuazioninei contenuti sia della animazione interna così come della animazione esterna.

Nel convegno di Pamplona i rettori delle teologie, noviziati e postulati di tutte le provincie saveriane hanno approfondito la conoscenza della figura e del carisma del fondatore. Al più presto vi saranno inviate le relazioni. Perchè non farne oggetto di meditazione nei ritiri mensili? Potreste anche invitare i relatori stessi a presentare il tema.

Archivio Saveriano Roma

A livello di provincia cercheremo di fare qualcosa nelle assemblee e nei convegni.

Per quanto riguarda i contenuti vi rendo noto anche che a giorni la Direzione Generale ci invierà una lettera che tratta il tema della POVERTA'. Tema quindi che dovrà essere presente nei contenuti che ci proponiamo di meditare e che ci dovrà portare ad un serio e concreto esame.

3) In ottobre/novembre la Direzione Generale farà la sua visita ufficiale alla nostra provincia. I tempi e le modalità della visita vi saranno resi noti a suo tempo.
La visita avrà inizio con la presenza della Direzione Generale all' assemblea dei rettori.
Per prepararci alla visita, perchè non riprendere in mano la relazione fatta dal Superiore Generale a conclusione della visita del '78? La trovi in 'Vita Nostra' n° 72 pag. 210.

4) L' autunno ci vedrà impegnati nelle assemblee che avranno una particolare importanza perchè dovrebbero marcare il primo passo verso il Capitolo Provinciale.
Avendo in mano il calendario dello scorso anno e ricordando le osservazioni che si erano fatte propongo queste date:

2 (sera) - 5 settembre ..... Incontro animatori interni
(questa data è definitiva)
1 - 3 ottobre ..... Assemblea rettori
4 - 6 novembre ..... Assemblea Animatori esterni
24 - 29 novembre ..... Esercizi spirituali
(questa data è definitiva)
9 - 10 dicembre ..... Assemblea amministrativa.

SE A QUESTE SCADENZE TROVI DELLE PARTICOLARI DIFFICOLTA' AVVISACI SUBITO COSI' SARA' POSSIBILE FARE AL PIU' PRESTO UNA AGENDA DEFINITIVA.

" Nessuna nuova buona nuova"!!!
Se non verranno fatte delle osservazioni si riterranno valide queste date.

P. Alfiero Ceresoli s.x.

Archivio Salesiano Roma

ISTITUTO SAVERIANO MISSIONI EST

Provincia Italiana

SPUNTI PROGRAMMATICI SULLA COMUNITA' LOCALE

TRATTI DAI DOCUMENTI :

1. LA COMUNITÀ
2. L'ANIMAZ. MISSION.
3. L'ECONOMIA

DEL IV° CAPITOLO PROV.

Sommario :

6ab - COMUNITA' TESTIMONE DELLA TRASCENDENZA E PREGHIERA ____ pag. 1
6c - COMUNITA' IN DIALOGO ____ pag. 2
6df - COMUNITA' CHE VIVE NELL'ESERCIZIO EVANGELICO DELL'AUTORITA' ED OBBEDIENZA NEL RISPETTO DEI RUOLI ____ pag. 3
107 - OGNI COMUNITA' SIA CENTRO DI ANIMAZ. MISS. ____ pag 8
237 - ECONOMIA E POVERTA' ____ pag. 10

6ab - COMUNITA' TESTIMONE DELLA TRASCENDENZA / PREGHIERA

15 *La comunità, radunata nello Spirito e nella preghiera (cfr. Atti 13, 1-3), e l'autorità al centro di essa, sono coloro che devono trasmettere, come volontà di Dio, ciò che ogni membro deve fare e fino a quando deve farlo.*

105 la preghiera comunitaria e pe
un momento forte nell'animazione miss

32	La comunità valorizzi la Messa ... dove per gli impegni di ministero e di formazione non si potesse celebrare quotidianamente con la propria comunità, lo si faccia almeno ogni settimana scegliendo tempi e modi per una migliore partecipazione.	SCELTA DEI TEMPI E DEI MODI :
33	Ogni comunità si ritrovi almeno una volta al giorno per un incontro di preghiera (Lodi, Vespro, Lettura spirituale...)	SCELTA DELLA PREGHIERA E DELL'ORARIO :
35	Ogni giovedì la comunità si raduni per un'ora circa di preghiera alla presenza del SS.mo Sacramento	SCELTA DELL'ORARIO :
36	Ogni mese si faccia il "ritiro spirituale"	PROGRAMMAZIONE DATE : Settembre: Dicembre: Marzo: Giugn Ottobre: Gennaio: Aprile: Luglio Novembre: Febbraio: Maggio: Agos
		PROGRAMMAZIONE PER CIASCUN MEMBRO DELLA COMUNIT

Archivio Saveriano Roma

6c - COMUNITA' IN DIALOGO

2

6 comunità di peccatori in cammino, una fatica che va accettata come legge normale della comunità, nella apertura reciproca che crea la comunione;

11 La disponibilità è così la legge fondamentale di ogni vita di gruppo.

39	ci sia un incontro comunitario settimanale come momento di informazione, condivisione dei progetti, di discernimento comunitario, di creatività e di corresponsabilità.	ORA E GIORNO DELL'INCONTRO SETTIMANALE :
40	Ogni anno la comunità si incontri per programmare l'attività dei vari settori.	SCELTA DEL PERIODO E DEFINIZIONE DATE :
40g	- indicazione del sostituto del Rettore (cfr. n. 43. 4);	SCELTA DELLA PERSONA :
40h	- scelta dell'incaricato della redazione della pagina di "MISSIONARI SAVERIANI".	SCELTA DELLA PERSONA :
41	Ogni comunità abbia un registro con i verbali delle programmazioni annuali, dei Consigli di famiglia e di tutte le decisioni importanti.	SCELTA DEL SEGRETARIO : (vedi voce 57 rettore)
42	si invitano tutti i confratelli e le comunità a : 1) non disperdere energie in lavori non finalizzati ai nostri scopi. 2) programmare e verificare comunitariamente una piena utilizzazione dei tempi disponibili sia per lo studio-preparazione al lavoro formativo, sia per la collaborazione all'animazione vocazionale.	VERIFICARE FINALITA' LAVORI ED USO DEI TEMPI :

6d-f - COMUNITA' CHE VIVE NELL'ESERCIZIO EVANGELICO DELL'AUTORITA' ED OBBEDIENZA NEL RISPETTO DEI RUOLI.

3

50 Il Rettore nella comunità è il fratello tra i fratelli, cui è chiesta una completa disponibilità di servizio

52 presterà il servizio della sua autorità personale, caricandosi della responsabilità di una decisione anche quando non fosse stata raggiunta la uniformità dei pareri e fosse necessario procedere.

IL RETTORE

53	-) aiuta, attraverso l'obbedienza, a liberarsi dall'individualismo. -) ravviva continuamente il carisma missionario -) aiuta ad attuare e a verificare la programmazione	NOTE :
55	Alla fine dell'anno scolastico faccia insieme con la comunità una verifica di come è stata attuata la programmazione iniziale e ne invii relazione scritta alla Direzione Provinciale.	PROGRAMMAZIONE DATA :
56	Provveda con l'aiuto degli animatori interni e del promotore vocazionale che la cartella personale dei ragazzi sia compilata	NOMINATIVO PERSONE CHE COLLABORANO :
57	Abbia particolare cura dell'archivio della casa.	NOTE : (vedi voce 41 COMUNITA' IN DIALOGO)
58	I singoli membri della comunità presenteranno a lui il resoconto economico mensile. Egli, dopo debito esame, lo passerà all'Economo.	MODALITA' :
59	Favorisca e stimoli la partecipazione della comunità, attraverso i responsabili delle varie attività, ai raduni, incontri, iniziative sia a livello di zona, sia di Provincia saveriana che di diocesi.	MODALITA' :

Archivio Saveriano Roma

6df. segue da COMUNITA' CHE VIVE .... NEL RISPETTO DEI RUOLI . 4

62 L'Economo nell'ambito della sua comunità ha la funzione specifica di amministrare i beni e di coordinare e attuare tutte le iniziative che la comunità stessa dovesse intraprendere nel settore economico.

L'ECONOMO

64	Affinché tutta la comunità sia educativa con la sua presenza deve arricchirla di tutti i valori cristiani che hanno un legame con l'uso dei beni: l'amore alla povertà, l'attenzione ai poveri, il senso della giustizia, l'aiuto alle missioni, la cura dei beni della comunità, lo spirito di sacrificio, la dedizione al lavoro, la preghiera e la riconoscenza verso i benefattori, ecc...	NOTE :
65	Non riduca la sua attività alla semplice amministrazione dei beni, né si estranei dalla comunità, ma collabori con gli incaricati dell'animazione missionaria e della formazione.	FORME DI COLLABORAZIONE :
67	Con l'aiuto degli altri confratelli curi: - la manutenzione della casa; - i contatti coi benefattori. - Segua il personale esterno addetto alla casa.	PERSONE CHE COLLABORANO : 1) Per la manutenzione : 2) Per i benefattori : 3) Per il personale esterno :
240	Tenga perciò informata la comunità circa l'andamento economico, le soluzioni date ai vari problemi ed esegua fedelmente quanto stabilito insieme.	MODALITA' :

6df. segue da COMUNITA' CHE VIVE .... NEL RISPETTO DEI RUOLI . 5

80 Il promotore vocazionale è l'incaricato dell'orientamento vocazionale specifico di tutti quei ragazzi e giovani che in esprimono simpatia per la vocazione missionaria.

PROMOT. VOCAZION.

84	al momento dell'entrata del ragazzo, veda di avere una conoscenza adeguata della famiglia e di essere in possesso di quei documenti civili, ecclesiastici e scolastici che garantiscono una situazione di regolarità.	DOCUMENTI NECESSARI :
80	Ha il compito di stimolare la partecipazione di tutti i confratelli della casa alla promozione vocazionale, favorendola con il suo consiglio e con la provvisione di sussidi.	MODALITA':
81	veda di partecipare alle azioni comunitarie.	NOTE :
82	Svolga la sua attività in collaborazione con gli organismi della Chiesa locale e particolarmente con i parroci.	MODALITA' :
85	organizzi giornate vocazionali, incontri di amicizia	PROGRAMMAZ. DATE : Giornate vocazionali : Incontri di amicizia :
87	Affiderà agli animatori e a tutta la comunità i nuovi arrivati in modo graduale, per cui i primi tempi parteciperà, per quanto è possibile, alla vita dei nuovi.	MODALITA' :
86	Organizzi ogni anno, con l'aiuto degli animatori, un periodo di campeggio per coloro che desiderano entrare, allo scopo precipuo di verificare la presenza o meno di germi vocazionali e completare il cammino di preparazione per l'entrata.	PROGRAMMAZIONE CAMPEGGIO :

Archivio Saveriano Roma

6df. Segue da COMUNITÁ CHE VIVE .... NEL RISPETTO DEI RUOLI. 6

73 **L'ANIMATORE INTERNO** Si presenta come testimone, insegnante, educatore.

75	Sia responsabile dell'animazione spirituale del suo gruppo (classe) programmando la catechesi secondo gli orientamenti dati per quanto concerne i contenuti; presiedendo normalmente le preghiere.	PROGRAMMAZIONE CATECHESI : PREGHIERE / ORARIO
77	Si mantenga in stretto rapporto con gli insegnanti in modo da unificare, per quanto è possibile, finalità e metodi educativi.	MOMENTI DI INCONTRO :
78	si tengano a contatto con i genitori e l'ambiente familiare da cui proviene.	PROGRAMMAZIONE INIZIATIVE :
79/74	Gli educatori si riservino incontri periodici abbastanza frequenti ..:.... in costante rapporto col Rettore.	PROGRAMMAZIONE DATE

6df- Segue da COMUNITÁ CHE VIVE ..... NEL RISPETTO DEI RUOLI. 7

69 oltre ad essere un esperto nella materia che insegna, si deve sentire in modo speciale "formatore, sacerdote e apostolo".

L' INSEGNANTE

70	nella scuola interna la direzione formativa sia affidata a qualcuno dei nostri; nelle altre scuole vi sia almeno un padre che segua da vicino l'andamento scolastico.	INCARICATO a SCUOLA INTERNA : INCARICATO a SCUOLA ESTERNA :
71	tenga in particolare considerazione il movimento CEM.	FORME E MODALITÁ :

IL PREFETTO

88 Il tirocinio pedagogico è un momento di formazione e di servizio degli studenti di teologia nelle nostre scuole apostoliche, centri giovanili o in altre comunità saveriane.

90	Fa parte, quindi, ed è inserito a pieno titolo nella comunità educativa portando il suo prezioso contributo all'opera comune e partecipando a tutte le sue manifestazioni: vacanze, ritiri, preghiera comune, incontri programmatici annuali e settimanali.	NOTE :
92	Porti il contributo del suo parere e del suo giudizio nella valutazione dei ragazzi.	NOTE :

Archivio Saveriano Roma

107 - OGNI COMUNITA' SIA CENTRO DI ANIMAZIONE MISSIONARIA

8

104 Tutti quindi devono sentirsi impegnati - in tutte le circostanze - a risvegliare nei cristiani l'impegno missionario.

113 favorire l'integrazione fra Animazione e Formazione,

107	Nella programmazione annuale della comunità venga inserita anche l'attività dell'Animazione Missionaria, che sarà verificata nei raduni comunitari.
107	Ogni comunità sceglierà una persona che abbia il particolare incarico di stimolare la partecipazione di tutti a tale programma e di aiutare la comunità stessa a conoscere i sussidi e ad accogliere tutte le occasioni che si presenteranno alla animazione.
108	Le nostre comunità saveriane devono essere nelle loro diocesi centri di collegamento con le diocesi di missione."ponte" fra la missione e la Chiesa locale.
108a	Circa la Missione: a) favoriranno contatti continui con le diocesi di missione. b) allestiranno un centro di documentazione in un locale della casa sulle Chiese giovani, c) cureranno l'accoglienza dei reduci e il loro inserimento nell'animazione.

ANNOTAZIONE TEMI DA VERIFICARE :

SCELTA DELL'INCARICATO E DI EVENT. COLLABORATORI :

NOTE :

DECISIONI OPERATIVE CIRCA I PUNTI :
a)
b)
c)

Archivio Saveriano Roma

107 - Segue da ANIMAZ. MISSION.

9

108b	Circa la Chiesa locale: a): vi sia un inserimento nei suoi programmi e nelle sue strutture con vero spirito di servizio; b): il servizio sia qualificato a favorire la coscienza missionaria c): si celebrino le Giornate Missionarie come momento importante di servizio nella Chiesa locale. Si faccia il possibile perché sia preceduta da una adeguata preparaz
109	Ogni comunità di animazione missionaria, non sia soltanto centro di irradiazione, ma anche e soprattutto centro di accoglienza. Si favoriscano quindi incontri con gruppi di sacerdoti, educatori, giovani, ragazzi, particolarmente incontri di preghiera e di riflessione sulla vocazione missionaria.
128b	Anche a livello locale, le singole comunità devono preoccuparsi di mettersi in contatto con le comunità di altre Congregazioni missionarie collocate nello stesso territorio, così da lavorare con esse in stretta collaborazione nell'animazione missionaria
111	ogni comunità si qualifichi nella linea della sua attività educativa interna. Quindi le scuole medie inferiori si qualifichino nell'Animazione dei pre-adolescenti, le scuole superiori degli adolescenti,i Centri Giovanili, il Noviziato e la Teologia,dei giovani.

DECISIONI OPERATIVE CIRCA I PUNTI :
a)
b)
c)

PROGRAMMAZIONE DEGLI INCONTRI :

INIZIATIVE INTRAPRESE :

PER LA PROGRAMMAZIONE SPECIFICA OGNI COMUNITA' SI RIFACCIA AI PARAGRAFI PROPRI DEL IV CAPITOLO PROV. E CIOE' :
113 - Scuole Apostoliche Medie Inferiori
114 - Scuole Superiori
115 - Centri Giovanili Missionari
116 - Noviziato - Teologia

237 - ECONOMIA E POVERTA'

10

239 "una povertà opulenta cui nulla mancasse dei comodi della vita non potrebbe certamente piacere al Signore" (Lettera Testamento)

237	Il nostro stile di vita comunitaria sia sempre semplice e povero, quanto alle abitazioni, al vestiario, agli alimenti, all'uso dei mezzi di trasporto, ai divertimenti.	VERIFICA COMUNITARIA SU OGNI SINGOLA VOCE :
238	si rifletta insieme sul tenore di vita, in riferimento al proprio ambiente; si facciano scelte comuni; si condividano effettivamente i beni; si attui un aiuto fraterno anche fra comunità e comunità, specialmente in favore delle comunità di missione; si venga incontro anche alla povertà dello ambiente in cui si vive, privandosi del superfluo e, se occorre, condividendo anche il necessario.	IDEM C.S. :
243	alla chiusura della gestione annuale, ogni comunità esamini con cura il proprio bilancio e decida con senso di responsabilità quanto può mettere a disposizione del FONDO COMUNE	DECISIONE OPERATIVA :

237 - Segue da ECONOMIA e POVERTA'

11

244	Le case della Provincia Italiana, per sentirsi più strettamente un'unica famiglia, versino il ricavato della vendita dei loro beni immobili - nel rispetto della volontà dei donatori - al FONDO COMUNE.	NOTE :
253	I bilanci consuntivi delle case si chiudano con il 31 Dicembre e vengano presentati alla Direzione Provinciale entro il 28 Febbraio di ogni anno.	NOTE :
256	Nella ricerca di questi mezzi, per sostenere e promuovere la nostra attività missionaria, occorre vigilare attentamente, perché appaia chiara la nostra scelta evangelica in favore di una vita povera sull'esempio e secondo l'insegnamento di Cristo.	NOTE :

Archivio Saveriano Roma

CASA DI TARANTO

(via Mazzini,5 / 74.100 TA - Tel.099-21835)

L' orientamento preso dal consiglio di provincia e le sue motivazioni (cfr. VITA NOSTRA n°89 pag. 14) si sono dinostrate fondate. Varie volte nel corso degli ultimi mesi, il P. Provinciale e altri membri del consiglio si sono recati sul luogo per esaminare con il Vescovo le possibilità di stabilire una nostra comunità in quella città.

Il consiglio di provincia poi, in data 3/6/'80 decideva all'unanimità quanto segue:

a) Dare una definizione ufficiale alla nostra presenza a Taranto sia presso la chiesa locale che all'interno del nostro Istituto con richiesta ufficiale al Vescovo e al Superiore Generale per la apertura della casa;

b) Incaricare del lavoro i PP. Boschetti Bruno, Manzotti Tonino, Pietanza Domenico;

c) Provvedere alla sistemazione dei tre confratelli.

La sede provvisoria è situata in un ampio appartamento in Via Mazzini,5, nella parrocchia della Madonna del Carmine. Per la animazione la comunità potrà disporre dei locali della parrocchia e di quelli più ampi dell'Azione Cattolica benevolmente messi a nostra disposizione dal Vescovo.

Per la sede definitiva il Vescovo Mons. Guglielmo Motolese ha prospettato alcune soluzioni a volte allettanti per il nostro lavoro specifico; ma una decisione al riguardo sarà presa di comune accordo tra il Vescovo, la direzione provinciale e la comunità che in questi prossimi mesi potrà avere una conoscenza più adeguata della situazione.

Rcevute le risposte affermative del Vescovo e del Superiore Generale, il due luglio i padri venivano presentati al Vescovo ed il tre luglio Egli dava l'annuncio della presenza saveriana durante una concelebrazione con il clero in occasione del 10° anniversario dell'apertura di un convento di clausura.

Da quel giorno i padri iniziavano il loro lavoro di arredamento dei locali e di contatti con il Centro Diocesano Missionario e con il clero in modo da poter cominciare nel settembre prossimo venturo la loro azione con tranquillità.

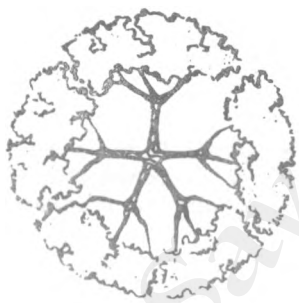
Archivio Saveriano Roma

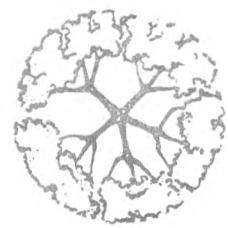
Riportiamo sotto le due lettere che sono l'ultimo passo ufficiale dei contatti con la chiesa locale di Taranto e il suo Pastore. Non dicono certamente tutta la cordialità e la simpatia con cui siamo stati accolti.

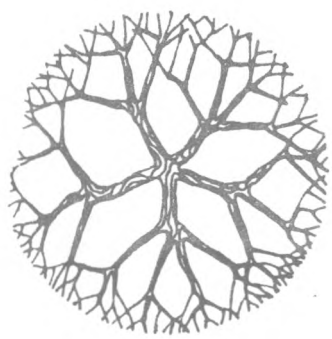
Dobbiamo veramente essere riconoscenti a Mons. Motolese.

Preghiamo il Signore che Lo ricompensi e benedica la chiesa che è in Taranto di cui è Padre e Pastore.

Accompagnamo con la preghiera la piccola ma coraggiosa comunità che, iniziando questo lavoro con i disagi e le difficoltà che ogni inizio comporta, fa un servizio di primordine alla Chiesa e alla famiglia Saveriana.







Archivio Saveriano Roma

STITUTO SAVERIANO MISSIONI ESTERE
Direzione Provinciale
43100 PARMA - VIALE S. MARTINO, 8

PARMA, 13 Giugno 1980
Viale S. Martino, 8
Tel. (0521) - 54.341-42-43

A SUA ECCELLENZA REVERENDISSIMA
MONS. GUGLIELMO MOTOLESE
ARCIVESCOVO DI
TARANTO

Eccellenza Reverendissima,

Rivolgendomi a Lei provo un vivo sentimento di riconoscenza per la benevolenza accordataci tutte le volte che abbiamo avuto l'onore di incontrarLa.

Siamo così sicuri di trovare in Lei il Padre che ci accoglie e che ci aiuterà a servire la Chiesa di Dio che è in Taranto arricchendola - così speriamo - del nostro carisma missionario e ricevendone in cambio a nostra volta molteplici benefici.

Vengo quindi a chiedere ufficialmente e per iscritto - pur avendo già ricevuto a viva voce la Sua benevola approvazione - il permesso di aprire in Taranto una casa religiosa, che sia Centro di animazione missionaria e studentato liceale per i nostri giovani aspiranti missionari.

La richiesta risponde ad una esigenza emersa durante il nostro Capitolo provinciale del 1978 che invitava la Direzione Provinciale a studiare la possibilità di aprire una casa nell'Italia meridionale, affinché i ragazzi del nostro seminario di Salerno possano ricevere la necessaria formazione culturale fino al Noviziato senza doversi recare al Nord. (IV^ Cap. Prov., 288).

A tal fine abbiamo pure ottenuto in data 13 Maggio 1980 il parere positivo della Direzione Generale, secondo le nostre norme.

Tutto è pronto, Eccellenza. Aspettiamo soltanto il Suo permesso. Prego il Signore di renderci degni di tanta benevolenza e di aiutarci a rispondere a questa nuova grazia con una donazione totale.

Il P. Vincenzo Mitidieri, Vicario Provinciale, verrà a farLe visita con il gruppo (3 Padri) che darà l'avvio alla nuova opera.

Mentre Le progiamo, Eccellenza Reverendissima, i nostri più devoti ossequi, La supplichiamo di benedire i nostri confratelli e questo suo devotissimo in Cristo fratello

P. Alfiero Ceresoli s. x.
P. Alfiero Ceresoli s. x.
Superiore Provinciale

Archivio Saveriano Roma



L'Arcivescovo di Taranto

Taranto, 25 giugno 1980

M. R. Padre,

sono ben lieto confermarLe la mia piena approva=zione per l'apertura in Taranto di una loro Casa religio=sa che sia centro di animazione missionaria e studentato Liceale per i giovani aspiranti missionari.

Considero una grazia del Signore una così quali=ficata presenza missionaria nella mia Diocesi, particolar=mente sensibile al problema missionario.

Ben vengano perciò qui i Suoi Missionari ! Trove ranno accoglienza larga e viva simpatia.

In attesa di rivederLa La saluto cordialmente. Mi confermo Suo

(+ Guglielmo Motolese)
Arcivescovo

+ Motolese

M.R. Padre
P. Alfiero CERESOLI s.x.
Superiore Provinciale Saveriani
Viale S. Martino, 8

43100 - PARMA

Archivio Saveriano Roma

Era conosciuto come il «missionario buono»

I Saveriani sono in lutto: è morto padre Pio Monchelato

Lunedì scorso P. Pio ha fatto l'ultima, definitiva partenza, accompagnato da un gran numero di confratelli che hanno voluto dargli l'ultimo saluto nella cappella dei Missionari in viale S. Martino. La sua prima partenza avvenne tanti anni fa, quando da ragazzo entrò nella casa che mons. Conforti da poco tempo aveva aperto a Vicenza. Veniva da Altissimo, un paese del vicentino dove si coltiva una vita austera e dove la fede trova un campo propizio per crescere e maturare anche fino al dono totale di se stessi.

Gli anni della formazione furono tutti protesi ad un unico ideale: la missione. Fu quindi per lui una festa quando — appena ordinato sacerdote — potè imbarcarsi per la Cina. Diciotto anni di lavoro difficile ed entusiasmante fino al giorno in cui — non per sua volontà — dovette di nuovo partire. L'avvento del regime comunista in Cina lo costrinse infatti a lasciare la sua missione e a ritornare in patria.

Fu comunque solo una parentesi. Ai saveriani si aprirono in quegli anni nuovi campi di missione e P. Pio fu destinato al Brasile dove, insieme a pochi altri confratelli mise le basi di un lavoro che continua ormai da quasi trent'anni.

Prima al sud del Brasile dove iniziò parrocchie e fondò seminari poi in Amazzonia dove ancora una volta fu tra i pionieri della Prelazia di Abaetetuba quando nel 1962 i saveriani furono chiamati a prendere la responsabilità di quella chiesa.

Il nuovo vescovo mons. Gazza volle con sè P. Pio perché — lo ha detto nell'omelia della Messa — sentiva il bisogno di avere accanto a sè in questa difficile impresa, un fratello maggiore che lo aiutasse e lo consigliasse. Per questo lo volle suo vicario generale, ma soprattutto suo consigliere ed amico. Fu in quegli anni che P. Pio mostrò completamente la sua bontà. Non era una bontà paternalistica, piuttosto una bontà semplice, quasi sbarazzina, capace di commuoversi di fronte ad ogni problema di un suo confratello. Una bontà accattivante che costringeva a voler bene. Tanti aneddoti si raccontano su di lui che quasi si potrebbe scrivere un libro di fioretti, data la sua semplicità, la sua cordialità non esente da quel pizzico di humor che rende ancor più simpatici gli uomini buoni.

Dopo aver per qualche tempo retto come amministratore apostolico la prelazia di Abaetetuba, quando mons. Gazza fu chiamato a reggere la congregazione saveriana come superiore generale, P. Pio ritornò nei ranghi quando fu nominato vescovo mons. Frosi. Forse gli si addiceva di più stare nella base, senza responsabilità di governo a vivere la vita di tutti i giorni insieme con gli altri missionari che sentivano il bisogno del suo consiglio, del suo incoraggiamento, della sua parola che sembrava studiata apposta per ogni occasione.

Poi l'ultimo viaggio. Lui che aveva vissuto in Missione per oltre quarant'anni è venuto a morire qui a Parma. Era tornato perché aveva un disturbo ad una gamba. Avesse saputo che sarebbe tornato per morire, certamente sarebbe restato nel suo Brasile perché era a quella terra e a quella gente che aveva dato tutta la sua vita.

In Brasile nei giorni scorsi nella parrocchia di P. Pio, la gente ha pianto un padre buono che è partito definitivamente anche se, pur riposando nel cimitero qui in Italia, P. Pio è senz'altro tornato in Brasile, nella sua terra, in mezzo alla sua gente a cui ha tanto voluto bene e che, proprio per questo, lo aveva chiamato il missionario buono a cui non si può non voler bene.

SETTIMANA DI STUDIO C.E.M.

Anche quest'anno avrà luogo la settimana di studio CEM. Dal 19 al 25 Agosto presso l'Istituto Salesiano di Catellammare di Stabia (NA).

Ecco il programma:

19 AGOSTO:
pomeriggio - *Arrivo e sistemazione presso l'Istituto Salesiano.*

20 AGOSTO:
mattino - *Relazione:* LA SCUOLA COME COMUNITA' EDUCANTE FRA TENSIONI E RAGIONI.
Prof. Luciano Mazzetti

21 AGOSTO:
mattino - *Relazione:* PER UNA RICOSTRUZIONE DEI VALORI COMUNITARI.
Prof. Giuseppe Padovani.

22 AGOSTO:
GITA TURISTICO-CULTURALE.

23 AGOSTO:
mattino - *Relazione:* LA PROGRAMMAZIONE DELL'ATTIVITA' DIDATTICA NELLA PROSPETTIVA DELLA COMUNITA' MONDIALE
Prof. Franco Tarasconi

24 AGOSTO:
mattino - *Relazione:* INTERDISCIPLINARITA' DI TIPO PEDAGOGICO FORMATIVO E DISCIPLINE SCOLATICHE INTESE NELLA LORO VALENZA EDUCATIVA.

Prof. Carmen Maria Sersale

pomeriggio - programmazione CEM
- tavola rotonda
- conclusioni

Archivio Salesiano Roma

INDICE

Lettera di presentazione ..... *pag. 103*
Note da Xavier ..... *pag. 104*
Per le programmazioni ..... *pag. 106*
Spunti programmatici ..... *pag. 108*
Casa di Taranto ..... *pag. 120*
P. Pio Monchelato ..... *pag. 124*
Settimana di Studio CEM ..... *pag. 125*

PEGLI

Il numero telefonico della nostra casa do Genova-Pegli è stato modificato. Il primo numero (4) è stato cambiato (6). Ora quindi è (010) 687.273

Archivio Saveriano Roma



Archivio Gramsci Roma

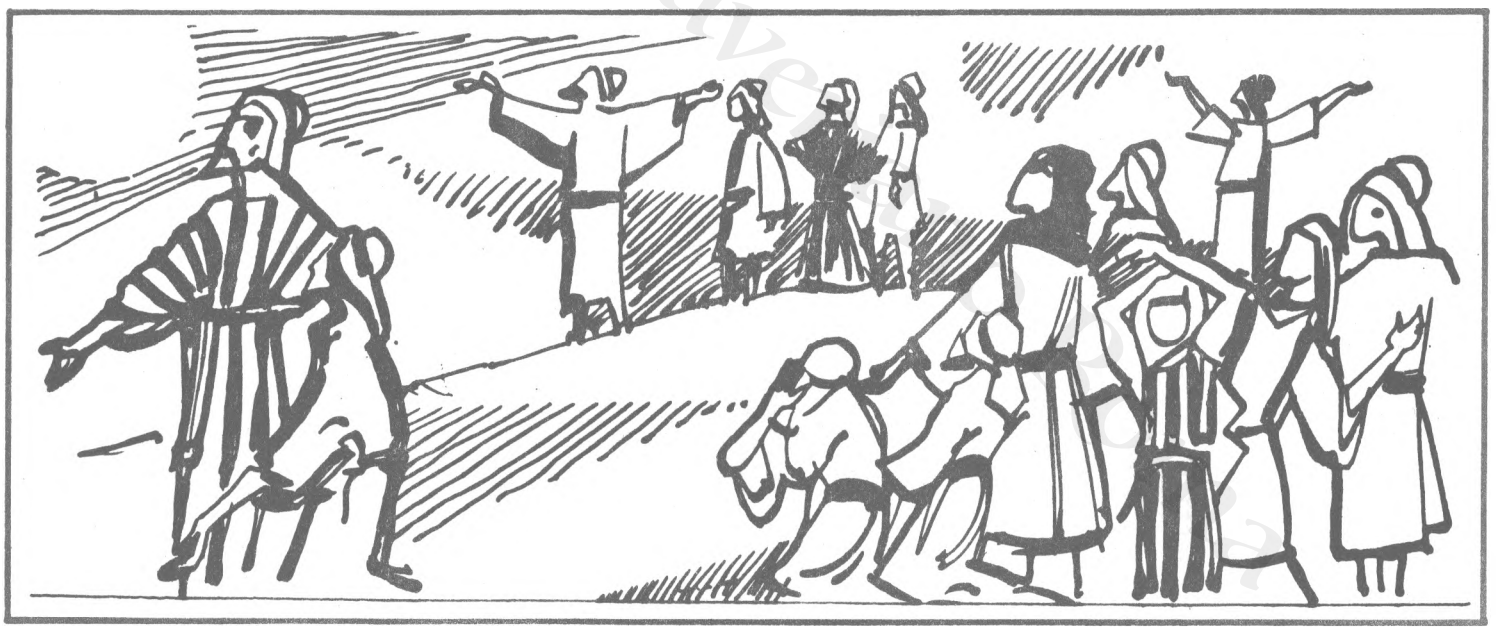
VITA NOSTRA

FOGLIO DI COLLEGAMENTO

DELLE COMUNITA' SAVERIANE D'ITALIA

N. 94

Parma, 22 Settembre 1980



I N D I C E

Lettera del Padre Provinciale	pag.	131
Prefetti - Professioni - Ordinazioni	"	132
Auguri a	"	133
Preparando l'Assemblea dei Rettori	"	134
I nostri appuntamenti	"	141

==========

Archivio Saveriano Roma

LETTERA del PROVINCIALE

Carissimi,

Un cordiale augurio a tutti per questo nuovo anno scolastico appena iniziato.

Lo chiamiamo anno scolastico ma sappiamo che l'impegno scolastico è soltanto una parte dell'impegno educativo. Ben più ampio e più faticoso infatti è il vostro lavoro di stimolo alla crescita globale dei nostri giovani.

Vi assicuro il ricordo e l'ammirazione di tutti i confratelli del Consiglio.

Vi abbiamo visti al lavoro durante le programmazioni e ne abbiamo riportato una impressione profondamente positiva.

Purtroppo in qualche comunità (Desio, Macomer, Taranto) siamo mancati! Vi assicuro che non fu cattiva volontà, ma semplicemente impossibilità fisica.

Saremo al più presto anche in codeste comunità.

Questo numero di VITA NOSTRA porta i nomi dei Neo-professi e dei Neo-ordinati: sono il frutto del lavoro di tutti voi. Ne siano rese grazie a Dio.

Preghiamo continuamente per le vocazioni perché ... . qui incrementum dat, Deus !

Fraternamente

P. Alfiero Ceresoli s. x.

Superiore Provinciale

Archivio Saveriano Roma

PREFETTI ◦ PROFESSIONI ◦ ORDINAZIONI

Quest'anno per il tirocinio pedagogico (Prefettato) si trovano nelle nostre Scuole Apostoliche i seguenti studenti di teologia:

Besco Flavio	Alzano Lombardo
Moreni Gualtiero	Udine
Parise Walter	Brescia
Pelizzari Diego	Macomer
Pezzoni Patrizio	Macomer
Pierobon Pietro	Macomer
Sella Adriano	Vicenza
Testa Eugenio	Salerno
Zanchi Alessandro	Vicenza
Zubani Adriano	Brescia
Mellai Salvatore	Udine
Milia Marco	Alzano Lombardo

NEO-PROFESSI DEL 1980:

Il 30 Agosto p. p. ad Ancona, nella parrocchia di CRISTO LAVORATORE nelle mani del Rev.mo Superiore Generale hanno emesso la loro prima Professione Religiosa i confratelli:

MELLAI Salvatore
MILIA Marco
CARTA Giampiero
SBERZE Franco
ZOCCHETTA Raffaele
GALLO Paolo

Alla stessa data (30 Ag.) hanno emesso, sempre ad Ancona la loro prima Professione anche due confratelli della Provincia della Gran Bretagna.

(I neo-professi di quest'anno nella nostra Congregazione salgono così a 27: 5 brasiliani, 2 Statunitensi, 12 messicani, 2 della Provincia di Gran Bretagna e 6 italiani).

ORDINAZIONI SACERDOTALI:

Ieri , 21 Settembre, per le mani di Sua Eccellenza Rev.ma Mons. AMILCARE PASINI, vescovo di Parma, al Palazzetto dello Sport della città, sono stati ordinati sacerdoti i confratelli:

Archivio Saveriano Roma

BERTOCCHI Costante
BONAZZI Andrea
BOSCARDIN Sergio
CATTANI Loris
CIMARELLI Gabriele
CODENOTTI Claudio
COLETTO Armando
DA ROIT Silvano
GIANNATTASIO Rosario
MAURI Giuseppe della Provincia di Gran Bretagna
REGHELLIN Cesare
ROIA Bruno
ROSSI Arduino
TAINI Walter
TRECCANI Girolamo
SANA Gianfranco

Polimena Nicola sarà ordinato il 19 Ottobre p. v. , Giornata Missionaria Mondiale, a Salice Salentino (Brindisi), suo paese natale.

Ai NEO-ORDINATI e ai NEO-PROFESSI Saveriani presentiamo i migliori AUGURI di lunga vita, di santità, di fecondo apostolato.

AUGURI A....

MENEGAZZO P. Luigi - licenziato in Missiologia, indirizzo di storia delle religioni (presso Gregoriana).

VALOTI P. Lorenzo, licenziato in teologia dogmatica (presso la Gregoriana).

ZENOBI P. Costantino, licenziato in sacra teologia presso l'Istituto S. Domenico di Bologna, affiliato all'Angelicum (STAB).

Archivio Saveriano Roma

PREPARANDO L' ASSEMBLEA dei RETTORI

Nei prossimi giorni (dall'1 al 3 Ottobre) sarà celebrata l'Assemblea dei Rettori.

Mentre riportiamo qui l'Ordine-del-Giorno e gli Allegati già inviati a tutti i Rettori, invitiamo tutti i confratelli della Provincia a preparare i lavori con opportuni dibattiti comunitari e ad accompagnarli poi con la preghiera.

Parma, 6 Settembre 1980

Carissimo Padre,

Come annunciato da Vita Nostra n° 93 p.107, ai primi di ottobre ci incontreremo per la nostra assemblea.

Ti invio l' ordine del giorno.

Come sempre è possibile proporre delle modifiche che potrai notificarmi, possibilmente prima della assemblea.

Per ora presento l'ordine del giorno con breve spiegazione, seguiranno al più presto degli allegati per una opportuna preparazione e consultazione della tua comunità.

Luogo : PARMA, presso lo studentato teologico.

Giorni : 1 - 3 Ottobre 1980

ORDINE DEL GIORNO

1 ottobre, pomeriggio : Arrivo - sistemazione - cena

2 ottobre, mattino : *SPAZIO PER RIFLESSIONE*

ore 7,30 Lodi
8,00 Colazione
8,45 Preliminari
9,00 INTERVENTO DEL SUPERIORE GENERALE che dà così inizio alla visita canonica nella Provincia.
RIFLESSIONE PERSONALE
11,30 CONCELEBRAZIONE

Archivio Camilliano Roma

pomeriggio : *" CRESCERE INSIEME NELL'AIUTO FRATERNO"*
(X cap. gen. 14)

Questo pomeriggio sarà dedicato alle relazione dei rettori sulle loro comunità. Le relazioni dovranno possibilmente tenere in conto non soltanto la revisione di fine anno e la programmazione del nuovo,ma anche il cammino fatto a partire dal IV° Capitolo provinciale fino a questo momento, in cui si mette in moto la 'macchina' del V° Capitolo.
Per facilitare questo lavoro faremo seguire un allegato.

3 ottobre, mattino : *IL V CAPITOLO PROVINCIALE*

Uno dei compiti previsti per la assemblea dei rettori è quello di 'preparare il Capitolo provinciale'(cfr. O.N.C.S. n°31,c).
Al più presto sarà inviato un allegato a questo ordine del giorno dove si faranno delle proposte elaborate dal consiglio di provincia. Nell'assenblea avremo modo di discuterle insieme e preparare una piattaforma che serva per la preparazione del capitolo.

pomeriggio, : *IL 50 ANNIVERSARIO DELLA MORTE DEL FONDATORE.*

Portare proposte da suggerire alle comunità locale così come alla comunità provinciale in quanto tale.

Come vedi anche questa volta gli argomenti non mancano. Ne potremo aggiungere altri su tuo suggerimento.

Spero di essere tempestivo nell'inviarti gli allegati promessi.

Prepariamoci con la preghiera perchè il Signore benedica questo nostro riunirci e diventi segno di quell'unione profonda di menti e di cuori desiderata dal nostro fondatore.

fraternamente

P. Alfiero Ceresoli s.x.
sup. prov.

Archivio Saveriano Roma

ASSEMBLEA DEI RETTORI

(Allegato all'Ordine del Giorno)

CRESCERE INSIEME NELL'AIUTO FRATERNO

Questo allegato non vuole essere una presentazione completa, né propriamente una griglia per avere relazioni più omogenee (servirà anche a questo), ma intende solo indicare le ragioni e le piste per un avvio di discorso destinato alla "revisione della vita religiosa della Provincia attraverso la consultazione delle relazioni annuali di ciascuna comunità" e per una "verifica dell'unitarietà nella conduzione della formazione nelle varie comunità della Provincia" (cfr. O.N. C.S. n. 31, a. b).

Ragione di un confronto

La nostra comunità provinciale vuol essere famiglia, parte viva della Famiglia saveriana voluta da Dio nella Chiesa per l'opera di Mons. Conforti.

Essa è strutturata in comunità più piccole che rischiano di fare ciascuna la propria strada se non vi è un continuo confronto. Per questo, anche a costo di ripeterci, ad ogni Assemblea di Rettori ci imponiamo una revisione della vita religiosa della Provincia con un confronto fra le varie comunità.

A tale verifica, che chiamerei "orizzontale", quest'anno se ne dovrà aggiungere un'altra, che chiamerei "verticale", la quale ci aiuti a vedere il cammino fatto dalle nostre comunità fino al presente.

Mi ha suggerito questo:

1. L'avvio dei lavori preparatòri del V° Capitolo Prov.
2. La 3^ Lettera della Direzione Generale
3. La 2^ Visita della Direzione Generale
4. L'avvicinarsi del X° Anniversario della creazione della Provincia .

E' in atto, soprattutto da parte della Direzione Generale, un grande impegno di animazione della nostra Famiglia Saveriana. Il 15 Novembre 1981 si compiranno dieci anni dalla creazione della Provincia Italiana. Vi sono stati quattro

Capitoli provinciali, tre Lettere della Direzione Generale, una Visita canonica (dell'attuale Direzione Generale)...

Come abbiamo accolto tutto questo? Quale cammino abbiamo fatto? Sono queste le principali domande che ci dobbiamo porre quest'anno.

Una chiara visione dell'attuale situazione della Provincia ci darà la possibilità di tracciare un preciso programma per il futuro. Questo il principale compito del prossimo Capitolo provinciale.

Vie Maestre per un cammino

A noi tocca ora iniziare la ricerca.

La relazione dei Rettori nell'Assemblea vuole essere il primo passo.

Per facilitare il lavoro conviene muoversi su alcune piste comuni. Niente di meglio e più sicuro che seguire le cinque linee-guida proposteci dal X° Capitolo generale.

Premesso quindi che tendiamo a "crescere insieme" in "unità nella pluralità" (X° Cap. Gen. 14) ci domandiamo quale cammino ha fatto la nostra comunità in ciascuna di queste linee.

Per facilitare il confronto indico ad ognuna alcuni utili riferimenti.

RINNOVAMENTO SPIRITUALE:

- coerenza col Vangelo che annunciamo (X° Cap. Gen. 9).
- spiritualità impegnata (idem 5).
- vita religiosa: nel cuore della nostra missione ad gentes (idem 71 e 2^ Lettera della Direzione Gen.).
- prima mèta della formazione: vita di fede (Cap. G. 93)
- rinnovamento spirituale e culturale: priorità nella programmazione della Direzione Generale (id. 83)
- pregare personalmente oltre che comunitariamente (raccomandazioni a fine visita, VITA NOSTRA p. 214, N. 72).
- Orientamenti e Norme, nn. 15, 32-37; 105; 106, ecc.

Archivio Salesiano Roma

SENSO DI APPARTENENZA ALLA FAMIGLIA SAVERIANA (Cap. Gen. 11).

- abbiamo scelto dei fratelli prima che strutture o territori(cfr X° Cap. Gen. 16)
- comunità saveriane(X Cap. Gen. 42-43)
- vita comunitaria (X° Cap. Gen. 66-76)
- vita di comunione: mèta per la formazione (id. 95-97)
- curare maggiormente la vita di comunione nelle nostre comunità ... (raccomandazioni a fine visita in VITA NOSTRA, N. 72, pag. 215).
- Orientamenti e Norme , nn. 3-7; 38-43 (col capitolo sui ruoili); 104; 151-155.

SPECIFICITA' MISSIONARIA (X° Cap. Gen. 11).

- la missione determini i contenuti e i metodi della formazione (X° Cap. Gen. 90; 17; 23)
- vedi tutta l'impostazione del X° Cap. Gen. dove per la prima volta c'è un documento sull'animazione missionaria (119-143).
- lo stesso per le nostre Norme con l'accentuazione del tema della comunità-centro di animazione (O.N.C.S , 104-106).

CREATIVITA' CHE NASCE DALLO SPIRITO (X° Cap. Gen. 13)

- creatività, mèta della formazione (X Cap. Gen. 109-111)
- Quale creatività hanno avuto le nostre comunità per:
  + maggior vita di fede-comunione? (O.N.C.S. 32-37)?
  + più perfetta armonizzazione dei ruoli nella comunità (O.N.C.S., 44-94)?
  + per fare delle nostre comunità centri di animazione (O.N.C.S., 107-109) ?
  + per inserire nell'animazione i ragazzi in formazione (O.N.C.S. 113-116) ?
  + per qualificare e ampliare l'animazione vocazionale (O.N.C.S. 103; 111) ?

SOLIDARIETA' COI FRATELLI AI QUALI SIAMO INVIATI (X Cap. G. 10)

- solidarietà con i fratelli (X° Cap. Gen. 36-39)

Archivio Saveriano Roma

- incarnazione, giustizia, povertà, solidarietà: mète della formazione (X° Cap. Gen. 101-108)
- povertà e sequela (3^Lettera Direzione Generale)
- testimonianza di disinteresse e vita austera... (raccomandazioni a fine visita, VITA NOSTRA, N. 72 pag. 214).
- Orientamenti e Norme 237-256.

IL V° CAPITOLO PROVINCIALE

ASSEMBLEA DEI RETTORI

(Allegato all'Ordine del Giorno)

Le nostre norme affidano all'Assemblea dei Rettori la preparazione del Capitolo provinciale. Ecco alcuni elementi che ci possono aiutare a riflettere insieme durante i lavori dell'Assemblea.

Ricordando che:

"Il Capitolo Provinciale è l'espressione della corresponsabilità e della partecipazione di tutti i confratelli alle linee orientative, alle elezioni e alla conduzione della Provincia Italiana.

Suo scopo è quello di studiare i grandi problemi di fondo, di darne le direttive e concretizzarle in alcune scelte programmatiche. Pur potendo prendere delle decisioni concrete, tuttavia lascerà normalmente la conduzione della Provincia alla Direzione Provinciale" ;

- *La Direzione provinciale termina il suo mandato il 27 Aprile 1981;*
- *Nell'ultima Assemblea i Rettori hanno proposto la realizzazione del Capitolo durante il periodo estivo,*

presentiamo alcune proposte:

Archivio Salvatoriano Roma

1. Carattere programmatico del Capitolo.

La Provincia ha fatto ormai un cammino di 10 anni (15 Novembre 1971), nei quali si è data degli Orientamenti e Norme. E' forse venuto il momento di lasciarle... riposare e lentamente maturare. Il Capitolo non avrebbe quindi un carattere legislativo (fare norme nuove) ma piuttosto programmatico. A partire da una approfondita relazione della situazione della Provincia, proporre delle mète ed i modi per raggiungerle in questi prossimi tre anni.

Questo non escluderebbe la possibilità di revisione di qualche punto circostanziato degli Orientamenti e Norme.

2. Gli argomenti.

La programmazione, pur cercando di coprire tutto l'arco dell'attività della Provincia, dovrebbe tener presenti con particolare interesse alcuni argomenti.

Nell'ultima Assemblea dei Rettori se n'è fatto un primo elenco orientativo, che qui riportiamo:

Formazione e suoi contenuti

Animazione Missionaria ....

Consiglio provinciale e suoi ruoli

Programmazione del personale e rotazione...

Verifica sul IV° Capitolo provinciale...

Rapporti Provincia It. e Missioni

Logistica , specie relativamente a malati e anziani

Vi sono altri temi o particolari accentuazioni su questi?

3 SCADENZE :

INDIZIONE : 3 Dicembre 1980

ELEZIONE capitolari: Gennaio - Marzo 1981

CONSULTAZIONI per la nuova Direzione: 1° Febbr. 20 Marzo

1^ SESSIONE : 26 - 29 Aprile 1981

II^ SESSIONE: 22 Giugno 1981

Archivio Saveriano Roma

Ricordiamo che ogni Capitolo prov. ha avuto un pre-Capitolo di alcuni giorni. Fare una 1^ sessione capitolare di pochi giorni può dare i seguenti vantaggi:

a) fare atti ufficiali che ci fanno guadagnare tempo al momento del Capitolo (Elezioni preliminari, ordine del giorno, formazione delle commissioni capitolari, ecc.);

b) avere uno spazio di tempo per il lavoro delle commissioni capitolari (cfr. anche O.N.C.S. 260);

c) iniziare il Capitolo prima della scadenza dell'attuale Direzione provinciale e non aver quindi bisogno di particolari eccezioni per arrivare a Giugno.

4 LUOGO: Prima Sessione a Parma

Il Capitolo stesso deciderà per la II^ Sessione.

5 COLLEGI ELETTORALI.

Quali collegi elettorali ? Il problema si propone per quelle comunità che non raggiungono il numero di 7 confratelli. Cercheremo di trovare insieme delle indicazioni da proporre al Consiglio di Provincia. In VITA NOSTRA, N. 66 p. 71 puoi trovare i collegi del IV° Capitolo provinciale.

I NOSTRI APPUNTAMENTI

1 - 3	ottobre	ASSEMBLEA dei Rettori
6 - 8	ottobre	INCONTRO Animatori Ragazzi
3 - 12	novembre	CONVEGNO degli Animatori Esterni
		(vedi sotto lettera agli Animatori)
24 - 29	novembre	ESERCIZI spirituali
9 - 10	dicembre	ASSEMBLEA Amministrativa

Per facilitare la partecipazione agli Esercizi spirituali a coloro che non avessero la possibilità di parteciparvi nel-

Archivio Salesiano Roma

le date fissate, vi rendiamo noto che presso la COMUNITA' DI PREGHIERA "MATER ECCLESIAE" delle Suore Dorotee di Cemmo, (via della Pineta Sacchetti 502 - ROMA - Tel. 06/628.2344) vi saranno corsi di Esercizi spirituali e Bibbia-Preghiera:

13 - 18 Ottobre "PAROLA DI DIO E PREGHIERA"
Guida : Don Luigi Della Torre.

24 nov. - 2 dic.: COME LEGGERE LA BIBBIA IN COMUNITA'. Lectio divina e studio - Libro degli Atti. (Per Animatori e animatrici di gruppi laici e religiosi, già iniziati alla lettura. Guida: P. F. Talamonti, S. J.

5 - 7 dicembre: "SI APRIRANNO GLI OCCHI DEI CIECHI". Lectio divina: testi messianici del libro di Isaia. Guida: P. O. Simian , S. J.

Per facilitare la partecipazione al corso per Animatori del SUAM (Segretariato Unitario Animazione Missionaria) dove gli altri Istituti hanno sempre una significativa partecipazione e avendo notato che le date in parte coincidevano, si è pensato di sostituire il nostro Convegno con il corso organizzato dal SUAM.

Inviata agli Animatori (23 ag.), ecco la lettera che annulla la proposta scritta su VITA NOSTRA N. 93, pag. 107.

Carissimi,

vi invio il programma dettagliato del IX corso organizzato dal SUAM sul tema: "La dimensione missionaria della pastorale nella Chiesa che è in Italia". Il tema trattato è della massima importanza e per questo abbiamo deciso di sostituire con questo corso il nostro convegno annuale sulla animazione missionaria.

Pertanto quest'anno faremo in questi giorni il convegno, mentre sposteremo la tradizionale assemblea nel mese di gennaio o febbraio, in diretta preparazione al Capitolo Provinciale.

Vi invitiamo quindi ad essere tutti presenti, anche perché durante il corso avremo modo di trovare alcuni tempi tutti per noi.

Il corso si terrà presso l'Istituto Madonna del Carmine, via Doganale 1, 00040 Sassone - Frattocchie (Roma). Tel. 06/ 617.0185 - 617.0247.

Archivio Saveriano Roma

Eccone il programma:

lunedì	3	novembre:	in serata: arrivo e accoglienza.
martedì	4	"	"Linee e orientamenti della pastorale nella Chiesa italiana". P. B. Sorge, direttore de "La Civiltà Cattolica".
mercoledì	5	"	"Fondamenti teologici della pastorale missionaria oggi". Don Carlo Molari, segretario Associazione Teologi Italiani.
Giovedì	6	"	"Agganci e apporti della pastorale missionaria alla pastorale globale". Don Franco Marton, sociologo.
venerdì	7	"	Sintesi.
sabato	8	"	"Animazione missionaria del promotore vocazionale". Don Italo Castellani, direttore del Centro Nazionale Vocazioni.
domenica	9	"	"Animazione missionaria del catechista e nei catechismi". P. Claudio Bortolossi di "MISSIONE OGGI".
lunedì	10	novembre:	"Animazione missionaria del Clero" P. Giuseppe Buono, segretario nazionale della Pontificia Unione Missionaria.
martedì	11	"	"Animazione missionaria e Centro Diocesano missionario" . Don G.B. Targhetti, vicedirettore dell'ufficio nazionale per la Cooperazione tra le Chiese.
mercol.	12	"	UDIENZA DEL S. PADRE

Come vedete sia il programma che i relatori si presentano di notevole interesse per una maggiore qualificazione del nostro lavoro di animazione missionaria e vocazionale.

E' desiderio del segretariato che tutti indistintamente gli animatori vi partecipino. La quota di iscrizione è di Lit. 15.000, mentre il soggiorno è di Lit. 13.500 giornaliere.

Per l'adesione al corso è sufficiente avvisare a Parma con lettera entro il 15 settembre oppure indirizzare direttamente a:

Suor Piera Sangalli
Segretariato SUAM
Via Solaro 21
22050 AIRUNO (CO) Tel. 039/543.107.

In attesa di vederci al corso vi invio un augurio sincero di buon lavoro.

P. Eugenio Melandri s.x.

Archivio Saveriano Roma







Archivio Saveriano Roma

VITA NOSTRA

FOGLIO DI COLLEGAMENTO

DELLE COMUNITA' SAVERIANE D'ITALIA

N. 95

Parma, 7 Ottobre 1980



LETTERA del PROVINCIALE

Carissimi,

Un nuovo numero di "VITA NOSTRA" con due soli titoli: pochi ma di importanza fondamentale.

La visita della Direzione Generale.

Può e deve essere per tutti un tempo di grazia. Ai Rettori, durante l'Assemblea, ricordavo che la visita è per noi un segno della amorosa presenza di Dio nella Comunità provinciale.

Si inserisce nel tema biblico della visita di Dio al suo popolo. Ogni visita è proposta di salvezza che richiede da parte nostra una risposta: la conversione.

Qui viene ricordato l'intervento di P. Trettel ad apertura della visita ed i Visitatori delle varie comunità.

Un documento della S. Sede sui seminari.

E' un documento uscito ormai da vari mesi, ma il dubbio che non sia conosciuto mi spinge a riproporvelo.

L'impegno della Provincia è centrato sulla formazione: sarebbe quindi doloroso non conoscere gli orientamenti della Chiesa in tale settore.

Con l'augurio più vivo di ogni bene, vi saluto

P. Alfiero Ceresoli s. x.
Superiore Provinciale

Archivio Saveriano Roma

VISITA CANONICA

Documento letto al Convegno dei Rettori dal P. Antonio Trettel, a nome del Superiore Generale e del Consiglio Direttivo, come Introduzione alla Visita Canonica alla Provincia Italiana.

A nome del Padre Generale, con questo mio intervento alla Assemblea dei Rettori, diamo oggi inizio alla visita della Direzione Generale alla Provincia italiana.

Questa riunione dei Responsabili primi delle Comunità saveriane della Provincia sostituisce e in un certo senso supera le possibilità di una assemblea dei confratelli, con cui normalmente nelle altre circoscrizioni si da inizio e si termina la visita della Direzione Generale. Ma nel caso dell'Italia la cosa è impossibile.

Come ogni visita, quest'incontro prolungato dei membri della Direzione Generale con la Provincia italiana si propone di essere un momento di crescita comunitaria e di revisione. Scriveva il Fondatore nelle sue Costituzioni:

> "(Il Superiore Generale) visiti per sè o per altri tutte le case della Società per prendere informazioni personalmente sulle loro condizioni morali, disciplinari ed economiche e per rivolgere a tutti, secondo i casi, parole di incoraggiamento o di esortazione.
>
> "Perciò in occasione della visita chiami in privato i singoli confratelli onde interrogarli sull'andamento della casa e ognuno abbia con lui grande confidenza, dandogli conto della propria vita esteriore e di quanto potesse tornargli utile sapere per il bene della comunità (Reg. Fond. nº 77).

La visita è quindi:

1º- un momento di incontro, di a s c o l t o e conoscenza più profonda della realtà saveriana e dei confratelli della Provincia ("per prendere informazioni" "Ognuno d i a conto di quanto potesse tornare utile per il bene della comunità");

2º- un momento di animazione ossia di promozione personale e comunitaria ("per rivolgere parole di incoraggiamento o di esortazione");

3º-l'obiettivo: favorire la crescita della comunità saveriana come "comunità di fratelli consacrati a Dio per la Missione ad Gentes" ("per il bene della comunità").

Per ottenere questi scopi, scrive il P. Generale:"Vorrei invitare tutti alla apertura fiduciosa con coloro che compiono la visita, anche se a fare la visita non può essere -per ragioni indipendenti da lui - lo stesso Superiore Generale. Alla conclusione della visita, i Consiglieri incaricati di passare nelle singole case, informeranno il P. Generale delle varie questioni che sono emerse, della situazione generale e delle necessarie disposizioni da prendere".

Temi della visita: informazione e stimoli per la verifica

Quali sono le cose che la D. G. desidera conoscere?
Anzitutto la situazione dei singoli Confratelli, sia il loro stato d'animo in questo momento, come la loro salute fisica, se si sentono contenti, e quali aspirazioni hanno nel loro lavoro. (E' chiaro che l'aspirazione di molti sarà quella di lasciare il lavoro di provincia e di ripartire... ma dobbiamo essere anche realisti e dire che con continui cambi non si costruisce niente. Anzi sarà forse necessario arrivare ad una certa stabilità del personale, almeno dirigente: che cosa se ne pensa?)

Questo porta immediatamente ad una seconda serie di informazioni: le comunità: cioè la loro composizione, i ruoli nella comunità, le interferenze (quella sana e doverosa e quella invece che neutralizza i ruoli). Come sono queste comunità? hanno una loro vita? la mantengono in tutte le necessarie espressioni (preghiera, lavoro, momenti di riposo, distensione, studio; ricerca di criteri comuni e concordi con la Provincia e la Congregazione circa il lavoro, la povertà, lo stile formativo; momenti di programmazione e di verifica, ecc.).

Nel corso della visita sarà bene che si faccia anche, nelle Comunità che ne sono interessate, una valutazione dello stato della comunità dei ragazzi o dei giovani in formazione : trovano in casa nostra tutto quello che è necessario o diamo loro anche troppo? Supratutto siamo riusciti a creare un "ambiente" adatto per la formazione, e per la formazione missionaria? In particolare, come è sottolineata l'importanza dell'ultimo anno prima del Noviziato (Postulato)? E' funzionante il progetto pensato qualche tempo fa di potenziare quest'anno per una preparazione più esplicita al Noviziato?

Anche la situazione dell'animazione vocazionale esterna richiede una verifica. Pur tenendo conto del momento attuale che sta pas-

sando la Chiesa in Italia e le difficoltà di qualche diocesi, possiamo dire di aver fatto tutti il nostro dovere in questo settore? La presenza del ruolo dell'animatore esterno non rischia ancora, di fatto, (anche se in teoria il vostro IV Capitolo Provinciale ha chiarito le cose) di deresponsabilizzare gli altri confratelli da un dovere che riguarda tutti? Se le vocazioni non vengono o non perseverano, quali possono essere le cause? Forse anche perchè i ragazzi non vengono abituati a tempo al distacco dalla casa? O perchè non si sa essere abbastanza esigenti con loro? O perchè la meta missionaria non è sempre chiara? ... I motivi possono essere tanti. Ma è necessario che, anche in vista del vostro prossimo Capitolo, si faccia una verifica della resa e delle prospettive vocazionali nelle diverse comunità.

Un altro settore su cui informarsi reciprocamente e su cui riflettere in occasione della visita è quello della situazione economica delle comunità. Forse nessuna manca del necessario, ma possiamo dirci poveri? La Lettera di quest'anno della D.G. può offrire molti spunti di riflessione e di verifica per le comunità. A che punto è la nostra povertà comunitaria:
- a livello di atteggiamento biblico di fiducia e di "dipendenza" totale da Dio?
- come austerità di vita comunitaria?
- a livello di comunione dei beni personali?
- come prassi del non-possesso personale e di dipendenza?
- a livello di solidarietà concreta con i poveri? etc.

Punti di riferimento

I punti di riferimento per questa verifica comunitaria, di cui la Visita della D.G. vuole essere uno stimolo e un aiuto autorevole, sono molteplici.

Oltre i Documenti sempre validi e basilari del X CAPITOLO GENERALE, voi avete a disposizione ancora i Documenti importanti del vostro IV CAPITOLO PROVINCIALE. Forse è il momento di fare un confronto del "progetto" fatto con la realtà oggi, anche come preparazione al prossimo vostro Capitolo.

Un altro punto di confronto utile può essere l'ULTIMA VISITA della D.G. alla Provincia italiana di due anni fa. Credo che sia opportuno tirare fuori le conclusioni di quella visita per vedere quanto è stato fatto e quanto no, nei diversi settori, per attuare quelle indicazioni e raccomandazioni (apparse anche in: VITA NOSTRA nº 72, del dicembre 1978).

Nelle riunione comunitarie in occasione della visita, e anche dopo evidentemente!, sarà bene fare riferimento anche alle LETTERE annuali della D.G. ai confratelli, specialmente quella del 1979 sull'importanza della nostra consacrazione ai fini della vita apostolica, e quella recente sulla povertà come elemento indispensabile della sequela evangelica e quindi anche della nostra identità saveriana.

Un punto di riferimento "esistenziale" è dato poi dall'ORIZZONTE dell'intera CONGREGAZIONE, che deve essere sempre tenuto presente e che la visita ha lo scopo preciso di rimettere a fuoco. Per questo la visita diventa uno scambio di informazioni e di stimoli, e non un monologo a senso unico. La D.G. ha appunto lo scopo preciso di sottolineare la globalità e l'unità della Famiglia saveriana, e di far presenti quindi le incidenze reciproche delle sue varie parti. Anche perchè nel caso specifico si deve ancora dire che dal buon andamento della Provincia italiana dipende molto del resto della Congregazione. Se il Signore ci benedice con delle buone vocazioni e con una buona riuscita delle medesime qui in Italia, ne beneficiano anche le altre circoscrizioni, Province comprese. Diversamente...

In questo contesto più ampio della Congregazione tutta un punto di riferimento importante per la nostra vita saveriana d'oggi ci sembra essere il FONDATORE e il suo CARISMA. Dobbiamo forse riscoprirne l'importanza e l'attualità. Potrebbe essere questo il tema su cui sensibilizzarci durante la prossima celebrazione del 50° della morte di Mons. Conforti, per approfondire la nostra fedeltà al carisma saveriano. Il dono fatto al Fondatore è infatti anche oggi all'origine del nostro "essere nella Chiesa". Circa poi i modi concreti con cui dare inizio il prossimo 5 Novembre allla celebrazione del 50°, è desiderio della D. G. che si rifletta insieme in questi giorni alla possibilità di organizzare una giornata di riflessione e di festa di famiglia qui a Parma, per tutte le componenti della Provincia italiana.

Modalità concrete per la visita

E' necessario che la visita sia occasione per radunare la comunità, per farle sentire e vivere l'esperienza di essere 'convocati' insieme, chiamati da Uno, di cui il Visitatore è solo una voce.

E' importante quindi che il Responsabile della comunità preveda in occasione della visita dei momenti di preghiera e di riflessione: essi sono importanti molto di più di quanto non si possa credere. Anche gli incontri personali con il Visitatore prenderanno più vigore e più profondità nella misura che saranno possibili questi incontri comunitari.

Per questo è bene che i Rettori prevedano questi incontri e che in qualche modo li preparino. Non devono dimenticare i Rettori la responsabilità che è loro di far sì che il Visitatore possa lavorare... Oraganizzare a tempo gli incontri, vedere che tutti possano essere a casa per quei due o tre giorni in cui passa il Visitatore, prevedere un momento di preghiera o di ritiro con tutta la comunità, ma anche dei momenti riservati alla comunità dei Padri... tutto questo dipende dal Rettore.

Concludendo

Penso che nella Riunione dei Rettori si potrebbe già:
+ prevedere i momenti forti della visita;
+ vedere i punti più urgenti di revisione, tenedo presente quanto detto sopra e i punti di riferimento indicati;
+ prevedere se fare e come la festa del Fondatore a Parma il prossimo 5 Novembre, con presenze da tutte le Case della Provincia italiana.

E' naturale affidare al Signore e all'intercessione della Madonna e dei nostri Protettori il buon esito di questo incontro e di tutta la prossima visita, da cui il Padre Generale e il Consiglio Direttivo si attendono un incremento di generosità di impegno e di fedeltà al servizio missionario.

A nome del P. Generale e del Cons. Dir.

P. Antonio Trettel s.x

P. Antonio Trettel
(Prefetto della Formazione)

Archivio Gavazzino Roma

VISITA CANONICA alla PROVINCIA ITALIANA

ottobre - novembre 1980

I VISITATORI

CASE:	VISITATORE
PARMA C. MADRE	P. MALONEY
PARMA STUDENTATO	P. MALONEY
PARMA CSAM	P. PANSA
PARMA SEGRETARIATO M.	P. ELIA
ALZANO LOMBARDO	P. PANSA
ANCONA = NOVIZIATO	P. ELIA
BRESCIA	P. PANSA
CAGLIARI	P. ELIA
CREMONA	P. PANSA
DESIO	P. ELIA
GENOVA - PEGLI	P. PANSA
MACOMER	P. ELIA
PIACENZA	P. PANSA
SALERNO	P. ELIA
S. PIETRO IN VINCOLI	P. TRETTEL
TARANTO	P. ELIA
TAVERNERIO	P. PANSA
UDINE	P. TRETTEL
VICENZA	P. TRETTEL
ZELARINO	P. TRETTEL

Notabene: Ogni Visitatore si metterà personalmente in contatto con i Rettori per fissare la data della Visita.

Archivio Saveriano Roma

Riportiamo integralmente il Documento sui Seminari, emanato dalla Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica, in data 6 Gennaio c. a.

LETTERA CIRCOLARE SU ALCUNI ASPETTI PIU' URGENTI DELLA FORMAZIONE SPIRITUALE NEI SEMINARI

Agli Ecc.mi Ordinari del luogo.

La « Ratio fundamentalis institutionis sacerdotalis » — e, quindi, le diverse « Ratio » preparate dalle Conferenze Episcopali nazionali — hanno dato alla *formazione spirituale* nei seminari il posto che le conviene: il primo.

Numerosi indizi positivi, tuttavia, oggi inducono a pensare che la riflessione in questo settore può e deve essere opportunamente e utilmente approfondita; che gli animi sono pronti ad accogliere tale approfondimento e che ne possiamo attendere, con la grazia di Dio, grandi frutti.

Dopo aver rilevato i segni che ci incoraggiano in questo senso, la presente lettera circolare si propone — senza voler fare uno studio completo e sistematico — di richiamare l'attenzione dei seminari su alcuni punti particolari, sui quali sembra che attualmente si debba insistere. Si suggerirà, come conclusione, una iniziativa che potrebbe essere di grande rilevanza per l'avvenire del sacerdozio nella Chiesa.

I.

INTRODUZIONE

Segni provvidenziali.

Il segno che vorremmo prima di tutto rilevare — perché impressiona maggiormente questo Sacro Dicastero — è costituito dalla qualità veramente eccezionale dei « *Piani di azione per le vocazioni* », di cui ci siamo permessi di domandare la preparazione agli Ecc.mi Vescovi, e che ci giungono con un ritmo insperato. Questi Piani manifestano, per la loro ispirazione spirituale, un tale clima di coraggiosa fede che sembra giunta l'ora propizia per iniziative che non risulteranno certo vane. Se i progetti diocesani fossero soltanto o principalmente la testimonianza di una tecnica ingegnosa, non giustificherebbero questa circolare; ma il posto riservato alla preghiera, presente dappertutto in primo luogo come condizione essenziale e come anima di ogni iniziativa, ha l'evidenza di una grazia: noi stiamo vivendo una delle ore « favorevoli » in cui si possono richiedere impegni generosi.

Archivio Storico Roma

Risveglio delle vocazioni.

D'altra parte, non ci troviamo di fronte soltanto a progetti e a speranze. La ripresa, su larga scala, della *curva delle vocazioni* nel mondo conferma la presenza di un'azione provvidenziale che sta portando i suoi frutti. Indubbiamente, ancora molte diocesi e intere nazioni — una minoranza, tuttavia — sono lente a seguire quest'ascesa e continuano a suscitare addirittura preoccupazione. E' però significativo il fatto che dove si afferma la tendenza a migliorare, e soprattutto dove la stessa è più inattesa e accentuata, si sente spesso questa interpretazione ufficiale dei Vescovi: l'inversione di tendenza si deve principalmente al rinnovamento spirituale dei seminari; rinnovamento cercato e attuato in forme diverse, ma con la presenza di punti comuni sui quali dovremo soffermarci, per profittare di questa esperienza e trovare le vie di progresso.

Invito alla preghiera.

Non si deve trascurare un'altra considerazione. Tutti oggi concordano nel riconoscere un po' dappertutto nella Chiesa, e anche fuori della Chiesa, un vero « *invito alla preghiera* ». Non si contano più i « Centri » nei quali si va a cercare una iniziazione alla preghiera, dove ci si incontra per questo scopo, dove si pensa di trovare un « maestro di preghiera ». A tale fine talvolta si affrontano lunghi viaggi, con il rischio quasi certo di sviarsi e di essere delusi. Basta che sia proposto da qualche parte un metodo, perché si presentino subito allievi disposti a provarlo. Ma quali che possano essere le disposizioni degli spiriti, quali che siano gli errori e gli insuccessi, l'invito esiste, generale, profondo. E, in molti modi, vi è stata già data una degna risposta. Ma ci si rende sufficientemente conto della ampiezza di questo bisogno e della straordinaria possibilità che si offre così alla Chiesa per il progresso della fede? A patto che si possa trovare nei sacerdoti dei veri « maestri di preghiera », sicuri della tradizione, viventi personalmente un'esperienza profonda, fervida, capaci di essere saggi e prudenti « direttori di anime », nella linea dei grandi modelli e degli inviti precisi del nostro tempo. Si tratta di tutt'altra cosa che dare un giudizio su movimenti, spesso ambigui nella loro origine, ma di mettere i sacerdoti in grado di rispondere effettivamente all'invito che Dio rivolge ai suoi chiamati, perché possano essere maestri di preghiera.

Risveglio spirituale nella Chiesa.

Bisogna infine considerare come insignificante il *contesto generale della vita della Chiesa?* Non si deve forse pensare che la Chiesa stia vivendo una serie impressionante di avvenimenti, la cui densità spirituale ha sconcertato le guide abituali della pubblica opinione, e le ha disarmate come dinanzi all'evidenza dell'intervento di un elemento superiore ai fattori puramente umani? Chi non si è fermato commosso e pensoso davanti alla sorprendente grandezza dei funerali di Paolo VI, di cui il mondo intero è stato testimone, grazie agli strumenti della comunicazione sociale? Chi

non ha almeno sospettato qualcosa di più di un « fatto diverso » nei Conclavi sorprendentemente rapidi e unanimi che seguirono, e nell'evento di un Papa « venuto da lontano », la cui semplicità e la cui fede senza ombra hanno conquistato fin dall'inizio il cuore dei fedeli? Si può pensare che la presenza di una tale guida — dopo le tempeste postconciliari — sia un'opportunità inaudita perché possano sorgere sacerdoti forti della medesima fede, attinta alle sorgenti della medesima preghiera.

Le giovani generazioni.

Occorre qui notare fino a quale punto le giovani generazioni sono a loro modo solidali con la situazione attuale sopra accennata. I giovani aspettano il Cristo; aspettano che venga loro mostrato; che venga loro fatto amare. Sono pronti ad accogliere i sacerdoti che se ne dimostrano capaci. Essi si offrirebbero numerosi con entusiasmo a questa impresa, perciò i nostri seminari devono rispondere alla loro attesa: l'avvenire della Chiesa si decide, nell'ora presente, soprattutto nella formazione spirituale dei futuri sacerdoti.

Nell'animo del giovane di oggi il bisogno spirituale prende naturalmente e generalmente la forma della *ricerca inquieta di una ragione di vivere*, che il mondo circostante non gli offre. Il mondo lo lascia così di fronte alla vita privo di ciò che le darebbe senso. Noi sappiamo dalla fede che questa ragione di vivere è il Cristo, e nessun altro. Il giovane che aspira al sacerdozio ha cominciato a comprenderlo: sa che altri lo intuiscono e, più o meno distintamente, pronunziano già il nome del Cristo; questo giovane vorrebbe farlo conoscere loro nella sua piena verità, e chiede al seminario di renderlo capace di questo servizio.

Il Cristo, ideale del seminarista

Nessun ambiente, come quello giovanile, è più sensibile al vuoto spirituale che deve essere colmato. Ma è anche vero che qui più che altrove sono da temere le soluzioni disperate: attrattiva di ideologie menzognere, promesse folli di esperienze mortali, come la droga, il rifiuto di ogni norma morale, familiare, sociale; al limite, rinunzia pura e semplice a vivere. Chi porterà a questa generazione Gesù Cristo, la sola vera risposta, dovrà egli stesso possedere una solida preparazione, e *aver trovato nel Cristo non solo la luce, ma la forza*: la vera ragione di vivere, il vero modello di umanità da seguire, il Salvatore con il quale comunicare, e che occorre « aiutare », secondo la parola familiare a santa Teresa d'Avila.

E' da qui che si definisce il compito essenziale di un seminario, quello dei maestri che dovranno formare i futuri sacerdoti per una nuova generazione.

E' il Cristo colui verso il quale la grazia ha attirato lo sguardo del giovane che aspira al sacerdozio. A Lui egli ha già donato il suo cuore, nello slancio di una generosità che ignora ancora le esigenze della formazione, ma che ne accetta già per istinto tutti i sacrifici. Il futuro sacerdote sa già che dovrà donare tutto, e nel fondo del suo cuore già tutto dona

Il Cristo: i mezzi impiegati nella vita del seminario non hanno altro scopo che permettere a questa grazia iniziale di svilupparsi pienamente, secondo la misura donata a ciascuno. Sarà necessario che il cuore del futuro sacerdote si liberi da tutto ciò che nella sua natura e nelle sue abitudini potrebbe costituire un ostacolo al progresso dell'amore del Cristo. Sarà necessario che tutte le risorse del suo essere siano impiegate per diventare strumenti adatti a tale fine. Il Cristo conosciuto, cercato, amato sempre più attraverso gli studi, i sacrifici personali, le vittorie su se stesso, nella lenta conquista delle virtù della giustizia, della fortezza, della temperanza, della prudenza. Il Cristo contemplato con molta pazienza e fervida tenacia, perché a poco a poco, secondo la mirabile immagine di s. Paolo (cfr. *2 Cor* 3, 18), il volto stesso di Lui si imprima nel volto del credente. Il Cristo continuamente offerto al Padre per la salvezza del mondo nel mistero di cui il sacerdote sarà, in primo luogo,il ministro. Il Cristo di cui non si può non parlare, e il cui regno, nella forza dello Spirito Santo e per la gloria del Padre, è divenuto l'impegno costante e la ragione unica di un'esistenza.

II.

ORIENTAMENTI

Quattro linee direttive.

Abbiamo ritenuto di dover indicare *quattro linee direttive* più urgenti di lavoro nella formazione spirituale dei futuri sacerdoti.

Formare sacerdoti che accolgano e amino profondamente la *Parola di Dio*, perché questa Parola non è che il Cristo stesso, e per questo fine è necessario coltivare in essi innanzi tutto *il senso dell'autentico silenzio interiore*. L'acquisizione di questo senso è difficile: « Trovare il Cristo », come dice s. Ignazio di Loyola, non è possibile senza un lungo sforzo bene orientato e paziente. E' il cammino dell'orazione stimata, amata, voluta, nonostante tutte le sollecitazioni e tutti gli ostacoli. E' necessario che il futuro sacerdote possa essere, grazie a un'autentica esperienza, un « maestro di preghiera » per coloro che si rivolgeranno a lui, o che egli andrà a cercare, e per tutti coloro che tanti falsi profeti mettono oggi nel pericolo di smarrirsi.

Formare sacerdoti che riconoscano nel *mistero pasquale*, di cui essi saranno i ministri, l'espressione suprema di questa Parola di Dio; per questo occorrerà insegnare loro *la comunione al mistero del Cristo morto e risorto*. E' là che il Cristo è veramente il « Salvatore ». Se l'immagine del Cristo non è quella del « Crocifisso », non è più la sua immagine. S. Paolo l'ha ricordato con particolare vigore (cfr. *1 Cor* 1, 23; 2, 2). Ora è il sacerdote che, nell'atto del mistero eucaristico, rende presente il sacrificio del Cristo, e raduna intorno a sé il popolo cristiano per parteciparvi. Si può dunque dire, senza esitazione e senza esagerazione, che la vita di un seminario si giudica sulla comprensione che esso è capace

di dare al futuro sacerdote di questo mistero, e sul senso dell'inalienabile responsabilità sacerdotale di farvi partecipare degnamente i fedeli.

Formare sacerdoti che non abbiano paura di accettare che la comunione reale con il Cristo comporta *un'ascesi* e, in particolare, una sincera obbedienza sull'esempio del Cristo. Sarà pertanto necessario che il seminario dia *il senso della Penitenza.* Della Penitenza come sacramento, ma soprattutto della penitenza indispensabile per chi voglia vivere nel Cristo: non comunicare in modo fittizio ai suoi misteri; non rifiutare la propria parte alla Passione: portare la propria croce dietro di Lui; acquistare le virtù che costituiscono la struttura di un'anima cristiana e le permettono di vincere, di « non cedere » ai nemici nel combattimento, che S. Paolo paragona a quello dello stadio (cfr. *1 Cor* 9, 24). Un seminario che lasciasse un futuro sacerdote nell'ignoranza delle lotte che lo attendono e dell'ascesi senza la quale la sua fedeltà, come del resto quella dei fedeli, è impossibile, mancherebbe gravemente alla sua missione.

Infine, occorre fare del seminario una scuola d'amore filiale verso Colei che è la « *Madre di Gesù* », e che il Cristo in croce ci ha dato come Madre; questo non significa aggiungere una nota di pietà sentimentale alla formazione spirituale in seminario. Il gusto della preghiera alla Vergine, pertanto, la confidenza nella sua intercessione e le solide abitudini a questo riguardo fanno parte integrante del programma del seminario.

Su ciascuno di questi punti, in particolare, ci soffermeremo con alcune riflessioni.

1. - Il Cristo, Parola di Dio

Silenzio interiore.

E' necessario che il candidato al sacerdozio sia reso capace di ascoltare e di comprendere la Parola, il « Verbo » di Dio.

Non è necessario insistere qui sul bisogno evidente — per i cristiani e per i non cristiani — del *silenzio interiore*: si pensi ai gruppi che si formano, ai « Centri » che si creano, alle ricerche spesso disordinate di un contatto con coloro che si crede siano detentori di un « segreto » a questo riguardo, all'interesse per le formule più o meno ispirate dall'Asia...

Lasciamo da parte ogni descrizione dettagliata di queste ricerche di silenzio e ogni tentativo di giudizio. Ci limiteremo a costatarne il bisogno, per trarne le conseguenze per quanto concerne i nostri futuri sacerdoti. Essi dovranno possedere l'esperienza del silenzio interiore, averne acquisito il senso autentico ed essere capaci di comunicarlo.

E' importante innanzi tutto che i sacerdoti abbiano un'idea esatta di questo silenzio: devono sapere in che cosa consiste. Certamente nessuno lo confonderà con un semplice silenzio esteriore dal quale è, come diremo, in una certa misura inseparabile. Ma vi sono confusioni più gravi. Ne esistono intorno a noi: molti vi sono esposti, quando si rivolgono alle mistiche asiatiche o ad altre mistiche. La mistica cristiana a nient'altro

Archivio Saverianum Roma

tende che a fare incontrare il Cristo, a favorire un'intimità interiore e un vero costante dialogo con Lui. L'autentico silenzio interiore, quello di cui parla così bene S. Giovanni della Croce, ha nel Cristo la sua sorgente e il suo termine. E' il frutto della fede viva e della carità. E' abbandono e dipendenza nei riguardi di Dio e, di per sé, è « distinto dal sentimento e dallo straordinario » (S. Luigi - M. Grignion di Montfort). E' un atteggiamento profondo dell'anima che attende tutto da Dio e che è totalmente rivolta a Dio. Non è legato in modo essenziale a determinate posizioni del corpo, e tanto meno a una manifestazione interiore e sensibile dello Spirito Santo. Ora è questo che bisogna far scoprire e accettare al futuro sacerdote, mettendolo alla scuola di maestri spirituali sicuri e della Chiesa nella sua preghiera ufficiale.

L'arte della preghiera.

Per ottenere questo silenzio interiore è necessario adoperare i mezzi. Si tratta di un'educazione lenta e difficile, poiché libera l'uomo dagli impulsi dei meccanismi interiori e dalle sollecitazioni del mondo. Senza avere la pretesa di giudicare in modo superficiale i metodi qua e là proposti, diciamo che nella nostra formazione bisogna non confidare nei « mezzi sbrigativi » che promettono troppo e troppo presto; sviano dalla meta e creano falsi bisogni, con l'illusione di risultati quasi automatici e ingannevoli: un certo calore umano scambiato per un benessere spirituale; una violenza fatta al corpo, che non fa altro che svuotare l'anima; una musica allettante... La scuola della fede è laboriosa, ed è proprio di questo che si tratta. I veri mezzi sono: la frequenza di autentici maestri, la preghiera coltivata con pazienza e soprattutto la preghiera ufficiale della Chiesa, pienamente e profondamente partecipata. Bisogna aggiungere la presenza e il consiglio di una guida, compito specifico del futuro sacerdote. Inoltre non bisogna separare questo aspetto della vita di fede — veramente fondamentale — da tutti gli altri aspetti di una formazione che accetti la regola di una fede viva, operante per mezzo della carità.

I maestri spirituali.

I « maestri spirituali », grazie a Dio, non sono mai mancati nella Chiesa. La loro riconosciuta santità personale e la prodigiosa fecondità della loro azione costituiscono per noi un invito e un incoraggiamento. Essi sono dei « santi » che hanno formato generazioni di santi. Il loro nome è nel ricordo di tutti, ma quanti futuri sacerdoti li avranno frequentati prima di lasciare il seminario? Quanti avranno potuto acquisire con il loro contatto il senso di un autentico clima spirituale, il gusto di Dio e di questo silenzio interiore, che non inganna e che rende sensibili alle « note false »? Ogni seminario, su questo punto, deve avere un programma e deve abituare gli alunni a leggere e a gustare i grandi autori spirituali, i veri « classici ». Queste letture non sono certo esclusive, ma devono essere preminenti, e restano indispensabili.

Archivio Storico Roma

Insegnare a pregare.

In questo contesto, bisogna *insegnare a pregare*, ad accettare gli inizi laboriosi e deludenti della preghiera, senza timore di dare regole, di adottare umilmente un metodo e di seguirne l'attuazione pratica. Se non si ritiene possibile e più proficua in un determinato contesto la preghiera in comune, è necessario almeno determinare rigorosamente il tempo della preghiera personale e assicurarsi che lo si mantenga fedelmente. Si deve far evitare le preparazioni astratte, far preferire, a tutto, il Vangelo, richiamare instancabilmente il fine: « cercare il Cristo »; « aspettarsi tutto da Lui solo »; non prendere una bella idea per un buon risultato; « imparare ciò che si sa »; « approfondirsi, non arricchirsi »... Tutto questo si traduce nelle più svariate linee: dal semplice ascolto alla domanda; dall'adorazione muta alla lode... Ecco quello a cui la guida deve senza sosta richiamare, perché il discepolo non si smarrisca e apprezzi correttamente i suoi progressi.

La preghiera della Chiesa.

Ma niente è più importante e decisivo di una partecipazione sempre più profonda e completa alla *preghiera della Chiesa*, prima di tutto alla alla celebrazione eucaristica e alla liturgia della Parola, che la introduce — e lo richiameremo —, ma anche alla « liturgia delle Ore ». La preghiera della Chiesa si nutre della preghiera dei Salmi. In essi la Chiesa riceve da Dio stesso le parole « ispirate »: esse sono come lo « stampo » in cui essa cola i pensieri e i sentimenti umani. E' lo Spirito Santo che per mezzo dei Salmi suggerisce le parole e forma il cuore. E' così che Gesù pregava; la sua Passione ne è una testimonianza. E' così che Maria pregava, come ne è chiaro esempio il suo « Magnificat ». Non c'è preghiera più capace di creare a poco a poco il silenzio interiore che si cerca, quello vero che viene da Dio, di quella che è semplicemente, intelligentemente e nello stesso tempo perfettamente cantata, sia in privato sia, quando è possibile, in comunità.

Il silenzio esteriore.

Non è che il *silenzio esteriore* sia a tale scopo insignificante o inutile. Quando esiste il silenzio interiore, esso richiede il silenzio esteriore, lo ricerca e lo procura. E a sua volta il silenzio esteriore si pone al servizio dell'altro. E' necessario a un seminario, che vuole preparare esperti maestri di preghiera, il silenzio esteriore: un regolamento dovrà provvedervi fin dall'inizio. Ma se non si vede da dove proviene e a che cosa vuole condurre un simile silenzio, non potrà che essere insignificante e male accettato. Al contrario, quando il silenzio interiore si approfondisce, la esigenza del silenzio esteriore si fa sempre più pressante e rigorosa. Non vi è alcun dubbio che in un seminario nel quale non esiste il silenzio esteriore, anche il silenzio spirituale è assente.

Il clima generale.

Appare chiaro che questa iniziazione suppone varie condizioni. Ma come sottrarsi ad esse senza venir meno a un dovere? L'abbiamo già detto, l'educazione alla preghiera non può essere separata dall'*educazione generale*. Essa non può rimanere un compartimento stagno, ma deve unirsi a una vita di carità vicendevole, a una ricerca del Cristo mediante lo studio e mediante il servizio per il regno di Dio presente o futuro nella Chiesa, benché l'educazione alla preghiera esiga i suoi mezzi specifici. Ma, soprattutto, la formazione al silenzio interiore deve essere l'oggetto di un'*intesa costante* da parte dei responsabili del seminario; tutti vi hanno la loro parte specifica: il rettore, il direttore spirituale e ciascuno dei professori. Se questa catena si spezza, non si ha formazione; se ciascuno non ne assume la responsabilità in coscienza e in pratica, se non si è disposti a farne oggetto di riflessione comune e permanente, i migliori mezzi, per mancanza di ambiente portante, perdono il loro valore.

2 - La Parola della Croce: il sacrificio redentore

Il sacramento del sacrificio.

La preghiera della Chiesa raggiunge il suo « culmine » nella *liturgia eucaristica*: questa ne è, secondo la Costituzione conciliare sulla Liturgia (n. 10), « la vetta e la fonte ». Infatti, l'Eucaristia non è altro che lo stesso Sacrificio del Signore offerto e partecipato nella comunità dei battezzati. Il provvidenziale sforzo iniziato da S. Pio X ha portato largamente i suoi frutti, e il Concilio Vaticano II ha rilanciato questo sforzo. E' necessario che i futuri sacerdoti siano capaci di sfruttarlo a fondo e di mantenerlo nella giusta direzione. Questo richiede oggi una mano particolarmente vigorosa, un senso teologico solido e sicuro, una fedeltà assoluta alla disciplina della Chiesa, una esperienza personale profonda e bene mantenuta.

L'Eucaristia è « il sacramento del sacrificio redentore ». La teologia non ha cessato di esplorare questo mistero, di cui la Chiesa vive in permanenza. La pienezza di questo mistero è tale che la mente umana fatica ad accettarlo: essa è tentata sia di ridurlo, nell'intento di farlo entrare nei limiti della nostra ragione,sia di sfruttarne un aspetto a danno degli altri, a rischio di squilibrare l'edificio della fede. E' per questo motivo che in un seminario la dottrina, su questo punto, deve essere insegnata e incessantemente richiamata con estrema cura. Nessun aspetto può essere sacrificato a un altro: l'insegnamento del Concilio di Trento sulla realtà del sacrificio deve essere professato in tutta la sua fermezza, come anche quello della « presenza reale »; l'aspetto della comunione fraterna, per quanto profondamente compreso, non dovrà portare pregiudizio all'aspetto fondamentale, che è quello del sacrificio del Cristo, fuori del quale il banchetto eucaristico perde il suo senso. Ora non è permesso ignorare le deviazioni che si hanno oggi su questi punti, e contro le quali i sacer-

doti dovranno essere messi accuratamente in guardia. Nessuno sforzo pastorale, che non abbia il suo punto d'appoggio nella dottrina, può essere considerato veramente riuscito.

L'adorazione eucaristica.

La fede eucaristica non ha potuto non sbocciare a poco a poco lungo i secoli in un culto al di fuori del sacrificio liturgico, consentendo alla preghiera di rivolgersi per un certo spazio di tempo, con fervore riconoscente, al Cristo offerto come « ostia » per noi e sacramentalmente presente oltre la stessa Messa, conservato, in particolare, per essere il « Viatico » dei moribondi. Lo sviluppo continuo del *culto di adorazione eucaristica* è una delle più meravigliose esperienze della Chiesa: l'incomparabile fioritura di santità che ne deriva, il grande numero di comunità intere espressamente consacrate a questa adorazione garantiscono l'autenticità di una tale ispirazione; il fratello Charles de Foucauld, solo nel deserto con l'Eucaristia, e presente nella Chiesa attraverso i suoi « Piccoli Fratelli » e le sue « Piccole Sorelle », ne è una splendida testimonianza nel nostro tempo. Un sacerdote che non partecipi a questo fervore, che non abbia acquistato il gusto di questa vita di adorazione e pertanto non sappia trasmetterlo, tradisce l'Eucaristia stessa e chiude ai fedeli l'accesso a un incomparabile tesoro.

Il sacerdozio.

Qui si inserisce la dottrina sul *sacerdozio*. Il favore accordato alla teologia dei ministeri non dovrebbe rimettere in questione la dottrina del ministero sacerdotale, felicemente e solidamente fissata nella Chiesa specialmente dal Concilio di Trento. Chierici e laici hanno nella Chiesa una missione complementare: lo sviluppo dei ministeri laicali non altera affatto la specificità del sacerdozio ministeriale. Ben lungi dal compromettere il senso e l'importanza della Parola di Dio, la funzione eucaristica li consacra. Nella persona del sacerdote si saldano indissolubilmente i due aspetti, sotto i quali ci è dato il cibo che viene dall'alto; questi due aspetti, dei quali il discorso di Cafarnao, al capitolo 6 di S. Giovanni, mette in grande rilievo la radicale solidarietà. Il sacerdote è fatto per preparare e distribuire sotto queste due forme sacramentali — quella del segno della parola e quella del segno del pane degli uomini — questo Pane di vita eterna, che è il Cristo.

Anche sul suo proprio terreno il sacerdozio ministeriale può avere bisogno di un aiuto. Ma quali che possano essere i concorsi riconosciuti dalla Chiesa come legittimi, e a volte necessari, da parte dei laici, il sacerdote non può perdere e nemmeno delegare la sua responsabilità essenziale: quando un laico è invitato a predicare, il sacerdote resta responsabile e della scelta e dell'insegnamento di questo collaboratore, che non può essere incaricato alla leggera; né può essere diversamente quando il sacerdote incarica un laico a distribuire l'Eucaristia. E' per questo che il seminario deve dare un'estrema importanza ai mezzi che la Chiesa

ha istituito per preparare i futuri sacerdoti a prendere coscienza del loro ufficio e della sua singolare importanza. Le due istituzioni liturgiche, che un tempo venivano chiamate Ordini minori, il Lettorato e l'Accolitato, non sono meno opportune e meno importanti nella loro attuale veste più modesta. Il misconoscerne il valore, il conferirli, ad esempio, allo stesso tempo è andare contro un bene di prim'ordine e privarsi d'una risorsa pedagogica soprannaturale in un settore importante; si rilegga la commovente lettera di S. Cipriano (cfr. Ep. XXXVIII, Ed. Can. Bayard, Paris, 1925, pp. 96-97), il quale chiama all'ufficio di Lettore un giovane, che se ne è reso degno rischiando un pericolo reale di martirio: S. Cipriano presenta questo ufficio come una preparazione necessaria che lascia sperare per una più alta responsabilità, quella del sacerdozio.

La disciplina della Chiesa.

L'intelligenza dell'Eucaristia conduce a comprendere e a rispettare religiosamente la disciplina della Chiesa in questa materia. Oggi si parla di « creatività ». Ma questa non può essere intesa che nell'ambito delle regole poste dalla Chiesa. Le regole che ordinano la preghiera devono essere ricevute con lo stesso spirito di obbedienza di quelle che riguardano la stessa fede: secondo la formula classica infatti la « lex orandi » e la « lex credendi » si compenetrano. Le regole stabilite dalla Chiesa sono legate in profondità a valori essenziali, che è facile ai singoli perdere di vista, anche quando essi dimostrano una vera preoccupazione pastorale. E' così che si mette il disordine nella fede; ciò del resto non avviene senza creare malessere e provocare divisioni dolorose. Il punto essenziale di riferimento qui è il Concilio Vaticano II. E' più che sufficientemente provato che gli orientamenti conciliari osservati con fedeltà non urtano il popolo cristiano: esso non si ribella che alle invenzioni arbitrarie e agli eccessi. Per esempio, il Concilio, è ben lontano dall'aver bandito il latino, anzi al contrario: la sua esclusione sistematica è un abuso non meno condannabile della volontà sistematica di alcuni di mantenerlo esclusivamente. La sua scomparsa immediata e totale non può non rimanere senza conseguenze pastorali; soltanto in maniera progressiva la « Parola di Dio » può assumere, per il bene generale, la veste della parola di tutti i giorni, senza per ciò confondersi con una « parola di uomini » nella coscienza dei fedeli (cfr. *1 Tim* 2, 13). Per questo occorre un'educazione. Perciò il seminario deve far comprendere ai futuri sacerdoti la gravità di questi pericoli, e far loro non solo accettare, ma amare l'obbedienza. C'è abbastanza spazio per le iniziative nell'ambito delle direttive ricevute!

Il Cristo pane di vita: Parola ed Eucaristia.

I discepoli di Emmaus sentivano il loro cuore ardere (cfr. *Lc* 24, 32) mentre lungo il cammino la Scrittura era loro spiegata dal misterioso viandante. Ma essi dovevano riconoscerlo solo nella « frazione del pane ». La Chiesa rifà in ogni Messa lo stesso cammino. Il Cristo per mezzo

del suo Spirito commenta ai suoi la Scrittura, per disporli a prendere parte alla Cena preparata dalle sue mani. L'unità profonda del mistero della Parola divina — che viene ormai offerta così abbondantemente nella liturgia —, con la stessa Eucaristia, deve sempre più profondamente essere sperimentata dai futuri sacerdoti. Non sono, a dire il vero, due « tavole » separate: l'una conduce all'altra; tutto, come è rivelato nel capitolo 6 di S. Giovanni, sale dal pane della Parola al pane dell'Eucaristia;il Vangelo stesso, tutto intero, è orientato verso quella « ora » del Cristo, sulla quale egli si sofferma lungamente: tutto l'insegnamento del Signore era fatto per condurre all'intelligenza del mistero pasquale. Infatti « per questo egli era venuto »; la liturgia della Parola prepara al Sacrificio. E' in questa liturgia della Parola previa all'Eucaristia che la Parola prende tutto il suo senso; essa è vissuta in pienezza grazie al contatto formale con l'Eucaristia. La « celebrazioni della Parola », previste dal Concilio, non possono non riferirvisi, quanto più possibile, esplicitamente. E' così che la vita di preghiera del futuro sacerdote riveste tutto il suo significato, tutto il suo valore, realizzando tutte le sue promesse.

La veste sacerdotale.

In verità, è la partecipazione all'Eucaristia che *rivela il clima spirituale di un seminario*. E perché non aggiungere che forse vi si ritroverebbe il bisogno e il senso di una « veste » sacerdotale, troppo facilmente perduti, con pregiudizio di una pastorale che si voleva promuovere?

Il papa Giovanni Paolo II ha già richiamato più volte la necessità che il sacerdote appaia agli uomini quello che è: uno di loro, certo, ma caratterizzato da un segno chiaro che lo qualifichi e lo abiliti in nome di Dio presso i suoi e il mondo intero. Ora, come negare l'evidenza? Agli occhi dei fedeli e della stessa coscienza del sacerdote, il senso dei « sacramenti della fede » si degrada sempre più quando un sacerdote, abitualmente negligente nel suo abbigliamento o pienamente secolarizzato, ne diviene il ministro: Penitenza, Unzione degli infermi e, sopratutto, Eucaristia. Molto spesso il passaggio al senso del sacro non si fa più nemmeno per la via degli indumenti liturgici prescritti. Questo slittamento è fatale, nel senso che è ineluttabile, ma è soprattutto fatale nel senso che è disastroso. Il seminario non ha diritto di essere remissivo davanti a tali conseguenze. Deve avere il coraggio di parlare, di spiegarsi, di esigere.

3 - La Parola della Croce: i « sacrifici spirituali »

Occorre assegnare pure un posto, accanto all'Eucaristia, alla *Penitenza*. Questo nome è stato dato a un sacramento, ma è necessario evidentemente estenderlo alla vita sacerdotale, intesa come sforzo che tende a raggiungere il Cristo redentore e a partecipare personalmente ed effettivamente alla sua Passione. Il sacerdote deve essere per gli altri un « maestro di penitenza », così come è un « maestro di preghiera ».

Archivio Storico Roma

Preparazione alla Penitenza.

Il Concilio Vaticano II non ha relegato nell'ombra il sacramento della Penitenza. Se questo sembra essere andato in disuso, in relazione a un passato recente, ciò è accaduto a causa di un vero abuso. Le « *celebrazioni penitenziali* » non erano destinate a eliminare a poco a poco il sacramento della Penitenza, in favore di una penitenza cosiddetta « generale » e falsamente presentata come un ritorno alle origini. La Penitenza pubblica dei primi secoli riguardava un piccolo numero di peccatori determinati, conosciuti e lungamente provati in un contatto « privato » con il Vescovo. La Penitenza detta « pubblica » veniva perciò a introdurre in « pubblico » un penitente il cui cammino penitenziale era stato, fino a quel momento, privato. Che cosa c'è in comune fra questo antico rito e un'assoluzione data a un pubblico indeterminato del quale nessuno sa niente? Anche se la Chiesa ammette, in caso di necessità e sotto certe condizioni, un'« assoluzione collettiva », è nella Penitenza privata, così come la teologia l'ha progressivamente definita e giustificata e come essa è stata praticata fino ai nostri giorni, che si identifica effettivamente la Penitenza pubblica del passato. Detto questo, le celebrazioni penitenziali sono una ben felice iniziativa che interviene giustamente per mettere le coscienze in grado di presentarsi *individualmente* al sacerdote in un clima spirituale conveniente, spesso assai poco garantito in passato, e con la chiara percezione della volontà di Dio e delle sue precise esigenze: cosa che è mancata forse per molto tempo. Emerge da sé quale ricca educazione il seminario debba dare ai suoi futuri sacerdoti in questa materia, anche secondo le indicazioni dell'Istruzione di questa Congregazione sulla formazione liturgica (n. 35). E' necessario fare esercitare i candidati, mediante un vero contatto con la Parola di Dio, a formarsi un'idea giusta della *struttura di una coscienza cristiana*, ordinata intorno alla carità, ma senza ignorare nessuna delle componenti che devono dare alla carità il suo contenuto: la prudenza, la giustizia, la fortezza e la temperanza, secondo le espressioni classiche. Occorre che gli alunni si esercitino, inoltre, a mettere tutta questa riflessione e investigazione in un *clima di amore di Dio* dove sboccia un'autentica e serena contrizione.

La penitenza privata.

Partendo da quanto detto, il *contatto personale con il sacerdote* diventa del tutto naturale: la dottrina morale tradizionale incontra qui il suo pieno senso. Niente può supplire questo contatto con il sacerdote, in cui uno spirito illuminato e un cuore pentito sollecitano da colui che ha da Dio il potere di rimettere i peccati quella parola insostituibile che il Vangelo ci fa ascoltare così spesso e che tocca, direttamente e personalmente, il peccatore pentito: « Ti sono perdonati i tuoi peccati ». Tutto questo, unito, quando è possibile e utile, a un consiglio ben appropriato. Come la preparazione è stata comunitaria e ha permesso che ciascuno profittasse della preghiera di tutti, così il perdono è di per sé personale e incomunicabile. Il seminario deve dare il gusto di questa asso-

luzione privata, come pure della celebrazione comunitaria quando essa può essere fatta. Il sacerdote che l'avrà capito troverà il coraggio di imporsi il faticoso servizio che ha fatto un santo Curato d'Ars, e di cui Don Bosco ha dato un magnifico esempio in un tempo assai più vicino a noi.

Direttori di anime.

C'è da dire inoltre che, nel contesto del sacramento degnamente e autenticamente ricevuto, la luce del Signore passa liberamente e va molto al di là del semplice perdono. Un sacerdote che « confessa » diventa in molti casi, a partire dalla confessione, un « direttore di coscienza »: egli aiuta a discernere le vie del Signore. Quante vocazioni non sono state mai scoperte per la mancanza di questo contatto soprannaturale unico nel quale il sacerdote avrebbe potuto almeno far sorgere un interrogativo! E non si deve forse attribuire all'oscuramento del sacramento della Penitenza privata almeno una parte della responsabilità del calo impressionante delle vocazioni religiose? Il seminario deve sapere che esso prepara dei « direttori di anime ».

Ascesi e regolamento.

Il sacramento della Penitenza non è altro che l'intervento di Dio che viene ad avallare un lavoro personale, del quale la « celebrazione » è una tappa felice e previa a tutte le altre. Dio viene a incontrare il penitente che deve essere in permanenza un cristiano che porta la sua croce dietro al Cristo. La parola « ascesi » è oggi pronunziata molto raramente; l'ascesi stessa è poco accetta. Essa tuttavia è indispensabile a ciascuno, certo tenendo conto della propria natura e missione. Il sacerdote non può essere fedele al suo incarico e ai suoi impegni, soprattutto a quello del celibato, se non è stato preparato ad accettare una vera disciplina che un giorno dovrà imporsi da se stesso. Il seminario non ha sempre il coraggio di dirlo e di richiederlo, però la suddetta disciplina dice particolarmente relazione a un « *regolamento* » saggio e sobrio, ma fermo, che non ricusi una certa necessaria severità e che prepari a sapersi dare più tardi una regola di vita adatta. L'assenza di una qualsiasi regola precisa e ben seguita è per il sacerdote fonte di molti mali: perdita di tempo, perdita di coscienza della sua propria missione e delle riserve che essa gli impone, progressiva vulnerabilità agli attacchi del sentimento... Si pensi ai sacrifici che impone la fedeltà coniugale; e la fedeltà sacerdotale non ne dovrebbe richiedere? Sarebbe un paradosso. Un sacerdote non può vedere tutto, ascoltare tutto, dire tutto, provare tutto... Il seminario deve averlo reso capace, nella libertà interiore, di compiere dei sacrifici e di osservare una disciplina personale intelligente e leale.

Obbedienza.

Non si può mancare di fermarsi un momento sul problema della obbedienza. E' necessario che la parola obbedienza non appaia più co-

Archivio Salesiano Roma

me una parola interdetta: non si può essere discepoli del Cristo, negando un titolo che è espressamente attribuito a gloria del Cristo (cfr. *Fil* 2, 8-9). La libertà personale non soltanto non è compromessa dall'obbedienza bene intesa, ma essa vi trova la sua espressione più alta

Ovviamente è necessario che l'obbedienza sia ben intesa.

Non si può certo definire obbediente a Dio chi si rifiuta di obbedire ai suoi ministri. Ma l'esercizio dell'autorità e quello dell'obbedienza non possono essere compresi o accettati se da una parte e dall'altra non vi si scorge espressamente un'obbedienza a Dio. Per cui sia il rettore sia il seminarista devono avere, in questo campo, innanzi tutto e costantemente gli occhi fissi alla volontà divina, che si manifesta nel « bene comune » del seminario. Al rettore tocca definire chiaramente questo « bene comune », di farlo vedere e comprendere, di farlo amare, di stimolare al suo servizio tutte le iniziative e le buone volontà, di interessare gli alunni alla definizione di detto « bene comune », sui punti in cui è oscuro, mediante un dialogo ben diretto, e infine di decidere con autorità e senza esitazione. Al futuro sacerdote spetta di prestarsi all'ascolto, comprendere colui che ha la missione di dirigere nel nome del Signore; al futuro sacerdote spetta di cooperare, secondo le sue possibilità, alla realizzazione di quel « bene comune » che consiste sempre, in definitiva nel fatto che venga creato e mantenuto un ambiente nel quale il sacerdozio del Cristo sia conosciuto e proposto alla coscienza di tutti, nel quale la grazia di Dio possa fare la sua opera in ciascuno, non esigendo di più da chi può meno, né di meno da chi può di più.

L'obbedienza rimarrà sempre un sacrificio. Essa deve diventare nel medesimo tempo una gioia, perché è un modo di amare Dio. Un domani, sotto varie forme, il giovane sacerdote dovrà praticare l'obbedienza. E' necessario che egli giunga a comprenderla nel Cristo e ad amarla. E' in questo contesto che si può fare l'esperienza autentica di una vera comunità fraterna cristiana, il cui cemento consiste nella volontà di cooperare insieme al regno di Dio.

4 - La « Parola fatta carne » nel seno della Vergine Maria

Il mistero di Maria, oggetto di fede.

Non si direbbe ciò che è richiesto dalle circostanze attuali nel campo della formazione spirituale, se non si ricordasse almeno brevemente, ma fermamente, quello che deve essere nel seminario la *devozione alla Vergine Maria.*

La parola « devozione » si presta oggi a degli equivoci. Può sembrare che si tratti di un dono o di un gusto personale e facoltativo. In realtà si tratta di accettare la fede pura e semplice della Chiesa e di vivere quello che il nostro Credo ci domanda di credere: il Verbo di Dio si è incarnato nel seno della Vergine Maria. La parola del Cristo in croce mostra a sufficienza, se ce ne fosse bisogno, che non si trattava in quella nascita di un contributo effimero di Maria alla Redenzione. L'Annuncia-

zione è un'altra parola per definire l'Incarnazione. La Chiesa ha preso coscienza lentamente del *mistero mariano*. Ben lungi dall'avere aggiunto qualcosa di sua iniziativa a ciò che ci insegna la Sacra Scrittura, la Chiesa ha sempre incontrato la Vergine Maria in ciascuno dei momenti nei quali cercava di scoprire il Cristo.

La cristologia è anche una mariologia. Il fervore con il quale il Sommo Pontefice Giovanni Paolo II vive il mistero mariano non è altro che una fedeltà. Ed è così che l'amore alla Vergine Santa deve essere insegnato in un seminario. I problemi sollevati oggi dalla cristologia troveranno la loro soluzione in una fedeltà di questo tipo. Ovviamente la devozione alla Vergine può e deve essere una garanzia nei riguardi di tutto ciò che tendesse oggi a tagliare le radici storiche del mistero del Cristo. E' il caso di domandarsi francamente se l'oscuramento della devozione alla Vergine Maria non nasconda, in molti casi, un'esitazione davanti alla confessione aperta del mistero del Cristo e dell'Incarnazione.

Atteggiamento mariano.

E' evidente che questo mistero della Vergine non può *essere vissuto* che in un clima interiore di semplicità, di abbandono, che non ha niente a che vedere con una sdolcinatura o una effusione superficiale di sentimenti. La familiarità con la Vergine Maria non può condurre ad altro che a una migliore familiarità con il Cristo e con la sua croce. Niente può, meglio della vera devozione alla Vergine Maria, concepita come uno sforzo sempre più completo di imitazione, introdurre, secondo lo spirito del Concilio Vaticano II e dell'esortazione « Marialis cultus » di Paolo VI, nella gioia di credere: « Benedetta tu che hai creduto » (*Lc* 1, 45). Un seminario non deve indietreggiare davanti alla difficoltà di dare ai suoi alunni, mediante i mezzi tradizionali della Chiesa, un senso del mistero mariano autentico e una vera devozione interiore, così come l'hanno vissuta i santi, e come S. Luigi-M. Grignion di Montfort l'ha presentata, cioè un « segreto » di salvezza.

III.

CONCLUSIONE

Per concludere, vorremmo dare un suggerimento. A dire il vero ci auguriamo che questo suggerimento sia messo in pratica e che a poco a poco si inserisca negli Istituti in maniera solida e durevole.

Un suggerimento.

L'ideale del quale abbiamo presentato qualche aspetto è difficile da raggiungere. I giovani generosi che si presentano per il sacerdozio vengono da un mondo ove il raccoglimento interiore è reso quasi impossibile dalla sovreccitazione permanente della sensibilità e da un sovraccarico

Archivio Storico Roma

di pensieri. L'esperienza dimostra che un *periodo di preparazione* al seminario, consacrato esclusivamente alla formazione spirituale, non solamente non è superfluo, ma può apportare risultati veramente sorprendenti. La testimonianza di qualche seminario dove il numero dei candidati è, con quella esperienza, improvvisamente aumentato, manifesta, secondo i responsabili, il frutto di questa coraggiosa iniziativa, che si prolunga per lo spazio di un anno intero. Questo periodo di propedeutica spirituale si rivela bene accetto anche ai candidati stessi. E' piuttosto la diocesi che, avendo bisogno di sacerdoti, crederà di fare con quella iniziativa un sacrificio imprudente: in realtà, essa ne scoprirebbe ben presto il beneficio. Noi ci permettiamo di insistere, come conclusione, che l'esperienza venga tentata.

Questa preparazione si avvantaggerebbe dal fatto di essere compiuta fuori del seminario stesso, prolunganosi per un certo periodo di tempo. Si otterrebbe così, fin dall'inizio, ciò che ci cerca difficilmente di acquisire durante gli anni di seminario quando il lavoro intellettuale, che occupa la maggior parte del tempo, non consente l'opportunità e la libertà di spirito necessarie a una vera iniziazione spirituale.

Se un tale suggerimento fosse accettato, le indicazioni e le raccomandazioni fatte in questa circolare avrebbero, lo si può ben credere, le migliori prospettive di produrre il loro frutto.

E' evidente che non è sempre possibile realizzare questa iniziativa, ma molte possibilità si apriranno certamente all'immaginazione generosa di coloro che avranno voluto accettare i richiami suddetti e fidarsi della grazia del Cristo, che li aiuterà a metterli in pratica.

Roma, dal Palazzo della Sacra Congregazione, 6 gennaio 1980, nella solennità dell'Epifania del Signore.

Gabriele-M. Card. Garrone
Prefetto

+ *Antonio M. Javierre Ortas*
Arciv tit. di Meta
Segretario

Archivio Salesiano Romano

I N D I C E

Lettera del Provinciale ..... pag. 147

Visita Canonica (Documento-Introduzione) ..... " 148

I Visitatori ..... " 153

Documento della S. Congregazione Educazione Catt. " 154

I^ Introduzione ..... " 154

II^ Orientamenti ..... " 157

1. Il Cristo, Parola di Dio ..... " 158

2. La Parola della Croce: il sacrificio redentore ..... " 161

3. La Parola della Croce: i sacrifici spirituali ..... " 164

4. La "Parola fatta carne" nel seno della Vergine Maria ..... " 167

III^ Conclusione ..... " 168

Archivio Salvatoriano Roma



Archivio Salesiano Roma

VITA NOSTRA

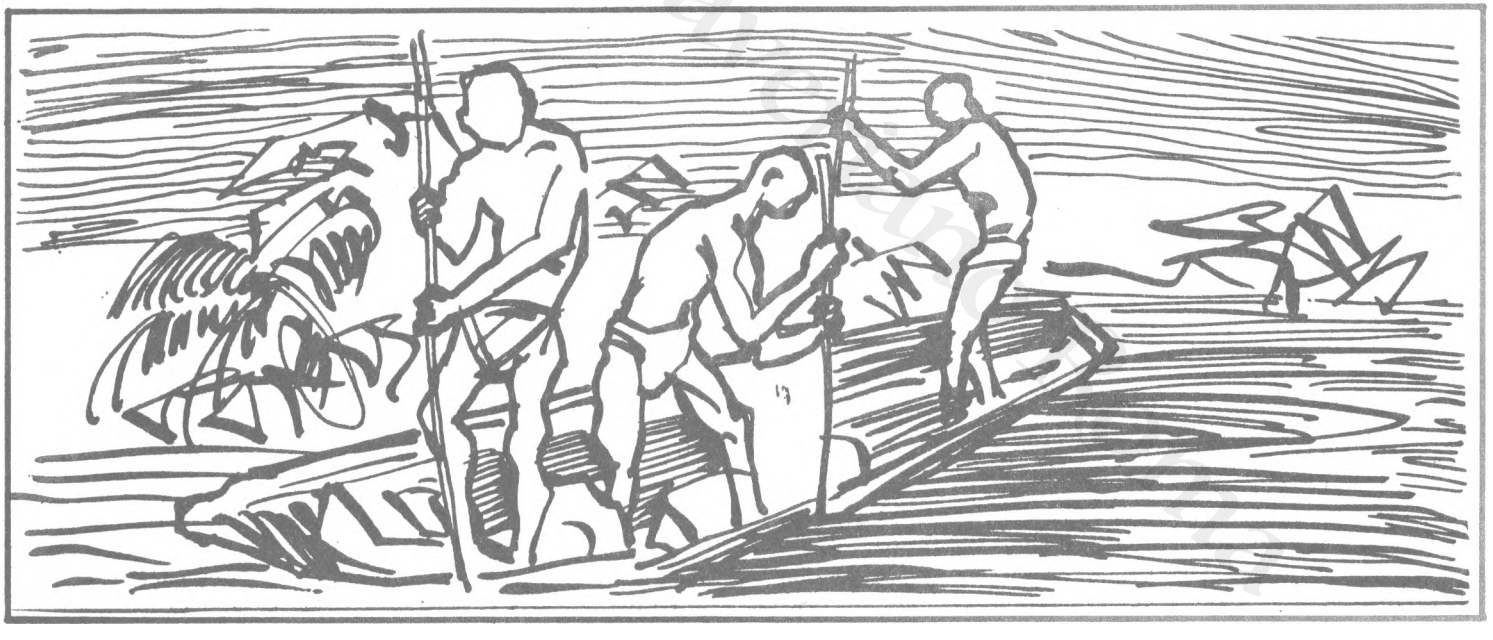
FOGLIO DI COLLEGAMENTO

DELLE COMUNITA' SAVERIANE D'ITALIA

N. 100

Parma, 15 Dicembre 1980

ASSEMBLEA AMMINISTRATIVA



INTRODUZIONE

Parma, 15 Dicembre 1980.

Carissimi,

la Comunione e la Condivisione che anche quest'anno hanno caratterizzato la nostra Assemblea Amministrativa sono un segno sempre più convincente che la strada che stiamo percorrendo è quella voluta dal Signore e dal nostro Fondatore.

La creazione di un "Fondo Comune generale", espressione ultima di "Condivisione" di questa Assemblea 1980 è un ulteriore segno di convinzione che la Provvidenza ci assiste in proporzione della nostra generosità.

A tutte le nostre Comunità il più vivo ringraziamento.

P. Antonio Chiofi
Consigliere per l'Economia

Archivio Saveriano Roma

INDIZIONE

AI CONFRATELLI DELLE COMUNITA' SAVERIANE D'ITALIA

Il Segretariato per l'Economia riunitosi a Parma il 25 novembre 1980 ha confermato la data dell'Assemblea Amministrativa 1980 che, come comunicato precedentemente ci vedrà riuniti il 9 e 10 DICEMBRE p.v.

Ha scelto come sede PARMA e propone il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. - Comunicazioni ed informazioni di ciascun rappresentante sulla situazione economica della propria Casa (commento al preventivo 1981 della Casa);
   - Eventuale programmazione di lavori straordinari per il 1981;
   - Versamenti che la Comunità intende fare in forma ordinaria e straordinaria al Fondo Comune.
2. Relazione sul Fondo Comune (Consuntivo 1980).
3. Relazione sul Fondo Comune (Preventivo 1981).
4. Esame delle richieste di sussidio al Fo.Co.
5. Approvazione delle richieste di sussidio al Fo.Co.
6. Varie ed eventuali.

Affinchè tutte le comunità siano a conoscenza dei lavori straordinari e richieste di sussidi al Fo.Co. e soprattutto allo scopo di avere dagli inviati all'Assemblea un apporto costruttivo e un parere delle nostre Comunità circa la priorità dei lavori e relativi sussidi, inviamo in allegato le richieste pervenute al Segretariato.

Inizieremo i lavori dell'Assemblea alle ore 11,30 del 9 dicembre con la Concelebrazione; alle ora 12,45 pranzo presso lo

Archivio Saveriano Roma

studentato, e alle ore 15 inizio dei lavori propri dell'Assemblea.

In attesa di rivederci a Parma a nome del Segretariato per l'Economia Vi saluto cordialmente,

Parma, 25 Novembre 1980.

P. Antonio Chiofi
Consigliere per l'Economia

CRONACA

Luogo: Parma
Data : 9-10 dicembre 1980
Partecipanti: tutti gli economi; assente giustificato P. Noris (Piacenza)
Altre presenze: P. Pugnoli (D.G.)
Presidente: P. Chiofi

L'assemblea comincia con:

- comunicazione e informazione di ciascun rappresentante sulla situazione economica della propria casa (commento al preventivo 1981 della Casa);
- eventuale programmazione di lavori straordinari per il 1981;
- versamenti che la comunità intende fare in forma ordinaria e straordinaria al Fo.Co..

Archivio Saveriano Roma

1. RELAZIONE DELLE CASE SULLA PROPRIA GESTIONE ECONOMICA

Amministrazione provinciale: andamento soddisfacente. Non prevede per l'anno 1981 spese straordinarie. Versa al fondo comune tutti gli introiti di beni di smobilizzo dell'immediato futuro.

Salerno: la situazione economica era positiva fino a ieri. Causa il terremoto ci sarà una diminuzione di Giornate Missionarie e forse anche di offerte. E' prevedibile quindi un disavanzo passivo per il 1981. Causa ancora il terremoto forse si dovrà fare un intervento di risanamento statico della Casa. La Casa, data la situazione non può elargire niente al Fo.Co.

Cremona: L'economo P. Lanaro fa una panoramica sugli ambienti della Casa: molti ambienti semivuoti dato l'esiguo numero degli allievi missionari.
La casa prevede un notevole disavanzo passivo per l'anno 1981 causato dalle spese per il personale docente, domestico, etc. Chiede di poter eseguire i lavori di adeguamento per la Centralina Termica e l'istallazione di finestre in alluminio anodizzato in alcuni piani della Casa.
Non può elargire al Fo.Co. nessun contributo.

Brescia: prevede per l'anno 1981 una perdita notevole di esercizio dovuta alla sostituzione di due autovetture, per l'adeguamento della centrale termica, aumento combustibile... Non è in grado di elargire al Fo.Co. nessun contributo.

Desio: la gestione della casa non prevede nulla di straordinario se non un andamento ordinario delle entrate e uscite. Destina dal proprio bilancio 5 milioni al Fo.Co. e 5 milioni per le Missioni.

Macomer: viene fatta una panoramica delle sorgenti economiche della Casa: ministero, giornate missionarie, minimostre missionarie, contributi della Regione Sarda per il campeggio estivo. Queste sorgenti pur essendo curate e ricercate non riescono a soppperire alla difficoltà economica della Casa e di

Archivio Saveriano Roma

quadramento bilancio.
La Casa chiede di poter eseguire lavori di manutenzione straordinaria dell'impianto elettrico, di restauro di alcuni servizi igienici e adeguamento impianto fognario.
La Casa non può versare niente al Fo.Co.

Csam: prevede un bilancio a pareggio per il 1981. L'economo fa presente alcune spese rilevanti da affrontare nel 1981: viaggi, telefono, personale dipendente, manuntenzione ordinaria della casa (risanamento servizi igienici).
La Casa è impegnata nella ricerca di Ministero e Giornate Missionarie (nella zona di Piacenza, Tortona, Ferrara, etc...).
Non può dare niente al Fo.Co.

Casa Madre: non si prevede nessuna spesa straordinaria eccetto la tinteggiatura di qualche ambiente, e la dotazione di un arredamento più adeguato per le stanze degli ammalati.
La Casa richiede al Fo.Co. il contributo ordinario di 10 milioni.

Tavernerio: la Casa prevede un buon utile di esercizio per il 1981.
Versa al Fo.Co. L. 10 milioni.

Zelarino: si prevede una possibile perdita di esercizio. Destina dal proprio bilancio 1 milione per il Fo.Co.

Studentato teologico: buon andamento economico. Si prevede per il prossimo 1981 il rifacimento del riscaldamento nella Cappella.
Versa al Fo.Co. 5 milioni.
NB: a proposito dei lavori da farsi in Cappella il P. Provinciale puntualizza che la Commissione per le celebrazioni del 50° della morte del Fondatore sta studiando con la Direzione Generale anche altri lavori di ripristino della Cappella (Cappella del Santissimo, tinteggiature etc...)

Archivio Saveriano Roma

Udine: prevede un disavanzo passivo per il 1981 dovuto ad alcuni interventi di manutenzione ordinaria dell'ala vecchia della Casa.
Versa al Fo.Co. il ricavato della vendita di Verzegnis, di Mereto di Tomba e del Contributo Mutuo Regione.

S. Pietro in Vincoli: andamento economico buono. Prevede per il 1981 un restauro conservativo della Cappella di S. Teresa e la recinzione della nostra proprietà.
Versa al Fo.Co. 10 milioni.

Ancona: prevede una perdita notevole di esercizio dovuta al venir meno di alcune entrate (es. affitto dell'Istituto Fermi che ha trovato altra sede) e all'incidenza del mutuo che grava per 10 milioni.

Alzano Lombardo: prevede una chiusura a pareggio e un andamento ordinario per il 1981.

Vicenza: prevede una certa difficoltà di pareggiare il bilancio del 1981. E' impegnata all'esecuzione di alcuni lavori di manutenzione straordinaria già approvati nel 1979.
Destina al Fo.Co. 3.500.000 più gli interessi maturati sul deposito che la Casa ha con l'Amministrazione Provinciale, per un totale di 5 milioni.

Genova-Pegli: andamento economico discreto; pensa di chiudere il 1981 a pareggio. Chiede di essere autorizzata al ripristino degli stipiti in cemento armato di alcune finestre e porte della casa.
Destina al Fo.Co. 1 milione.

Taranto: P. Pietanza fa una panoramica dell'attività dei Padri in questi primi mesi della nostra presenza a Taranto: buona accoglienza da parte del Vescovo e dei sacerdoti.
Possibilità buone di animazione missionaria, di incontri, vendita libri e celebrazione di Giornate Missionarie (anche se saranno messe in forse causa il terremoto). Per adesso i Padri pre

Archivio Saveriano Roma

senti riescono a mantenersi con la loro attività.

Nei prossimi mesi ci si dovrà adoperare per una nuova sede capace di accogliere gli allievi che verranno da Salerno ed i partecipanti agli incontri di animazione missionaria.

A corredo di quanto esposto, P. Provinciale fa notare che della somma stanziata per la Casa di Taranto dall'Assemblea amministrativa 1979 pari a 32 milioni sono stati spesi solo 16 milioni.

Piacenza: non essendo presente il rappresentante della Casa, il P. Chiofi illustra il preventivo 1981 e ne emerge un andamento buono di gestione. E sempre dalla lettura del preventivo la casa destina al Fo.Co. 10 milioni.

Cagliari: prevede un andamento normale dell'attività economica. Versa al Fo.Co. 2 milioni.

° ° ° ° ° °

A corredo della panoramica che le Case hanno presentato sono emerse alcune questioni che qui di seguito vengono riportate:

== mostre di arte orientale: Il P. Provinciale ricorda che ogni mostra deve essere autorizzata dal Consiglio di Provincia, e che gli oggetti esposti devono essere di modesto valore. Si escludono quindi gli oggetti di grande valore : avori, giade, tappeti, ecc. Ricorda pure che l'aiuto proveniente dalle mostre per il mantenimento ordinario dev'essere eccezionale ed auspica quindi che si trovino fonti alternative.

== Contributo Fo.Co. per Animazione Missionaria e celebrazione 50° del Fondatore: Il P. Provinciale notifica che per il 1980 si è andati oltre il previsto stanziamento per questo settore. Invita ancora una volta le Case a contribuire (con rimborsi) perchè si possano realizzare altre iniziative non coperte dallo stanziamento del 1981.

L'Assemblea viene informata che un'apposita Commissione sta studiando alcuni sussidi per l'animazione missionaria in coincidenza delle celebrazioni del 50° della morte di Mons. Conforti.

Archivio Saveriano Roma

== Proposta Fo.Co. generale: P. Chiofi ripropone all'Assemblea la costituzione di un Fo.Co. generale riprendendo quanto si era discusso nell'assemblea del '78 a Salerno. L'assemblea dopo essersi chiarito lo scopo di questo Fo.Co. generale (somma da mettersi a disposizione della D.G. in aiuto di particolari difficoltà che la D.G. stessa rilevasse nella Congregazione) formula il seguente deliberato:

L'assemblea amministrativa della Provincia Italiana, come segno dello spirito di famiglia lasciatoci in dono dal Fondatore, e per manifestare il desiderio che cresca sempre più l'aiuto fraterno fra le varie circoscrizioni anche attraverso un Fo.Co. generale, chiede che sia destinata ogni anno una quota, da decidere di anno in anno, da mettere a disposizione della D.G., per le necessità di altre circoscrizioni saveriane.

Si passa alla votazione di questa formulazione che viene approvata all'unanimità e quindi con altra votazione si destina a questo Fo.Co. generale per l'anno 1981 50 milioni.

2. RELAZIONE SUL FONDO COMUNE - BILANCIO CONSUNTIVO 12 nov. '79 20 nov. '80

P. Chiofi dà relazione sul Fo.Co. dal 12 nov. '79 al 20 nov.'80. Vengono lette in dettaglio le somme in entrate sia dalle offerte pervenute dalle Case da proprio bilancio economico, sia da beni di smobilizzo, e delle uscite da cui spicca il saldo per i lavori di ristrutturazione della casa di Zelarino e l'acconto per la ristrutturazione della casa di Alzano.

Archivio Saveriano Roma

BILANCIO CONSUNTIVO DEL Fo.Co.

(12 novembre 1979 - 20 novembre 1980)

ENTRATE

STUDENTATO TEOLOGICO	L.	10.000.000
ANCONA	"	1.000.000
CAGLIARI	"	3.000.000
GENOVA-PEGLI	"	10.000.000
DESIO	"	4.000.000
PIACENZA	"	10.000.000
SALERNO	"	5.000.000
S. PIETRO IN VINCOLI	"	20.000.000
TAVERNERIO	"	10.000.000
UDINE	"	9.000.000
VICENZA	"	3.206.600
INTERESSI :		
Studentato	"	250.000
Berti	"	37.000
Borse studio	"	120.000
Cagliari	"	205.250
Vicenza	"	500.000
BENI SMOBILIZZO		
Amministrazione Provinciale	"	378.820.202
Ancona	"	36.230.000
Cremona	"	3.922.265
Piacenza	"	39.725.997
Vicenza	"	5.168.352
Totale	L.	550.186.166

Archivio Saveriano Roma

USCITE

ANIMAZIONE MISSIONARIA	L.	21.610.200
CASA MADRE	"	10.000.000
C.S.A.M.	"	7.719.600
ALZANO LOMBARDO	"	55.275.219
BRESCIA	"	3.115.000
MACOMER	"	10.000.000
TARANTO	"	16.461.420
ZELARINO	"	330.708.011
SPESE GENERALI	"	443.500
STUDENTI:		
Londra	"	52.958.874
Parigi	"	10.669.935
Roma	"	18.049.840
Estero sedi varie	"	1.660.400
SPESE VARIE SUI BENI DI SMOBILIZZO	"	11.514.167
Totale	L.	550.186.166

3. RELAZIONE SUL BILANCIO PREVENTIVO 1981

P. Chiofi, sentita la relazione delle varie case e quanto esse versano al Fo.Co. 1981, ringrazia e presentando la scheda di bilancio preventivo riafferma che le previsioni di entrate per il 1981 si basano principalmente, come per il passato, sulla vendita di alcuni beni di smobilizzo di cui siamo già in possesso di decreto autorizzativo a vendere e di alcuni si è già in fase di compromesso.

Archivio Saveriano Roma

4. APPROVAZIONE LAVORI STRAORDINARI E RICHIESTE DI SUSSIDIO (con ricorso al Fo.Co.)

A- Impegni ordinari

- Sussidio alla Casa Madre = 10 milioni: approvato
- Sussidio Animaz. Miss. = 15 milioni: approvato
- Spese generali = 1 milione: approvato
- Studenti:
  - Londra = 40 milioni: approvato
  - Parigi = 25 milioni: approvato
  - Roma = 10 milioni: approvato

B- Impegni straordinari

- Fo.Co. generale = 50 milioni: approvato
- Fo.Co. per terremotati del Sud = 20 milioni (somma lasciata a disposizione della Direzione Provinciale perchè la distribuisca secondo le necessità).

- Casa di Ancona: avendo fatto richiesta al Fo.Co. di accollarsi la spesa del Mutuo pari a circa 10 milioni, l'assemblea approva e fa carico al Fo.Co. di elargire la somma effettiva da pagarsi.
Riguardo al contributo richiesto dalla Casa di Ancona per il mantenimento dei novizi scozzesi si demanda alla Direzione Provinciale di risolvere la questione tra le due Provincie.

- Casa di Brescia: l'assemblea accoglie e approva la richiesta della casa di Brescia per ripristinare la cucina e fa carico al Fo.Co. di elargire 6 milioni per tale spesa.

- Casa di Cremona: l'assemblea vista la richiesta della Casa di Cremona approva i seguenti lavori:
- omologazione caldaia
- produzione separata acqua calda
- sezionamento impianto di riscaldamento
- cambio caldaia
- cambio combustibile (da gasolio a gas)

e fa carico al Fo.Co. di elargire per i suddetti lavori 25 milioni.

Archivio Saveriano Roma

- Casa di Taranto: avendo fatto richiesta che il Fo.Co. si accolli il pagamento del canone di affitto dell'appartamento occupato dalla Comunità, l'assemblea fa carico al Fo.Co. di elargire 3 milioni.

- Casa di Genova-Pegli: la casa prospetta all'assemblea il ripristino, in cemento armato, di alcune architravi e stipiti delle porte e finestre ormai deteriorate, prevedendo una spesa di 10 milioni. L'assemblea approva i lavori ed elargisce tramite il Fo.Co. 10 milioni a tale scopo.

- Casa di Udine: l'assemblea approva i lavori prospettati dalla casa di Udine: rifacimento in alluminio anodizzato delle finestre dell'ala vecchia della casa; e fa carico al Fo.Co. di elargire 32 milioni: per i lavori 25 milioni, e i restanti 7 milioni quale contributo per la situazione economica precaria della Casa.

- Casa di Macomer: l'assemblea approva i lavori della Casa:
• ripristino e adeguamento impianto elettrico
• adeguamento impianto fognario
• restauro servizi igienici
e fa carico al Fo.Co. di elargire per tali lavori 25 milioni.

- Casa di Alzano Lombardo: l'assemblea sentita la relazione sui lavori di ristrutturazione della Casa di Alzano, pur meravigliata del sensibile importo registrato a conteggio finale (449.500.000) e informata da P. Chiofi delle giustificazioni di maggior lavori e imprevisti registratasi nella fase di esecuzione dei lavori, fa carico al Fo.Co. di pagare l'importo residuo pari a L. 130.099.000 e L. 264.126.281 somma anticipata come prestito dall'Amministrazione Provinciale.

- Casa di Tavernerio: P. Chiofi, a nome del Segretariato per l'Economia chiede all'Assemblea Amministrativa, essendo stato approvato il progetto di "risanamento conservativo" della Casa di accoglienza per reduci e anziani, di elargire a tale scopo un contributo dal Fo.Co..
L'assemblea, preso atto che il progetto era stato presentato all'assemblea amministrativa del 1979 e discusso e approvato

Archivio Saveriano Roma

dal Convegno degli Economi del 1980 che in quella circostanza si era trasformato per il caso specifico in assemblea, e definitivamente approvato dal Consiglio di Provincia il 3-6-1980, fa carico al Fo.Co. di elargire come contributo il restante di quanto avanza dal preventivo del Fo.Co. 1981 (pari a Lit.... 391.775.000) e comunque non più di 400 milioni per il 1981.

4. VARIE ED EVENTUALI

Personale dipendente

Si richiama l'assemblea sull'obbligo di assumere il personale insegnante e domestico delle nostre Case con Contratti di Categoria e affidarsi a consulenti seri per la tenuta dei libri paga.

Bollettino "Missionari Saveriani"

Lo CSAM informa l'assemblea su possibili aumenti per la stampa di "Missionari Saveriani".

Casa di Piacenza

Il P. Provinciale informa sulla situazione della Casa di Piacenza e rapporti con il "Pio Ritiro" e le possibili soluzioni che si stanno studiando per la nostra permanenza in Stradone Farnese.

Saluto a P. Renzo Vignato

P. Chiofi a nome di tutta l'Assemblea ringrazia P. Renzo Vignato per la serenità e competenza del suo lavoro come economo provinciale, e dà il benvenuto al nuovo economo provinciale, P. Salvatore Gurrieri.

L'Assemblea si chiude con gli auguri natalizi del P. Provinciale.

Archivio Saveriano Roma

APPROVAZIONE DEL CONSIGLIO DI PROVINCIA

Nella seduta del 19 dicembre 1980, il Consiglio di Provincia, esaminate le richieste e le valutazioni emerse nel corso dell'Assemblea Amministrativa 1980 dà l'approvazione ai sottoindicati progetti e richieste di sussidio:

a) Sussidi ordinari

1)	Animazione Missionaria	L. 15.000.000
2)	Sussidio Casa Madre	" 10.000.000
3)	Studenti Londra	" 40.000.000
4)	Studenti Parigi	" 25.000.000
5)	Studenti Roma	" 10.000.000
6)	Spese generali e Mediche	" 1.000.000

b) Sussidi straordinari

1)	Fo.Co. generale	L. 50.000.000
2)	Per terremotati	" 20.000.000
3)	Ancona	" 10.000.000
4)	Brescia	" 6.000.000
5)	Cremona	" 25.000.000
6)	Taranto	" 3.000.000
7)	Genova-Pegli	" 10.000.000
8)	Udine	" 32.000.000
9)	Macomer	" 25.000.000
10)	Alzano: somma già anticipata dall'Amministr. Provinciale	" 264.126.281
11)	Alzano a saldo lavori	" 130.099.000
12)	Tavernerio	" 391.775.000

N.B. - Il Consiglio provinciale autorizza la Comunità di Tavernerio a compiere lavori di ristrutturazione della casa fino all'ammontare di Lit. 400.000.000 per il 1981.

Archivio Saveriano Roma

INDICE

Introduzione pag. 287

Indizione " 288

Cronaca " 289

Relazione delle Case sulla propria gestione ec. 290

Relazione sul Fondo Comune - Bilancio Consuntivo 294

Relazione sul Bilancio Preventivo pag. 296

Approvazione lavori straordinari e richieste di sussidio " 297

Varie ed eventuali " 299

Approvazione del Consiglio di Provincia " 300

* * *

Archivio Saveriano Roma



- Mi rivolgerò al Fo.Co. .... !

Archivio Centrale dello Stato Roma

VITA NOSTRA

FOGLIO DI COLLEGAMENTO

DELLE COMUNITA' SAVERIANE D'ITALIA

N. 101

Parma, 31 Dicembre 1980

PROGRAMMAZIONI



Archivio Saveriano Parma

INTRODUZIONE

Eccoci al consueto appuntamento di fine d'anno (un fine d'anno in notevole ritardo per problemi tecnici, n.d.r.) per un quadro d'insieme delle attività nelle nostre comunità.

Non è tutta l'attività né sono tutte le comunità. E' solo un saggio.

Le programmazioni si stanno rivelando un mezzo sempre più efficace per creare armonia e corresponsabilità all'interno delle comunità, e per camminare - attraverso il confronto - verso contenuti e metodi più chiari ed unitari fra le diverse comunità.

Armonia, corresponsabilità, unità di contenuti e di metodi sono espressione di quella comunione che ci fa ogni giorno più famiglia, la famiglia dei Missionari Saveriani.

Il Fondatore ci ottenga presso il Padre questo dono come era suo "desiderio vivissimo".

Vostro in Domino

P. Alfiero Ceresoli s. x.
Superiore Provinciale

Archivio Saveriano Roma

PROGRAMMAZIONI

STUDENTATO TEOLOGICO - PARMA (25/28 Sett. 1980)

INTRODUZIONE:

L'esperienza vissuta nei giorni della nostra programmazione ci ha dato forza e voglia di lavorare ancora e di tentare ancora per essere più con LUI, per essere più comunità/fraternità evangelizzante con il segno della nostra testimonianza.

Lo scopo di queste poche pagine:

a) perché i valori sottolineati nei nostri incontri possano essere ricordati durante l'anno e diventare motivo per momenti di verifica personale, di classe o comunitaria;

b) perché ognuno di noi si senta impegnato a conservare e coltivare quel clima fraterno di ricerca e di crescita che abbiamo vissuto insieme.

In queste pagine troveremo quanto è stato proposto, sia pure in modo molto schematico, nei nostri incontri comunitari; quanto abbiamo discusso in assemblea; e quanto vorrei venisse tenuto presente per il nostro cammino comunitario 1980/81.

A. LA NOSTRA VITA DI PREGHIERA

1. Presentazione:

Nella presentazione dell'argomento il P. Renzo Larcher ha messo in evidenza:

- la necessità di pregare senza mai stancarci (Prog. Cost. 56; AG 25; PC 6; OT 8);
- la preghiera come atteggiamento e come comportamento;
- la preghiera apostolica (PO 12).

Ha poi concretizzato il suo discorso su tre aspetti della nostra preghiera:

- Eucarestia (At 2,42; Prog. Cost. 57);
- Liturgia delle ore (At 2,42; Prog. Cost. 59);

Archivio Saveriano Parma

- Preghiera individuale (Mc. 6, 35).

N.B./ Cfr. Incontri Comunitari: 22/25 Sett. 1980.

2. Riflessioni ed orientamenti assembleari

Riflessioni:

- nelle celebrazioni esigenza di maggiore silenzio e sobrietà;
- d'altra parte c'è chi richiede maggiore partecipazione, condivisione della vita di fede e dell'attività pastorale;
- resta comunque il principio di dare spazio ai vari stili di conduzione;
- insistenza sul 'personale': la preghiera personale, alimento e substrato di quella comunitaria;
- la dimensione ecclesiale e missionaria della nostra preghiera comporta il riconoscimento della sua apertura alla gente che vuole parteciparvi.

Orientamenti

- Per la collaborazione alla liturgia: lodi e vespri animati da tutta la comunità (già in atto); nei tempi di Quaresima e Avvento la preparazione delle Messe è affidata alle classi;
- Celebrazione della sera: idem scorso anno, con l'annotazione che una classe gestisce il tempo che ha;
- Valore delle lodi e vespri domenicali riconfermato nonostante difficoltà;
- Per l'apertura dei nostri incontri di preghiera non c'è da decidere niente: c'è solo da mettere un cartello di avviso in portineria.

3. Concretizzazioni per il nostro cammino

a) Eucarestia:

- presenza assidua, attiva (creatrice), gioiosa;
- puntualità come rispetto alla Parola e alla Comunità;
- responsabilità di chi presiede;
- un'assenza disinvolta ed una partecipazione disimpegnata sono segno di non idoneità al ministero.

b) Liturgia delle ore:

- valore particolare di lodi e vespri alla domenica;

Archivio Saveriano Roma

- disponibilità ad animare la preghiera;
- studio dei salmi.

c) Preghiera individuale:

- Necessità della preghiera personale accanto a quella comunitaria;
- Esigenza del silenzio interiore ed esteriore;
- Modalità concrete:

  + Studio-meditazione-preghiera
  + Adorazione personale al Corpo di Cristo
  + Pregare la Parola

- La preghiera continua o la spiritualità cosmica per arrivare al cuore della missione ad gentes.

B. LA NOSTRA VITA PASTORALE

1. Presentazione:

P. Claudio Bortolossi ha presentato i princìpi su cui impostare la nostra pastorale, sottolineando poi alcune scelte concrete.

Ecco i tre princìpi:

- La nostra pastorale è "primo annuncio"
- La nostra pastorale è "apprendistato"
- La nostra pastorale è "aiuto alla Chiesa locale"

N.B./ Cfr. Incontri Comunitari 22/25 Sett. 1980.

2. Riflessioni ed orientamenti assembleari

- Da ripensare è la funzionalità gerarchica della nostra pastorale:
  - primo annuncio
  - aiuto alle parrocchie
  - apprendistato
- La pastorale della montagna quantunque abbia raggiunto una sufficiente sensibilizzazione nella nostra comunità, pone difficoltà non dipendenti solo da noi, ma dalla "stanza dei bottoni" diocesana.
- Lasciare spazio e forme di sperimentazione del primo annuncio.

Archivio Saveriano Roma

- Animazione missionaria: una tra le nostre peculiari attività da svolgere anche in collaborazione col CMD.

  P. Fabbri, promotore vocazionale giovanile, è il centro di riferimento.
  Anche per le Giornate Missionarie continuare il metodo, perfezionandolo, dello scorso anno che poneva in primo piano la 'preparazione' alla G. M.: incontri-preghiera anticipati alla G. M.

- M.S. e M.O. affermano il carattere di animazione missionaria del loro operato. Si staccano dal Gruppo di animazione.

- Positività degli Week-end di preghiera.

- All'interno della comunità: il gruppo pastorale come mezzo concreto di condivisione-programmazione-preghiera. Per il gruppo, il giorno rimane il sabato che viene gestito per la preghiera; confronto; programmazione; revisione.

3. Concretizzazioni per il nostro cammino

- Gli impegni pastorali vanno confrontati con il Rettore e con l'incaricato della pastorale; non si prendono altri impegni all'infuori di quelli concordati.

- La nostra pastorale esige il "gruppo" per la testimonianza, la condivisione ed il confronto.

- Si riconferma l'importanza della distinzione: catechesi per il biennio ed attività pastorale per il quadriennio.

- La nostra pastorale:

  a) Animazione missionaria: è la catechesi direttamente missionaria attuata con strumenti diversi: M.O.; M.S.; CEM.; C.S.A.M. ...

  b) Animazione pastorale: è un servizio più direttamente legato alla promozione umana: C.V.S.; La Scuola ...

  c) Animazione catechetico-pastorale: è il nostro servizio pastorale nelle parrocchie.

Archivio Salesiano Roma

PROSPETTO DEI NOSTRI IMPEGNI PASTORALI

Animazione Missionaria:

Missione Oggi: Bonazzi Andrea, Paganelli Natale, Reghellin Cesare.

Missionari Saveriani: Modonutti Claudio, Vigolo Marco, Signori Gianluigi.

Gruppo Accoglienza, G.M. e Animazione Missionaria: Cattani Loris, Coletto Armando, Galli Paolo, Roia Bruno, Rota Martir Agostino.

N.B./ I membri di M.O. e M.S. partecipano all'animazione missionaria interna ed esterna.
- Il Padre di Gruppo è il P. Romeo Fabbri.

Animazione Pastorale:

Centro Volontari della Sofferenza: Codenotti Claudio.

Gruppo "La Scuola": Facchinetti Giovanni, Treccani Girolamo; Polimena Nicola, Cattani Loris, Villa Gianni, Girola Carlo.

N.B./ Il Padre di Gruppo è P. Mario Menin.

Animazione catechetico-pastorale:

Cristo Risorto: Restori Memore, Giannattasio Rosario, Noli Luigi, Gallia Mario, Carta Giampietro, Zocchetta Raffaele.

Ognissanti (vecchio): Turco Alessandro, Dell'Orto Alessandro.

Panocchia: Fogliani Antonio.

S. Patrizio: Bertocchi Costante, Magnaguagno Giovanni, Porcu Amedeo, Bertoni Marco.

Sacro Cuore : Cimarelli Gabriele, Pulcini Eugenio, Roia Martino, Gallo Paolo.

S. Bernardo: Rossi Arduino, Zanta Alessandro.

S. Sepolcro : Da Roit Silvano, Bonazzi Andrea.

Immacolata : Panichella Alberto, Boldini Claudio, Deiana S.

Archivio Saveriano Roma

S. Evasio : Cadeddu Antonello, Nitti Gianvito, Beretta Giorgio.

S. Pancrazio: Paganelli Natale, Tosolini Fabrizio.

S. Pellegrino: Bartoli Massimo, Zubani Fabrizio, Foschiatto Edi, Matteazzi Giovanni, Sberze Franco.

S. Marco : Ghirardi Angiolino, Pistoni Girolamo.

Fam. di Nazaret: Sana Gianfranco, Vacca Enrico, Zanoletti Ulisse, Buchini Silvano.

N.B./ I gruppi interparrocchiali sono così costituiti:

1° Ognissanti - S. Marco - S. Evasio.
Padre di Gruppo: P. Michele Davitti.

2° S. Pellegrino - Famiglia di Nazaret
Padre di Gruppo: P. Carlo Pozzobon.

3° S. Bernardo - Cristo Risorto
Padre di Gruppo: P. Renzo Larcher.

4° S. Pancrazio - S. Patrizio - S. Sepolcro.
Padre di Gruppo : P. Luigi Zucchinelli.

5° Sacro Cuore - Immacolata.
Padre di Gruppo: P. Ermanno Ferro.

C. LA NOSTRA VITA COMUNITARIA

1. Presentazione:

L'argomento è stato presentato da P. Luigi Zucchinelli.

Due premesse:

a) la comunità come luogo di "evangelizzazione": diventiamo epifania di Cristo quando viviamo in comunione.
La radice del nostro vivere insieme sta nella chiamata (Mt. 3).

b) la comunità come luogo del nostro "crescere" (Prog. Cost. 47).

Aspetti da qualificare per il nostro vivere:

a) Vita di comunione (Prog. Cost. 46, 48)

b) Stile di vita (Mt. 7, 12; Prog. Cost. 26, 48; Cost. del 1931 n. 204 e 241)

Archivio Saveriano Roma

c) Il nostro lavoro (X° Cap. Gen. 106)

N.B./ Cfr. Incontri comunitari 22/25 Sett. 1980.

2. Riflessioni ed orientamenti assembleari

Riflessioni:

- Saper cogliere le positività della nostra comunità. Comunità bene di fede anche se comunità peccatrice. Saper accettare la 'comunità che siamo noi'.
- Misura del nostro crescere come comunità non siamo necessariamente noi o la soluzione dei nostri problemi interni. Non piangerci addosso per le nostre infedeltà; incomprensioni, incongruenze comunitarie; piuttosto aprirci al mondo (missionarietà), allargare i nostri orizzonti accogliendo le stimolazioni provenienti dal rapporto con gli altri.
- Occorre maggiore confronto comunitario sui valori.
- Esperienza negativa e disgregante del "sentito dire".
- Stile di vita.
- Ammalati: il problema affrontato dal punto di vista strutturale: la Provincia Italiana prenda atto della reale situazione concernente questo aspetto.
  Da parte nostra accettiamo di effettuare assistenza notturna secondo le disponibilità di ciascuno. (Cfr. a tale proposito, la teologia della sofferenza/ Dagnino).

Orientamenti:

- Votazione su "la Classe" come nucleo di vita, forma ritenuta ancora idonea, anche se è emersa la proposta di tornare ai gruppi.
- Votata la richiesta di due (2) assemblee annuali sulla Pastorale.
- Per il resto lo "status quo".

3. Concretizzazioni per il nostro cammino

a) Vita di comunione:

- Senso di appartenenza: gelosi della nostra vita comunitaria.

Archivio Silveriano Roma

- Non è possibile pensare ad una comunità formata da blocchi.
- Le scelte comunitarie devono condizionare le scelte della classe e del singolo.
- La presenza del padre di classe (o padri) per animare e stimolare un cammino ed un confronto.
- Inserimento e collaborazione all'interno della classe e del gruppo pastorale, come criterio di appartenenza e capacità di inserimento.
- Anziani ed ammalati:
  + Frequenti visite ed incontri
  + Assistenza durante la notte

b) Stile di vita:

- Rispetto (linguaggio); stima (critica); condivisione a tutti i livelli.
- Uso dei mezzi (in città: autobus, bicicletta....)
- Sobrietà nel vivere (viaggi, cibo ...).

c) Il nostro lavoro:

- Il nostro impegno culturale per una adeguata preparazione al sacerdozio missionario.
- Servizio alla missione: medicine.
- Servizio alla comunità: pulizia, lavoro....

N.B./ I segretari degli incontri hanno fornito il materiale qui presentato, concernente le riflessioni e gli orientamenti assembleari.
Grazie!

Archivio Saveriano Roma

COMUNITA' SAVERIANA DI CREMONA (7-11 Sett. 1980)

Abbiamo scelto come luogo per la programmazione la casa di Pegli. Data: 7-11 settembre. Tutti i Padri della comunità erano presenti, eccetto il P. Angelo Scaglia.

Abbiamo iniziato con una riflessione sul tema: "Il nostro essere religiosi e lo stile di vita che ne consegue". L'esposizione è stata tenuta da P. Rolando.

QUESTI I PENSIERI PRINCIPALI

1. La gente, spesso, ci vede, ci considera e ci valuta molto più per quello che facciamo che non per quello che siamo. Anche molti sacerdoti ci vedono più come loro suplenti che non come Religiosi con un carisma particolare, quello missionario.

2. La Chiesa non deve essere solo "Sacramento" di Cristo, ma deve trasmettere il Cristo stesso. E in particolare, non solo deve trasmettere il Cristo (= Parola-vita), ma deve essere "Cristo" (= il Cristo continuato).

3. In particolare il Religioso, il Consacrato, deve essere "Imitatio Christi". Non siamo chiamati ad essere santi, ma imitatori di Cristo, "Cristo stesso continuato".

4. Siamo chiamati a dare il Cristo e non solo a richiamarlo dal passato. Dobbiamo rappresentare realmente il Cristo, e meglio ancora,impersonarlo.

5. "Segno-Modello: per gli uomini dobbiamo essere centro di attrazione. Dobbiamo essere uomini nuovi che propongono un Cristianesimo. Tutto questo richiede autenticità di vita consacrata - vissuta..

DOBBIAMO ESSERE COMUNITA' VIVA

Una comunità che mette insieme tutti i talenti, i doni, i

Archivio Saveriano Roma

beni, i tesori di Dio per essere testimonianza di gioia agli occhi di tutti e per realizzare il suo progetto.

Siamo chiamati ad una sincera revisione di vita. Riflettiamo:

1. Forse ci sono ancora troppi tesori nascosti nella nostra comunità e quindi a volte anche troppo individualismo.

2. Tra noi a volte può esserci più nostalgia e desiderio di Comunità, ma non ancora Comunione vera. Può capitare il pericolo di essere e di stare anche assieme ma per adolescentismo, forse c'è troppo anonimato.

3. Siamo chiamati per professione ufficiale alla Perfezione. Vivere i Consigli evangelici visibilmente perchè siamo chiamati a testimoniare.
   Forse i nostri studenti, la gente non si accorge troppo che viviamo i consigli evangelici. Bisogna che diventiamo più autentici vivendo una
   - povertà più significante
   - castita, come capacità di amore... perchè attraverso di essa si ama veramente.
   - obbedienza, quella che fa emergere la libertà. Si è liberi nella misura in cui ci si rende capaci di aiutare.

4. Siamo chiamati per vocazione alle vette più alte di perfezione: ne abbiamo fatta professione ufficiale davanti a Dio e ai fratelli.

Il nostro vivere i consigli evangelici deve essere in modo visibile perchè siamo chiamati ad essere testimoni, cioè a mostrare Dio con la nostra vita.

RUOLI

P. Rolando Trevisan: rettore, insegnante religione, animatore IV Mag., Consiglio Presbit. Dioc.

P. Alberto Lanaro: economo, animatore giovanile assieme a P. Mastrotto, Coordinatore ministero.

Archivio Saveriano Roma

P. Severino Mastrotto: coordinatore animazione giov., incaricato giornalino "Miss. Saver.", docente a Parma in teologia "Diritto Canonico".

P. Guglielmo Camera: Insegnante lettere III-IV Mag.

P. Giuseppe Lamera: Insegnante Filosofia III-IV Mag., animatore interno III Mag.

P. Costantino Zenobi: preside agli studi, insegnante religione alle 'Canossiane', animatore interno nel biennio inferiore, infermiere.

P. Angelo Scaglia: Ufficio benefattori

P. Fedele Ceruti : partente per la missione

Fr. Primo Portesani: animatore giov., ufficio benefattori, testimonianza viva di 27 anni di Missione.

COMUNITA' PADRI: momenti di incontro particolari

1. Una volta la settimana, martedi o mercoledì: per intercomunicazioni, revisione, studi, o vita comunità + S. Messa.

2. Ogni giorno, 12,30, per 1'ora media
   Ogni giorno: - a pranzo "tavola assieme" nel refettorio dei ragazzi;
   - mentre mattino e sera a tavola siamo sparsi fra i ragazzi.

3. Per l'eucarestia quotidiana, tutti i Padri sono desiderati alla concelebrazione, nel limite delle loro possibilità.

4. Adorazione: giovedi: padri e ragazzi assieme.

5. Confessione comunitaria mensile: assieme ai ragazzi, per essere testimonianza. La comunità Padri si propone di esperimentare assieme ai ragazzi anche il Sacramento del Perdono.

6. Ritiro mensile: con il Clero della Diocesi.

LA COMUNITA' RAGAZZI: così formata

I Magistrale = alunni n. 4
II Magistrale = alunni n. 1

Archivio Saveriano Roma

I Liceo Linguistico = alunni n. 6
II Liceo Linguistico = alunni n. 1

Totale n. 12: tutti frequentano la scuola esterna presso le Canossiane Istituto parificato, Cremona; questi formano pure il Ciclo Inferiore: sono guidati da P. Costantino Zenobi.

III Magistrale = alunni n. 9
IV Magistrale = alunni n. 8

Totale n. 17: tutti frequentano la scuola interna; questi formano il Ciclo Superiore: sono guidati da P. Lamera e P. Rolando.

SCELTA SCUOLA ESTERNA

Questa scelta e questa esperienza

Abbiamo cominciato questa scelta e questa esperienza l'anno scorso.
Le motivazioni sono diverse:

1. I ragazzi sono diminuiti di numero. Ci sembrava che iniziando l'anno di I Mag. con 8 elementi (come saremmo stati obbligati perchè solo 2 erano i provenienti da Alzano, e 6 da Brescia), i ragazzi stessi si potrebbero potuti trovare a disagio.
   NB. Iniziando poi con 8 alunni in I Mag., sia pur con le migliori prospettive... quanti ne avremmo in IV?

2. Si voleva pure dare la possibilità di pluralismo di scelte per lo studio: Magistrali - Liceo.

3. A Cremona c'è una scuola cattolica stimata: "Istituto Canossiane". E' però femminile in prevalenza.

4. Ci si proponeva di mettere i ragazzi in un clima più naturale: cioé che affrontino le difficoltà comuni che tutti gli studenti incontrano nella scuola.

Archivio Saveriano Roma

5. Si vorrebbe togliere l'idea che i nostri studenti "siano" o "si sentano" o si faccia di essi una categoria di privilegiati.

6. C'era anche il problema economico (pagare professori) che sembrava forte per un numero così ristretto di alunni.

7. NB: uno dei motivi forti: poter liberare della scuola qual che Padre che potesse dedicarsi con più tempo, e magari a tempo pieno, per l'Animazione Missionaria con i giovani. Animazione non generica ma specifica vocazionale.

Difficoltà per questa scelta

Ci si domanda:
- Non è un rischio per i ragazzi?
- Possiamo rischiarli così?
- Saranno un pò allo sbaraglio?
- A questa età, 14 anni, in un ambiente quasi tutto femminile?
- E poi, siamo, noi Padri, preparati per uno stile di vita così nuovo e così diverso, sul modo di vivere con i ragazzi?

Ci siamo resi conto che:
1. Occorre un nuovo modo di essere presenti con i ragazzi, e una attenzione più profonda e delicata per percepire i loro problemi.

2. Poi, certi problemi affettivi saranno anticipati.

3. Bisogna saper sostenere i ragazzi nelle difficoltà scolastiche.

4. Il problema delle relazioni con i Professori-insegnanti.

5. Occorre un adattamento, non indifferente, di orario scolastico.

6. Si crea uno sdoppiamento in cui si trova per i ragazzi... al mattino fuori, la sera dentro.

7. Indispensabile: è necessario un accento profondo di acco-

Archivio Saveriano Roma

glienza e creare spirito di famiglia sincero, reale, soddisfacente. Tornando dalla scuola esterna i ragazzi devono sentirsi attesi dalla comunità in casa.

ESPERIENZA DI UN ANNO DI SCUOLA

Abbiamo inviato alla scuola esterna gli alunni nuovi arrivati: 15 settembre 1979; erano n.8.
Quelli di Alzano erano n. 2 e tutti e due hanno scelto Liceo Linguistico.
Quelli di Brescia erano n. 6 e tutti hanno scelto Magistrali.

Durante l'anno si sono ritirati uno di Alzano e tre di Brescia.
Profitto scolastico di fine anno per i 4 rimasti:

- uno di Liceo promosso
- uno di Magistrali promosso
- due di Magistrali bocciati.

Come appare chiaro, questi risultati sono tali da obbligarci ad una revisione seria.

+ E' mancata qualcosa essenziale da parte dei Padri? Da parte della scuola?
+ Erano forse non preparati i ragazzi stessi?
+ Gli stessi ragazzi, così come erano, per preparazione intellettuale, per sviluppo fisico, per intenzioni vocazionali, etc...., se fossero stati nella nostra scuola interna avrebbero perseverato meglio e avrebbero dato dei risultati migliori?

1. Sono grossi problemi che ci hanno obbligato a fare delle profonde riflessioni e a porre maggiori attenzioni da parte nostra (Padri e comunità).

2. Ci obbligano a nuovi e migliori rapporti tra noi Padri stessi, fra comunità Padri e ragazzi; e pure a migliori rapporti e confronti fra noi Padri della comunità di Cremona ed i Padri delle comunità di Brescia ed Alzano.

Archivio Saveriano Roma

3. Ci hanno fatto scoprire alcuni contenuti che nella formazione dei ragazzi devono essere messi nel cuore dei ragazzi già fin dalle scuole medie, affinchè possano essere più preparati per le Medie superiori con questo nuovo stile di promozione.

Conclusione: Tutto considerato, come esposto sopra, ci sembra che un anno di esperienza, così come è andato, non sia sufficiente, non ci offra gli elementi sufficienti per avere i risultati completi e valutare la situazione.

Quindi si continua a inviare i ragazzi alla scuola esterna, tenendo conto delle considerazioni fatte.
Ecco allora come appare il quadro per l'anno 1980-81: gli alunni di I e II tutti alla scuola esterna, Scuola delle Canosssiane. Nell'interno della comunità, formano il ciclo inferiore. Il loro animatore è P. Costantino Zenobi, il quale è pure nominato Vice-Preside per la scuola e gli studi, così può avere anche un contatto diretto con i loro professori. P. Costantino insegna pure Religione presso le Canossiane, quindi la sua presenza nella loro scuola diventa un ponte più normale per i nostri ragazzi nei due centri della loro vita di scuola esterna e di pedagogia interna.

Per la scelta di indirizzo scolastico, abbiamo limitato le opzioni, cioè abbiamo offerto possibilità di scelta fra Magistrali e Liceo Linguistico.
Abbiamo escluso lo Scientifico (anche se due ragazzi erano più propensi per questo indirizzo), per evitare di avere otto ragazzi divisi in 3 indirizzi diversi, e quindi in 3 gruppi. Questo soprattutto per ovviare le altre difficoltà che i Padri, specialmente l'animatore, avrebbero incontrato nel seguire i ragazzi stessi, difficoltà nell'esser presenti a tutti i consigli di classe, e di tenere frequenti contatti con i professori.

ANIMAZIONE MISSIONARIA

Constatiamo che nella comunità si sta sviluppano una sensibilità ed una crescita sempre più accentuata per un lavoro di

Archivio Salesiano Roma

animazione missionaria.

Mentre tutta la comunità è molto ben disponibile per il lavoro di animazione missionaria, abbiamo scelto un Padre, P. Mastrotto come coordinatore della animazione, dandogli un lavoro a tempo pieno. Per questo lo abbiamo esentato dalla scuola.

Il suo compito, in particolare, è di lavorare per la promozione vocazionale tra i giovani. A coadiuvare P. Mastrotto in questo lavoro, c'è il P. Economo, con tutto il suo tempo possibile. Inoltre P. Rettore e PP. Animatori e ragazzi, nel limite del loro possibile si prestano per G.M., incontri con giovani, gruppi, etc...

Cerchiamo di sensibilizzare al problema vocazionale-missionario i Parroci, soprattutto perchè abbiamo constatato che ogni anno ci sono 7-8 giovani (vocazioni adulte) che entrano in Seminario Diocesano. (Le vocazioni ci sono, ma forse i sacerdoti, incontrando giovani disposti, chiamati al Sacerdozio, non sanno o non hanno il coraggio di proporre loro le vette più alte, e le mete più impegnative).

E' necessario che svolgiamo un lavoro che sia di aiuto particolare ai giovani, affinchè i chiamati fra loro riescano a scoprire e aderire al progetto di Dio.

ATTIVITA' PASTORALE MISSIONARIA DEI NOSTRI STUDENTI

I nostri ragazzi di III° e IV° prestano servizio in parrocchia nelle S. Messe e negli Oratori alla Domenica.

I° e II° assistono i catechisti, fanno delle visite agli ammalati.

Tutti si prestano:

1. per le giornate missionarie con i Padri;
2. per accoglienza dei gruppi di giovani che vengono in casa per Ritiri e Incontri di preghiera.
3. ogni ragazzo ha un ruolo particolare per il quale si sente responsabile per il buon funzionamento di tutta la casa e la Comunità.

Un prefetto e un vice-prefetto (due ragazzi, uno di IV° e uno di III° scelti dai ragazzi e confermati dai padri), coordinano le attività di tutti i ragazzi.

Archivio Saveriano Roma

Si prestano pure per qualche lavoro in casa: es.: allevamento di conigli; recuperi.

VITA SPIRITUALE RAGAZZI

Ogni mattino, 20 minuti per le Preghiere-Meditazione, a volte tutti assieme, a volte per classe.

Eucarestia quotidiana: NB. come punto di arrivo, ossia conquista, per scelta.

Visita al SS. Sacramento: quotidiana, personale, 15-20 min.

Preghiere della sera: personale dalle ore 9 in poi; qualche volta però sono fatte per classi, a volte per gruppi.

Confessione: una volta al mese comunitaria assieme ai Padri. Ogni 15 giorni individuale, molto consigliata.

Incontro comunitario: con tutti i ragazzi (anche i Padri sono vivissimamente invitati a questo incontro), per revisione di vita, proposte, decisioni, 'scelte', etc...; Questo incontro viene fatto la domenica.

Una volta la settimana: catechesi, per classe, tenuta dal P. Animatore.

Eucarestia per classi o gruppi è due volte la settimana: Mercoledì e Sabato.

OFFERTA DI UN PADRE PER LE MISSIONI

Abbiamo esaminato il caso di P. Fedele Ceruti. Vivissimamente ha manifestato il desiderio di partire per le Missioni. Le motivazioni che ha portato sono state considerate valide dalla comunità. Es. il numero attuale degli studenti può essere ben guidato con i Padri che ci sono. Se aumentassero di numero nulla vieta, anzi sarà normale, chiedere un altro Padre.

Per ora i Padri che ci rimangono possono svolegre con tranquillità il lavoro di formazione.

Per gli altri lavori che P. Fedele svolgeva, i Padri si sono accordati per dividersi gli uffici in modo tale che tutto sia portato avanti ugualmente.

Archivio Saveriano Roma

Quindi la comunità offre ai Superiori Maggiori - al P. Provinciale - un padre (se questi superiori sono d'accordo) per le Missioni o per altri ruoli in Italia, dove ci fosse più bisogno.

POVERTA'

1. Per poter diminuire le grossa spesa dovuta al riscaldamento abbiamo studiato il modo di liberare un ala dell'Edificio ritirandoci (anche se può essere un pò scomodo) in una parte più ristretta durante il periodo più freddo dell'anno. Qui però ci siamo arenati. Non abbiamo ancora trovato la via, una soluzione soddisfacente.

2. Abbiamo finalmente deciso di vendere la bella macchina Renault che ci era stata regalata tre anni or sono. Era troppo di lusso per noi che abbiamo un Voto; assieme a questa venderemo anche una Fiat 127, abbastanza usata, per comperare una macchina "Fiorino" che serve per il trasporto in modo particolare al P. Economo. Questa macchina è adatta sia per il trasporto di persone come di merce. Così ci sarà un risparmio di spese per bollo e assicurazione: avremo una sola macchina al posto di due e con funzionamento a Gas.

3. Finora avevamo un pò di mostra permanente; ci era stato accordato il per messo anche l'anno scorso. Abbiamo considerato che è meglio possibilmente guadagnare il pane con più sudore. Ciò diventa per noi più nobile, e più dignitoso, più aderente al voto di povertà, ci fa essere più fiduciosi nel Signore, più autentici nella testimonianza.
Conclusione: Chiudiamo la mostra definitivamente, per scelta. Il guadagno facile ci fa paura!

Archivio Saveriano Roma

COMUNITA' SAVERIANA DI UDINE (30 Settembre 1980)

La relazione si riferisce ai due incontri, uno di revisione e uno di programmazione, avvenuti rispettivamente il 6 giugno e il 14 settembre di quest'anno. In tutte e due le occasioni i padri e i prefetti erano presenti al completo.

Per completezza bisogna richiamarsi oltre che a questa relazione anche a quelle degli anni precedenti.

COMUNITA' PADRI

Il giudizio sull'attività svolta e sui rapporti tra i componenti la comunità stessa è stato positivo da parte di tutti: l'anno è trascorso in serenità, rispetto scambievole, collaborazione, nonostante qualche momento di tensione (dovuto a qualche avvenimento sporadico).

Gli impegni sono stati portati avanti con una certa fedeltà (lodi, concelebrazione, incontro settimanale, ritiri...).

Si riconfermano gli impegni degli anni scorsi:
- raduno settimanale
- concelebrazione al mercoledì
- lodi alle ore 8,30
- uscite-ritiro (programmate possibilmente per tempo).

Si insiste sul dialogo interpersonale, evitando inutili critiche; si decide di preparare un programma annuale delle attività (come l'anno scorso), perchè il tutto si svolga con più armonia e serenità, evitando esagerazioni e tempi morti.

Gli esercizi stanno pian piano ricomparendo come punto fisso nel programma annuale di ciascuno: importante anche in questo caso una programmazione.

Ruoli:

P. Carmelo Boesso: animatore della comunità padri e della III media

P. Remigio Piacere: è malato

Archivio Saveriano Roma

P. Giuseppe Pulcini: vicerettore, responsabile del settore interno ragazzi, animatore II media.
P. Edoardo Candian: animatore I media
P. Fiorenzo Raffaini: animazione missionaria e vocazionale
P. Mario Cruder: animazione missionaria
P. Giuseppe Caretta: insegnate di musica
P. Angelo Sumaio: insegnante di Inglese
P. Giuseppe Nardo: economo
P. Ulisse Benetti: animazione missionaria
Gualtiero Moreni: assistente I media
Salvatore Mellai: assistente II media
Carlo di Sopra: studente di teologia

Ragazzi n. 49: I media 20; II media 15; III media 14.

MINISTERO E GIORNATE MISSIONARIE

Il lavoro nell'anno in corso è stato molto, specialmente nel periodo di quaresima. L'animazione missionaria è stata svolta con soddisfazione e ha avuto la precedenza su ogni altro tipo di ministero. Questo è dovuto anche ad una più intensa collaborazione con il Centro Missionario Diocesano.

Osservazioni in proposito sono: aumentare le Giornate Missionarie 'pro istituto'; distribuire meglio le Giornate Missionarie fatte con i ragazzi.

Comunque l'attività come è impostata piace e si decide di continuare con Giornate Missionarie precedute da animazione missionaria; Giornate missionarie con l'intervento dei ragazzi; ministero.

ANIMAZIONE MISSIONARIA

A- Collaborazione con il Centro Missionario Diocesano

L'attività nell'anno in corso è stata meglio impostata. Le settimane di animazione missionaria sono state parecchie; la collaborazione buona. Si mira a costituire dei gruppi missionari che collaborino alle missioni; a sensibilizzare al Volontariato e alla vocazione missionaria.

Archivio Salesiano Roma

A questa attività è preposto P. Mario Cruder (che è stato anche scelto dal Vescovo come rappresentante dei religiosi al Consiglio presbiterale). Si suggerisce di proseguire l'attività di animazione, contattando però anche i gruppi incontrati nell'anno trascorso, per una continuità di lavoro: ci sono già dei gruppi formati e che hanno una certa attività.

B- Casa - Centro di animazione missionaria

- Incontri CEM da riprendere
- Feste dell'Amicizia
- Ritiri per i genitori dei ragazzi
- Casa a disposizione per incontri vari.

Eccetto l'attività CEM, che ha segnato il passo per cause indipendenti dalla nostra volontà e che si desidera però riprendere, le altre iniziative hanno avuto ottima riuscita.

C- Animazione vocazionale

Tutto bene: anche quest'anno sono entrati 21 nuovi ragazzi. Il lavoro nelle scuole reso più difficile dagli organi collegiali è stato lodevolmente sostituito con incontri nel quadro delle settimane di animazione missionaria e con richieste fatte da singoli insegnanti (maestri cattolici).

Anche il lavoro nelle medie ha portato i suoi frutti: tre sono entrati in seconda media; due di terza media che desiderano entrare vengono seguiti nelle famiglie (un modo forse un pò nuovo, ma suggerito da difficoltà pratiche scolastiche).

ECONOMIA

La situazione finanziaria è piuttosto malandata... In compenso certe tensioni e incomprensioni dell'anno precedente sono scomparse.
C'e una certa tensione invece tra il personale. Si prega l'economo di intervenire con il dialogo per vedere di risolvere i contrasti e distribuire meglio il lavoro e l'orario.

Si accettano come benemeriti due fratelli, dopo aver sentito il parere di tutti.

(La relazione continua a pag. 332)

Archivio Saveriano Roma

I.S.M.E. Prov. ITALIANA
PARMA

SITUAZIONE NUMERICA STUDENTI

ANNO SCOLASTICO 1980/81
Redatto il 1° ottobre 1980

TIPO DI SCUOLA	MEDIE			SUPERIORI					NOVIZIATO	TEOLOGIA								TOTALI	
										c. FILOSOF.				CORSI TEOLOG.					
classi	1°	2°	3°	1°	2°	3°	4°	5°		1°	2°	PREP.	EXTRA CORSI	1°	2°	3°	4°	Per Casa	Per tipo di studio
ALZANO	6	5	8															19	medie infer.
BRESCIA	18	18	11															47	
UDINE	20	15	14															49	224
VICENZA	9	17	14															40	
MACOMER	11	11	8	1	6	⁄												37	
SALERNO	17	18	4	7	3	⁄			)									49	
CAGLIARI				⁄	⁄	8	2	6	)	2	4					1		23	medie sup.
CREMONA				10[a]	2[b]	9	8	⁄										29	116
ZELARINO				9	16	14	11	⁄										50	
DESIO				1+1f	1	⁄	1	⁄		1	3							8	
ANCONA									19									19	noviziato 19
PARMA										4	9	⁄	4	⁄	9	15	18	59	teologia: CORSI FILOS. 23
altre case										⁄	⁄	12	1	⁄	1	⁄	⁄	14	84 — CORSI TEOL. 44+12
TOTALI per CLASSE	81	84	59	29	28	31	22	6	19	7	16	12	5	⁄	10	16	18	TOTALE ASSOL. 443	EXTRA CORSI 5

a = 6 Ciass. Linguist. + 4 magistr.
b = 1 " " + 1 "

Archivio Salesiano Roma

Si parla anche di povertà, esortandoci ad una vita sobria e all'uso delle cose (macchine) più comunitario possibile.

Si portà la retta dei ragazzi a L. 50.000.

ANIMAZIONE INTERNA

L'anno è trascorso abbastanza bene, nonostante qualche momento di tensione (alcuni ragazzi vivaci). L'attività formativa è stata buona; la collaborazione e l'intesa tra i vari animatori e prefetti altrettanto.

I contenuti formativi sono stati fissati finalmente in un incontro a Tavernerio.

Si conferma l'incontro settimanale degli animatori interni per coordinare l'attività dei vari settori e delle classi. (In proposito viene suggerito un analogo incontro per l'animazione esterna per programmare e coordinare l'attività dei singoli).

Ci si propone di avere maggiore attenzione al settore liturgico, un pò trascurato.

La scuola per la I e II media è interna e parificata, seguendo la decisione presa a giugno (l'anno scolastico precedente non era andato troppo bene... per cui si era deciso di abbandonare la scuola statale). Ci saranno anche degli esterni; ciò comporterà dei piccoli problemi che vedremo di risolvere il meglio possibile consultandoci tra animatori interni.

Si conclude l'incontro con una concelebrazione, augurandoci un BUON LAVORO !

P. Carmelo Boesso

Archivio Saveriano Roma

COMUNITA' SAVERIANA DI VICENZA (10-11 Sett. 1980)

Vicenza, 10-11 settembre 1980: con la presenza di tutti i confratelli della comunità abbiamo proceduto - era presente il P. Alfiero Ceresoli - alla programmazione di questo nuovo anno sui consueti punti propostoci dai documenti del IV° Capitolo Provinciale.

VITA RELIGIOSA E COMUNITARIA

Prendendo in esame alcune difficoltà riscontrate durante la revisione di fine anno, in qualche settore della nostra vita comunitaria, abbiamo prestato attenzione ai seguenti punti:

+ La preghiera è occupazione e atteggiamento irrinunciabile della nostra vita religiosa. Certamente più volte corriamo il rischio di subordinarla al resto della nostra attività. Rimane irrisolta la tensione tra la preghiera personale e quella comunitaria (in questa ultima continuiamo a cercare di ottenere qualcosa di più rispetto al passato). Stabiliamo di trovarci alle 7,30 di ogno giorno per la recita delle Lodi. Decidiamo di essere più fedeli al Ritiro mensile (secondo martedì del mese) affidandoci ad un predicatore esterno.

Onde evitare che la celebrazione della S. Messa diventi una azione che si colloca nel momento che meno disturba nella giornata, si propone di celebrarla - il più possibile - assieme a qualche altro, o -meglio ancora- appena ciò è possibile, nell' orario dei ragazzi.

Rimane positivo e fisso l'incontro settimanale nella mattinata del martedì (revisione-consiglio di famiglia e preghiera) anche se andrà curato meglio.
Al Giovedì si alterneranno Messa comunitaria e Adorazione Eucaristica assieme a tutti i ragazzi.

+ Il clima di fraternità è traguardo verso il quale camminare con ogni impegno ed energia. La franchezza e la sinceri-

Archivio Saveriano Roma

tà nei rapporti vicendevoli è traguardo importante ma non certo quel "qualcosa di più" che la nostra vita religiosa richiede: una fraternità che è fatta sì di verità reciproca, ma anche di tanta misericordia e comprensione vicendevole.

Certi attriti e tensioni avvengono quando la noia e la fatica del quotidiano si scontrano con una difficile distribuzione del ministero ed allora è facile manifestare malumori verso questo o quello perchè potrebbe fare di più, etc....

+ Anche certi modi di parlare, insistendo continuamente su aspetti che solo apparentemente sono "quasi scherzi" finiscono per ferire e vanno perciò evitati.

+Uno degli atteggiamenti più brutti che si è insinuato probabilmente anche nella nostra comunità e che porta ad un certo individualismo, è l'appannamento dell'atteggiamento di conversione e della capacità di accogliere la correzione fraterna . Scelte di vita, atteggiamenti, modi di pensare divantano in questi modi intoccabili e così ci si trincera dietro la propria coscienza, si evita il dialogo, non si mettono in discussione le proprie opinioni in campo formativo, e allora il discernimento comunitario - per quanto fraterno - diventa una parola vuota.
A questo punto lo stile di vita o certi comportamenti che uno si è scelto - siano o non siano accettati comunitariamente - diventano giusti e non resta che evitare ogni tentativo di aiutarsi, almeno pro bona pacis, e per non creare fratture e tensioni più o meno scoperte.

ECONOMIA

L'argomento era stato occasione di qualche malinteso e tensione a seguito della riunione di revisione di fine anno.
Abbiamo cercato nell'ambito della programmazione di chiarire e comporre i punti controversi, nella speranza e volontà di vivere con serenità anche quest'anno. In particolare l'Economi si impegna a fare mensilmente alla comunità una relazione sull'andamento dell'economia.

Seguirà pure con maggior cura il settore della cucina perché

Archivio Saveriano Roma

sia più decoroso, vario e meglio curato il cibo. La posta in arrivo verrà consegnata e distribuita dal P. Rettore.

Ci si mette pure d'accordo per quanto riguarda i criteri di aiuto ai Missionari Veneti di passaggio. In genere verranno dati L. 150/200.000 ciascuno. Per somme più cospicue si darà la preferenza a coloro che per un motivo o l'altro hanno minori disponibilità ed entrate.

Si prende atto con soddisfazione di quella parte di lavori di manutenzione e restaurazione che sono ultimati o in fase di ultimazione (rifacimento tetto villa - grondaie - quattro servizi e bagni settore padri). Altri lavori sono stati pure eseguiti nella casa di Asiago.

FORMAZIONE

Ci sono, nel settore formativo, parecchie cose che ci pare funzionino in maniera soddisfacente. L'accordo fra animatori sulla linea formativa è buono; pertanto l'intervento educativo risulta omogeneo nelle diverse classi.

Gli altri padri -com'è naturale- non condividono in tutto la formazione impartita, ma sono così bravi da non far pesare l'eventuale loro dissenso, anzi si prestano volentieri nelle forme possibili, e il loro intervento è gradito e positivo e non va mortificato.

In taluni aspetti della formazione si dovrà continuare a insistere: aspetti umani della formazione, galateo e buona educazione, pulizia della casa, rispetto per le cose, spirito di austerità e sacrificio, operosità e hobbistica per non ridursi sempre al binomio: tempo libero = ricreazione.

Si sottolinea ancora la necessità di prestare attenzione alle Celebrazioni Liturgiche: devono essere sempre dignitose, anche se non rigide e puramente formali e rubricistiche; tali cioè da non distruggere nel ragazzo quel giusto senso del sacro (timor Domini) che di per sè gli è spontaneo e che si accompagna all'acquisizione del senso della bontà di Dio (amor Domini). Il discorso vale anche per ciò che riguarda il decoro della chiesa, delle suppellettili sacre e del vestire liturgico.

Archivio Saveriano Roma

Ai prefetti chiediamo un anno di completo servizio alla Casa e ai ragazzi, amore per l'esperienza del prefettato e impegno soprattutto per quanto concerne la presenza continua tra i ragazzi.

Il provinciale invita gli animatori a non vivere con troppa rigidità il loro impegno di formazione interna dei ragazzi, ma di sapersi anche sganciare per animazione esterna - ministero. Bisognerà vagliare quest'anno con attenzione il problema della scuola: che fare se dovesse sparire la nostra succursale? Scuola Privata ?

ANIMAZIONE MISSIONARIA

Abbiamo serenamente preso atto della delusione che sul piano numerico ci ha provocato lo scarso numero dei nuovi entrati.

Data la diversità dell'impostazione delle Giornate Missionarie mondiali decidiamo di sganciare l'animazione missionaria dalla celebrazione delle stesse.

L'animatore vocazionale inizierà quanto prima ad impostare il suo lavoro, cercando nel contempo di allargare la zona di influenza anche là dove ci sarà consentito di operare per questo tipo di lavoro.

Bisognerà inoltre fare attenzione perchè il nostro lavoro di animazione e di influenza non si circoscriva solo a quel certo numero di parrocchie che ci sono tradizionalmente amiche. Anche la nostra presenza negli organismi diocesani dovrebbe essere più incisiva, per evitare l'isolamento:

al Centro diocesano Vocazioni: P. Simoncelli
alla Segreteria dei Religiosi: P. Jurman
all'Ufficio Missionario : P. Dalla Valle.

Archivio Salesiano Roma

PERSONALE E RUOLI

Iurman P. Emilio	Rettore-animatore-insegnante-ministero
Nardello P. Massimiliano	Incaricato benefattori-infermiere-ministero
Tessaro P. Albino	Sostituto rettore-Animaz.spir. comunità-ministero
Dalla Valle P. Vittorino	Economo-ministero
Zambon P. Ugo	Incaricato fam. miss. veneti - ministero
Sgarbossa P. Roberto	Animatore - ministero - Incaricato M.S.
Simoncelli P. Virginio	Animatore vocazionale - ministero
Raffaini P. Leonardo	Animatore - ministero
Sella Adriano	Prefetto II
Zanchi alessandro	Prefetto I
Saiu P. Salvatore	partente per l'Amazzonia
Passuello Sig. Alberto	Benemerito portinaio

Allievi missionari: 40 di cui 9 in Prima media
17 in Seconda media
14 in Terza media

La scuola è succursale della Scuola Media Statale "O Calderari" ed è frequentata anche da ragazzi esterni per un totale di 5 classi.

Seguono le firme dei componenti la comunità.

Archivio Saveriano Roma

COMUNITA' SAVERIANA DI ZELARINO (8-10 Sett. 1980)

PRELIMINARI

La Comunità si è riunita nell'aula "Tavola rotonda" dell' ambiente "Animazione Missionaria" della casa di Zelarino, nei giorni 8-9-10 settembre, con sessioni mattutine e pomeridiane, per la programmazione annuale.

Erano presenti tutti i saveriani assegnati a questa comunità per l'anno 1980-81: Agostini Piergiorgio, Antonello Matteo, Bertoli Dante, Geremia Angelo, Ghizzo Amedeo, Maniero Mario, Maule Ottorino (Rettore), Menoncin Angelo, Moioli Piergiorgio, Sella Guerrino, Ulian Angelo.

Era presente ai lavori, inviato dalla Direzione Provinciale, P. Vincenzo Mitidieri, il quale ha richiamato l'importanza di una intensa vita spirituale, del valore "comunità", della radicale apertura alla missione che tocca sia l'individuo come il gruppo: animazione missionaria e formazione dovrebbero costituire un unico progetto. Ha suggerito di cogliere la spiritualità saveriana nella tensione alla "creatività": ogni comunità dovrebbe creare un clima di rispetto di ogni singola persona e dei suoi doni e costituire così un gruppo aperto.

Dopo un avvio laborioso ci siamo accordati di tenere presente la traccia "Spunti programmatici sulla comunità locale" (Vita Nostra, 93, 108, 119) quale documento base del nostro lavoro.

A. LA COMUNITA' PREGA

1. Valorizzazione della S. Messa

Si è d'accordo sul principio generale di celebrare una S. Messa comunitaria almeno una volta alla settimana, alla quale tutti i membri della comunità sono invitati a partecipare.
Viene prospettata la possibilità di aprirla al pubblico come momento di animazione missionaria. Si discute molto sull'opportunità o meno di programmarla al mattino prima della scuo-

Archivio Saveriano Roma

la. Viene fatto osservare che sono soprattutto i ragazzi a porre certe esigenze di scelte opportune di tempi.

Ripensando le soluzioni adottate lo scorso anno, sembra opportuno conservarle: tre volte alla settimana (Lunedì, Mercoledì, Sabato) si avrà una celebrazione comunitaria prima di cena per gli studenti e i padri. Il Mercoledì la comunità padri è invitata a partecipare in tronco. Ancora ai padri viene offerta la possibilità di una concelebrazione il Giovedì mattino. Martedì e Venerdì si avranno celebrazioni di classe.

Viene inoltre ritenuto ancora opportuno conservare la possibilità di concelebrare ogni mattina nella cappellina delle suore.

2. Incontro giornaliero di preghiera

Vengono fatte varie proposte, tra le quali la recita in comune dell'ora di sesta prima del pranzo e i Vesperi in concomitanza del Rosario previsto per la comunità ragazzi.
Puntualizzate varie difficoltà pratiche, ci si invita a pregare con i giovani studenti al momento del Rosario.

3. Momenti forti dello Spirito

Viene confermata la tradizionale preghiera-riflessione davanti al SS. Sacramento ogni Giovedì come ulteriore momento forte della preghiera comunitaria.

Si stabilisce di fare il ritiro spirituale la prima settimana di ogni mese in sostituzione della conferenza settimanale padri. Viene chiesta la collaborazione di alcuni confratelli e si prospetta la possibilità di invitare qualche estraneo che proponga dei temi di riflessione.

Vengono presi pure accordi per permettere la partecipazione di tutti agli Esercizi Spirituali.

B. LA COMUNITA' DIALOGA

1. Incontro settimanale

Si riconosce da tutti l'opportunità e la necessità dell'incontro settimanale della comunità religiosa, che viene fissato per ogni Giovedì alle ore 17.

Archivio Saveriano Roma

Nei mesi di novembre e dicembre lo si terrà dopo cena, per consentire la presenza in quel periodo di alcuni confratelli permanentemente occupati il pomeriggio.

Ogni Martedì verrà esposto dal Rettore l'ordine del giorno, da lui compilato secondo le proposte pervenutegli.

2. Incarichi particolari

Sostituto del rettore: viene indicato P. Angelo Ulian con 8 voti su 11.

Redattore della pagina di "Missionari Saveriani": sarà il P. Dante Bertoli.

Segretario della comunità e incaricato dei verbali: viene scelto P. Amedeo Ghizzo.

Coordinatore del ministero: è opportuno sia il Rettore a esercitare questo servizio.

Viene fin d'ora sottolineato il principio della preminenza dell'animazione missionaria su altri tipi di impegno non a questa finalizzati.

3. Momento di verifica

Si è d'accordo sull'importanza di una verifica comunitaria che verrà fatta nei primi giorni di gennaio.

4. Partecipazione alla vita comunitaria

Ci si è chiesto con onestà di collaborare tutti ad un miglioramento del nostro "stare insieme", soprattutto del dopocena, nella misura del possibile consentito a impegni di ministero, carità, animazione interna e da esigenze di distensione..

Si è pure sottolineata l'esigenza di rispettare i diversi ritmi dei componenti la comunità nelle scelte dei programmi televisivi, nel regolare l'uso del fumo nella sala comune.

Per tutti valga il principio della "vita comune" che impone delle scelte propritarie.

Archivio Saveriano Roma

C. LA COMUNITA' RISPETTA I RUOLI

1. Il Rettore.

Viene fatto osservare che egli non è il segretario della comunità, ma il punto di riferimento essenziale di essa. Il suo è un ruolo complesso che deve contemperare le esigenze di compartecipazione da parte di tutti ai problemi del gruppo e la difesa della persona singola.

Anche le decisioni della maggioranza non sono di per sè vincolanti le sue scelte. Uno dei suoi compiti più delicati è quello di rendere possibile la comunione aiutando in modo particolare coloro che hanno difficoltà ad integrarsi.

2. L'Economo

Si sente l'esigenza di una più esauriente informazione circa la situazione economica. Quella finora offerta è stata piuttosto frammentaria.

L'incaricato dell'economia, richiamandosi ai segni di Provvidenza che sperimentiamo e facendo appello al positivo contributo del lavoro di ognuno, prospetta una quadro rassicurante per il nostro futuro.

Si è proposto di decentralizzare il lavoro di questo settore per non sovraccaricare l'attuale economo di ogni responsabilità.

Un problema emerso è quello della cura dei benefattori. E' comodo solo ricevere e ignorare la nostra situazione di beneficati. Sì è perciò auspicato un rapporto più personalizzato e qualificato con chi ci aiuta, pur conservando la struttura esistente che vede coinvolti il Rettore, l'Economo in qualità di coordinatore, l'animatore vocazionale, un gruppo di studenti e il P. Bertoli che curerà in modo particolare le "motivazioni missionarie" dei benefattori.

L'avvenuta ristrutturazione della casa è stata vista come occasione per un gesto di riconoscienza verso coloro che ci aiutano. Si è pensato ad un pomeriggio in cui ci sia un momento'celebrativo-liturgico' e un momento di convivialità. Non è

Archivio Saveriano Roma

sembrato opportuno scegliere come occasioni eventuali le due feste saveriane del 5 novembre e del 3 dicembre.

Come responsabili dei beni saveriani a Zelarino ci siamo posti il problema della definizione del confine ovest della nostra proprietà, quantunque si tratti di una striscia di terra di poca entità che potrebbe, però, ampliare lo spazio attiguo alle aule scolastiche. Dobbiamo prevenire eventuali diritti acquisiti da parte della controparte, anche se la situazione attuale suggerisce di temporeggiare per non suscitare polemiche che potrebbero tornare a nostro svantaggio.

Si sono discusse inoltre le linee direttive da adottare perchè l'accoglienza di esterni nel nostro parco e campo-giochi non si trasformi in sistematico deterioramento delle strutture e in un equivoco luogo ricreativo. L'ideale della condivisione può essere salvato accettando gruppi guidati che di volta in volta chiedono l'uso di determinati settori, qualificando così il nostro gesto di servizio-accoglienza.

Per la manutenzione della casa l'economo organizza il lavoro offerto dagli studenti ed è aiutato da P. Antonello..

Si è presa la decisione di dare la possibilità alla direzione della casa di accedere al reparto cucina-dispensa anche fuori degli orari di lavoro in caso di necessità, perchè sia salvato il valore "famiglia-casa".

3. Gli animatori interni

C'è un richiamo alla"cordiale collaborazione"della comunità educativa: Rettore, animatori di classe, insegnanti, che escludesì ingiustificate interferenze ma anche inopportune gelosie. Educare deve diventare passione e fine di ognuno, nell'equilibrato riconoscimento dei propri limiti e nell'accettazione di una critica costruttiva.
Il rettore è visto come primo responsabile della formazione.

4. Il promotore vocazionale

Avvertita l'esigenza di dare più spazio all'animazione missionaria con prospettive vocazionali, si è ridistribuito il lavoro

Archivio Saveriano Roma

di animazione interna (tre animatori: due per il primo biennio, uno per il secondo), lasciando così la possibilità a P. Mario Maniero di assumere la responsabilità della promozione vocazionale a tempo pieno, compito che egli apprezza e di cui vede la opportunità-necessità per la nostra zona di influenza. Qualcuno che si aggiunga lungo il cammino diventa uno stimolo.

L'animazione esterna viene gestita in equipe con responsabili per le diocesi di Padova, Treviso e Venezia.

L'attività pastorale dei padri è stata prospettata nella luce di un tendenziale servizio qualificato a favorire la coscienza missionaria nella Chiesa locale, che esclude un generico, sistematico criterio di supplenza.

Il nostro centro accoglienza è visto come servizio alla Chiesa locale e possibilità di qualificata animazione missionaria ad ogni livello.

D. LA COMUNITA' VIVE LA CONSACRAZIONE

Ci si richiama allo stile di vita povero proponendo un più controllato uso del telefono, degli automezzi, eliminando viaggi inutili e abbinando possibilmente necessità di spostamento che richiedono l'uso della macchina.

La condivisione rimane il criterio guida del nostro stile di vita.

Come gruppo sentiamo l'esigenza di esprimere al Fondo Comune la nostra riconoscenza per il contributo dato per la ristrutturazione della casa.

Avvertiamo l'esigenza di un luogo più adatto per la preghiera personale. La chiesa attuale, dato il ridotto numero di studenti, presenta degli inconvenienti di varia natura..

E. LA COMUNITA' COMPIE IL SERVIZIO DELL'EDUCAZIONE

La comunità dei religiosi è caldamente invitata a creare un clima di famiglia nel quale i nostri studenti si sentano inseriti e che esige momenti forti che lo qualifichino quali la preghiera e la mensa.

Archivio Saveriano Roma

E' compito degli educatori non favorire la pigrizia, la faciloneria, il disordine, e di tutti creare le premesse per una riuscita vocazionale, nell'ambito della quale va rivisto il problema della libertà e di scelte particolari degli studenti delle classi superiori.

Viene consigliato di educare i giovani all'autocontrollo senza peraltro presumerlo. I tempi di presenza degli animatori dovranno essere determinati dalla prudenza degli animatori.

Si auspica il coinvolgimento degli studenti nell'animazione missionaria mediante la partecipazione a momenti di preghiera, momenti culturali, ad esperienze di fede di altre realtà ecclesiali. Ci deve pure essere per le classi superiori un tipo guidato di esperienza pastorale.

Anche la scuola è un momento qualificato della educazione-formazione che dovrebbe essere fiancheggiata da attività parallele atte a creare un clima di crescita e l'interesse globale dell'apprendere.

Coinvolgere i genitori nel nostro orientamento educativo è di somma importanza. Si è quindi prospettata la possibilità di incontri che abbiano prevalente carattere educativo. Anche il contributo alle spese correnti da parte delle famiglie sarà rivisto: sarà concordato caso per caso.

Con questi orientamenti, che sono frutto di una revisione di vita e di una prospettiva ideale, ci auguriamo un cammino che persegua nella comunione la nostra scelta radicale: la missione.

Archivio Saveriano Roma

VITA DI COMUNITA'

At. 2,42ss.: la comunità dei primi cristiani
Rom. 13,8-10: nessun debito se non quello dell'amore vicendevole; amore sintesi della legge
1Gv. 1,1-4: l'annuncio cristiano dà origine alla comunione
Gv. 17,20-23: perfetti nell'unità perchè il mondo creda
A.G. 1-5: parole ricorrenti: "riunire,unione,un solo popolo"
P.C. 15: l'unità dei fratelli manifesta l'evento di Cristo
P.C. 24: l'esempio della propria vita è la miglior propaganda per altre vocazioni.

a) Cristo

La regola di Taizè inizia: "Vi siete sottoposti ad una regola per amore di Gesù Cristo" Questa affermazione ci colloca nella dimensione più profonda della nostra vita di comunità. Quando qualcuno ci interroga sul nostro vivere la comunità, la risposta deve sempre comprendere il Cristo. E' lui la causa, la meta, la guida, il criterio.

b) La Chiesa

La chiesa è comunità. 1Gv. 1,1-4 ci presenta l'evento cristiano, evento chiesa, secondo questi elementi:
- concretezza di una persona (il Cristo)
- l'annuncio di questo evento da parte di chi lo ha visto
- comunione come frutto dell'annuncio (tra gli uomini e con Dio-Trinità)

Il passaggio dalla Chiesa vista soprattutto come società alla Chiesa come comunità è uno dei frutti del Concilio.

+ La comunità allora è un valore primario, valore in se stessa e non solo in quanto utile per uno scopo (fosse pure lo scopo missionario):
•è già realizzazione della salvezza

Archivio Saveriano Roma

• manifesta l'evento Cristo
• è segno vivente del vangelo e delle sue esigenze

+ La comunità è una componente indispensabile della missione in quanto annuncia l'evento della comunione attorno al Cristo. Non si può fare missione da soli perchè non si può fare missione senza prima essere e vivere nella comunione.

+ Ne consegue che il primo scopo della comunità è di essere tale. Gli altri fini (formazione e animazione missionaria) saranno raggiungibili nella misura in cui si raggiunge il primo scopo.

PREGHIERA

Preghiera ed evangelizzazione sono due temi complementari, talvolta però sono presentati come in conflitto tra loro. A volte si sottolinea l'azione esteriore, a volte l'interiorizzazione. Pericoli: eresia dell'azione, evasione, alienazione....

In realtà non esiste contrasto. Quando uno vive la carità apostolica, trova tempo e motivi per pregare e per darsi totalmente agli altri.

Confronta Gesù, nel quale preghiera e azione sono due aspetti di un solo amore. La forza dell'apostolo viene da Dio. Egli sarà uno strumento vivo nella misura in cui è uomo di preghiera.

Predicare il vangelo senza spirito di preghiera è correre il rischio di predicare se stessi, le proprie opinioni e teorie. La preghiera riafferma il primato del primo comandamento, ci mette in relazione vitale con Dio, ci fa conquistare da Dio e ci fa far posto a Dio e a Gesù dentro di noi. C'è una differenza fondamentale tra il vangelo di Gesù e il vangelo di Marx: Gesù salva lasciandosi crocifiggere e conquistare; Marx crocifiggendo.

Oggi é più difficile pregare perché la preghiera si trova inserita nel vasto fenomeno della secolarizzazione.
Oggi però si assiste, sopratutto nei giovani, ad un rinnovato bisogno, ad una nuova sete di silenzio, preghiera e incontro con Dio.

Archivio Saveriano Roma

DECISIONI PRATICHE

Orario:

6,45	Alzata	Lunedì h.18	riunione comunitaria
7,00	Lodi	Martedì h.18	catechesi
7,15	Colazione	Giovedì h.19	adorazione eucaristica
13,00	Pranzo	Domenica 12,30	pranzo
19,00	Eucarestia	18,45	vespro
19,45	Cena		

Vita di Preghiera

1) La messa comunitaria è alle h. 19. Al lunedì in modo particolare, sono tutti invitati a preporre a qualsiasi impegno la partecipazione a questa eucarestia.

2) Nella celebrazione eucaristica e nell'anno liturgico si segua il rito ambrosiano.

3) La liturgia è affidata settimanalmente alla preparazione a turno di un giovane. Tutti i padri sono a disposizione.

4) Data la posizione della nostra cappella si ponga, durante le celebrazioni, un cartello che inviti al silenzio.

5) Una volta al mese, possibilmente durante la messa comunitaria del primo lunedì, si celebri una liturgia penitenziale.

6) Momenti forti penitenziali sono l'avvento e la quaresima. Si studierà qualcosa di significativo da fare insieme.

7) Ogni mese la comunità avrà una giornata di ritiro. Appena possibile verranno fissate le date per tutto l'anno. Gli argomenti saranno collegati con la catechesi.

8) Prima di pranzo si pregherà l'Angelus; prima di cena con una preghiera di benedizione della mensa.

9) Un incontro settimanale è dedicato alla catechesi. Quest'anno si svolgerà un cammino completo di catechesi sulle verità fondamentali della fede, avendo come testi base il Catechismo Olandese e il Catechismo dei Giovani.

Archivio Saveriano Roma

Anche l'eucarestia quotidiana costituisce un momento di catechesi.

Vita di comunità

1) La presenza dei giovani nella comunità saveriana di Desio ha lo scopo di permettere una verifica della vocazione, un completamento degli studi ed una esperienza di vita comunitaria in ambiente religioso. I giovani non sono giuridicamente membri della famiglia saveriana ma sono tenuti in considerazione come se fossero tali.

2) Un incontro settimanale a carattere organizzativo (Lunedì). Si consiglia la partecipazione anche di tutti i Padri.

3) Allo scopo di educarsi alla povertà e alla condivisione, gli studenti hanno un fondo comune. Le spese cui tale fondo deve far fronte sono: benzina, viaggi, sigarette, materiale scolastico, vestiario,posta, cinema, attività ricreative. Le modalità del fondo vanno decise tra i partecipanti. Una volta al mese durante il raduno comunitario, si esamini l'andamento del fondo comune.

4) L'economo dia un resoconto verbale dell'economia della casa ogni trimestre.

5) Fumo: non si fuma durante le riunioni e nei locali comunitari.

6) Si ricorda la possibilità di usare test psicologici di gruppo o individuali qualora se ne vedesse l'utilità.

7) Inserimento nuovi: la comunità venga messa al corrente dell'arrivo di giovani che vengono a passare un breve periodo tra noi (in genere non superi il mese). Siano invitati a partecipare ad alcune giornate forti (es. ritiri). Normalmente i nuovi entrino stabilmente in comunità all'inizio dell'anno scolastico, tranne qualche eccezione profondamente motivata.

8) Coloro che lasciano la comunità siano invitati a tornare subito in famiglia. Per motivi gravi si accetta la permanen-

Archivio Saveriano Roma

za in casa come ospite al massimo per un mese. Tali casi eccezionali saranno esaminati di volta in volta dalla comunità.

9) Ospiti: i saveriani di passaggio sono a casa loro. Per ospitare estranei bisogna accordarsi con la comunità ed ovviamente per tempo per la permanenza a mangiare e dormire. Per casi urgenti la decisione spetta al Rettore o chi lo sostituisce. Nessuna persona estranea può normalmente accedere al primo piano. Si vedrà di sistemare decorosamente, con gli arredi indispensabili, le stanze degli ospiti.

10) Relax: durante l'anno la comunità si prende dei momenti di distensione da trascorrere insieme (gita anche di mezza giornata). E' bene visitare le nostre famiglie. In casa si dia particolare risalto ai compleanni con delle serate comunitarie. Si consiglia una 2-3 giorni insieme.
Le vacanze estive vanno concordate con la comunità. Si ricorda la presenza in casa di uno studente a turno durante le vacanze estive.

11) Si consiglia la visione di cicli di Cineforum. Per la visione di film si vada a gruppetti e normalmente fuori Desio.

12) Scuola: qualsiasi decisione inerente posizioni e atteggiamenti del singolo all'interno della scuola o di gruppi, sia sottoposta al parere della comunità che noi rappresentiamo in ogni momento. Ciò aiuta la maturazione dell'individuo e della comunità ed evita spiacevoli ripercussioni su coloro che ci seguiranno. Si raccomanda l'aiuto reciproco nello studio.

13) Se dei compagni di scuola o altri studenti vogliono studiare con noi o in casa nostra, restino nei locali della biblioteca.

14) Giornali e riviste: si acquistano due quotidiani, uno fisso e l'altro a rotazione. Per le riviste si incarica del l'abbonamento un padre.

15) In portineria si richiede la presenza a turno di un giovane tutte le domeniche per tutto il giorno.

Archivio Saveriano Roma

16) Si sottolinea l'utilità di un lavoro estivo fatto in gruppo e in funzione della comunità (migliore conoscenza reciproca al di fuori dell'impegno scolastico). Si possono accettare lavori occasionali durante l'anno tenendo però sempre presente la priorità da dare alle esigenze comunitarie e scolastiche.

17) Rapporti con l'esterno: rappresentiamo sempre la comunità. E' necessario per assenze brevi avvisare sempre e lasciare un eventuale recapito. Per assenze prolungate presentare le motivazioni al Rettore o a chi per lui.

18) Mezzi di trasporto: si raccomanda l'uso della bici per spostamenti brevi e sempre per gli spostamenti in Desio. Per viaggi lunghi si raccomanda il treno. Nell'uso delle macchine la priorità va data all'animazione missionaria. Il movimento chiavi ha come responsabile P. Benzoni.

19) Telefono: tutti imparino quanto prima l'uso del centralino. Per le nostre telefonate cerchiano di usare il più possibile le gettoniere.

20) L'elenco delle pulizie e degli incarichi sarà esposto in bacheca e subirà una certa rotazione.

21) P. Martini è sostituto del Rettore

22) Per il buon servizio a tavola, due giovani a turno sono incaricati settimanalmente del buon funzionamento di questo 'ministero'. In caso di necessità chiedano l'aiuto agli altri. Il servizio comunitario del lavaggio stoviglie è lasciato libero. Anche i Padri daranno il loro contributo nel limite del possibile.

Animazione missionaria

A. Cosa intendiamo per An. Mis.

1) La comunità del CGM (Centro giovanile Missionario) quando prega, riflette, discute di A.M. intende pregare, riflettere e discutere sulla vocazione che le è propria e cioè quel servizio specifico che le viene richiesto dalla chiesa par-

Archivio Saveriano Roma

ticolare e dalla comunità saveriana che è in Italia. L'impegno di A.M. per i padri e gli studenti del CGM può quindi essere riassunto in questa definizione: "A.M. è servire le persone in situazione e le comunità cristiane,perchè in ascolto della parola e degli appelli della storia, nella chiesa locale, scoprano, verifichino, maturino la scelta fondamentale della vocazione all'universalità che è propria delle persone, della Chiesa e dei popoli, in modo che di fatto ci siano anche quelle persone che in coerenza con il dono ricevuto partano "ad gentes" in nome della chiesa stessa".

2) Il CGM privilegia il servizio di A.M. tra i giovani (16-20 anni). Tale servizio impegna tutta la comunità - in modo specifico i padri animatori - ad essere attenti alla realtà giovanile, in modo da saper incontrare e conoscere i giovani nella loro particolare situazione di vita (famiglia, lavoro, scuola, parrocchia o movimento) e con loro iniziare un cammino di approfondimento della volontà di Dio su di loro.

3) I contenuti del nostro essere operatori di A.M. li troviamo nella parola di Dio (Lc. 4,16-21; Is. 61,1ss; Mc. 3,13-18; Mt. 5,1ss; Gv. 13; 1Gv.1,1ss;...), nei documenti del Concilio e della Chiesa (AG; EN) e nei documenti capitolari del nostro istituto.

4) Data la particolare situazione della Chiesa che è in Milano, la comunità missionaria di Desio ritiene necessario inviare i suoi membri in quei luoghi e in quelle situazioni che richiedono di essere educate alla missione. Convinti però che il carisma saveriano è un dono unico e irrepetibile dello Spirito alla sua Chiesa, la preoccupazione di tutti sarà quella di testimoniare in modo esemplare tale dono così da trasformare e rendere la nostra comunità un luogo privilegiato della presenza del Cristo che ancora oggi attira alla sua sequela e invia.

B. Attività e iniziative

1) Operativamente il nostro impegno ci porta a preoccuparci in-

Archivio Saveriano Roma

nanzitutto della nostra comunità perchè sia costantemente missionarizzata dal Cristo nello Spirito. Ciò è per tutta la comunità e per ciascuno invito alla conversione, chiamata alla comptemplazione ed esigenza di comunione e di servizio nell'apertura e nella disponibilità.

2) Le iniziative che prenderanno vita dal CGM saranno volte a soddisfare le esigenze di A.M. nella zona pastorale di Monza. Più precisamente esse sono:
   - giornate missionarie (di cui è consigliata la metodologia a suo tempo preparata)
   - settimane missionarie
   - ministero pastorale (con sottolineatura della confessione come momento privilegiato di promozione vocazionale giov.)
   - assistenza e guida di gruppi missionari parrocchiali
   - equipe di annuncio
   - presenza nella scuola attraverso il CEM.

3) Incontri al CGM che hanno lo scopo di specializzare la casa come centro di spiritualità missionaria per giovani:
   - convivenza di alcuni giorni in occasione di momenti forti dell'anno (Natale, Pasqua, estate)
   - ogni sabato sera, momento di preghiera e di riflessione sulla parola di Dio della liturgia domenicale (Lectio divina).
   - incontri periodoci con frequenza mensile: ogni terza domenica del mese, incontri di formazione e spiritualità missionaria per appartenenti a gruppi missionari, e per singoli interessati alla missionae. (Tali incontri mensili saranno tenuti anche in altri luoghi: 1° domenica a Cantù; 2° domenica a Monza; 4° domenica a Vimercate)

4) Nelle scuole della zona si ritiene opportuno continuare la diffusione della proposta CEM.

5) Si continuerà la sistemazione del centro etnografico e del centro documentazione.

6) Il CGM pur specializzandosi nell'attività tra i giovani si sente impegnato nel limite del possibile ad accostare anche i ragazzi per preparare e favorire il lavoro di altre comunità interessate a questa fascia di età.

Archivio Saveriano Roma

7) Si studierà la possibilità di animazione vocazionale nella fascia di età della terza media - prima (seconda) superiore.

8) Tramite le giornate missionarie, il giornalino "Missionari Saveriani", e incontri in casa per benefattori si cercherà di essere vicini a tutti gli amici saveriani.

9) Incarichi per le varie attività (seguono i nomi...)

BUON LAVORO!



Archivio Saveriano Roma

INDICE

Introduzione (P. A. Ceresoli)	pag.	307
Programmazioni di :		
PARMA : STUDENTATO TEOLOGICO	"	309
CREMONA	"	317
UDINE	"	327
VICENZA	"	333
ZELARINO	"	338
DESIO	"	345
Quadro generale numerico degli studenti 1980/81	"	330

Archivio Saveriano Roma



Archivio Saveriano Roma